QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-947

LA STAMPA

Franger non flectar

Anno V - Num. 71
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
24 Marzo 1949

La crisi risicola

Siamo appena usciti dalla guerra, ci troviamo con una produzione agricola che nell'anno 1948 ha rappresentato soltanto l'84% di quella ottenuta nel 1938, e già si profilano all'orizzonte, minacciose, le crisi di alcuni prodotti agricoli. La più preoccupante è quella del riso. Anche nel 1929 questa cultura fu la prima ad avvertire il colpo recato alla economia italiana dal crollo di Wall Street. Nel 1931 lo sbandamento dei risicultori fu così pauroso e le ripercussioni economiche e sociali sull'imponente massa di salariati, braccianti e mondine così profonde che il Governo intervenne e nell'ottobre promosse la costituzione dell'Ente Risi; al quale si deve il primo salvataggio dell'economia risicola. Seguirono allora anni bui. La superficie coltivata a riso cadde da ettari 161 mila nel 1927 ad ettari 137 mila nel 1935 e la produzione da 7,6 a 6,9 milioni di quintali.

Le caratteristiche di questa cultura — concentrata per il 90% nelle quattro provincie irrigue comprese fra la Dora Baltea ed il Ticino — la relativa facilità di controllo della sua produzione ed il fatto che il prodotto diretto del suolo (risone) richiede una prima trasformazione (pilatura) per diventare edule, favorirono la collaborazione fra agricoltori, industriali e commercianti e consentirono l'affermazione dell'Ente Risi; il quale più che il frutto della fantasia creatrice degli uomini, è stato suggerito e imposto dalla drammatica realtà che si era venuta manifestando nella pianura irrigua quando il nostro riso non potè più trovare sbocco sui mercati stranieri. La nostra esportazione da 3 milioni di quintali di riso lavorato nel 1927, cadde a soli 684 mila quintali nel 1933. La produzione invenduta fece precipitare i prezzi. Allora l'Ente Risi, per sostenere il prezzo all'interno, organizzò la esportazione, ricorrendo anche a parziali azioni di *dumping*.

Si è osservato che il totale controllo della produzione obbligò il consumatore italiano a pagare il riso ad un prezzo lievemente superiore a quello che egli avrebbe pagato se lo Stato si fosse disinteressato a questa coltura ed avesse lasciato cadere i risicultori; ma si può controbattere che lo Stato non poteva disinteressarsi di una cultura vitale per quattro provincie, fonte di normale occupazione per centinaia di migliaia di lavoratori. Tanto più che l'Ente Risi ha saputo superare il punto morto in cui la risicoltura italiana era stata buttata dalla crisi mondiale ed ha dimostrato altresì di sapere risollevarla a migliore destino. Pochi anni dopo il nostro riso signoreggia di nuovo il mercato internazionale. Infatti, nel 1938, il prezzo del risone italiano (tipo originario) veniva quotato più del doppio del risone Birmania n. 2, sul quale vantava e vanta eccellenti qualità organolettiche.

Questo esame retrospettivo fa ritenere che le difficoltà incontrate, a pochi mesi dal suo inizio, dalla rinascente esportazione risiera possano essere superate se l'Ente Risi attuerà, con la necessaria decisione, una politica dell'esportazione, congrua con l'attuale realtà; non dimenticando che l'Italia è parte integrante e fondamentale di una nuova economia europea, che si sta faticosamente organizzando.

L'attuale situazione è, per ora, meno difficile di quella del 1930. La produzione asiatica, assorbita dagli urgenti bisogni dell'Oriente, non è ancora in grado di esplicare la sua potenza di urto; e, inoltre, oggi i risicultori sono già organizzati dall'Ente Risi, che possiede una preziosa esperienza. La temuta crisi quindi si previene ponendo l'Ente nelle condizioni di adempiere bene alle sue funzioni di strumento dell'esportazione risiera; poi ricordando ai risicultori che bisogna prepararsi a sostenere l'urto inevitabile, pericoloso per le aziende del Vercellese dove il riso domina sovrano. Non bisogna aspettare l'ultimo momento a orientare le aziende specializzate verso una graduale estensione del prato da vicenda. So che la questione è grave. Prato significa foraggio e quindi bestiame, il quale chiede stalle più ampie e fienili più capaci: significa più forte investimento di capitale in un periodo nel quale la formazione del risparmio è faticosa. Ma l'esperienza vissuta suggerisce che anche nel Vercellese si debba — analogamente a quanto si è fatto nel piano lombardo — intensificare la praticoltura e l'allevamento del bestiame. Questo indirizzo, che non mi stanco di predicare ormai da quindici anni, e che vedo con piacere seguito dagli agricoltori più prudenti e sagaci, consentirà anche di intensificare la produzione di risi di alta qualità di cui abbiamo varietà eccellenti, che forniscono l'arma migliore all'agguerrita organizzazione degli esportatori risieri.

Bisogna difendere la risicoltura non soltanto perchè su di una superficie complessiva di circa 150 mila ettari si ottiene una produzione che nel 1938 toccò gli 8,2 milioni di q.li; non soltanto per la sua altissima produzione unitaria, ma anche perchè assorbe copiosissima mano d'opera. Difenderla significa aiutarla a riaffermarsi sui mercati internazionali, tanto più che, durante la guerra, nelle due Americhe ed in Egitto si è intensificata la produzione indigena per soddisfare i bisogni di mercati per noi tradizionali.

Ma per difenderla non serve strepitare: occorre che risicoltori, industriali e commercianti, aiutino l'Ente Risi a fare bene il suo mestiere.

Giuseppe Medici

Serrato dialogo Terracini - Sforza nel dibattito al Senato sul patto atlantico

Il deputato comunista afferma che se l'esercito sovietico percorresse da nemico il nostro Paese "sarebbe una cosa spaventosa,, - De Gasperi risponderà a tutti gli oratori

Roma, 23 marzo.

Doppia fatica quella di oggi a Palazzo Madama, che si è protratta sino a tarda sera con l'intervento di numerosi oratori, sicchè praticamente tutti o quasi tutti i gruppi parlamentari hanno espresso il loro pensiero sul Patto Atlantico. Il primo a parlare è stato l'on. DI GIOVANNI (*un. soc.*) il quale ha dichiarato che la necessità di servire la causa dei lavoratori consiglia l'adesione al Patto Atlantico.

LUSSU (*indip. di sinistra*): — Mi dichiaro contrario; è un Patto di spirito veramente fascista, tanto che Dino Grandi potrebbe essere il degno successore di Sforza.

BANFI (*p. c. i.*): — Non voglio vedere un'altra generazione di alunni falciata dalla guerra. Invano l'opposizione ha cercato di far parlare il Governo su questo argomento...

« Risponderò a tutti »

DE GASPERI: — In genere non interrompo mai, perchè non è mia abitudine. Non faccio come si usa dalla vostra parte, che non mi si lascia dire una frase senza interrompere. Ho preso nota di tutto e risponderò, stia tranquillo on. Banfi, a tutti.

BANFI: — Mi rallegro di aver costretto il Presidente del Consiglio a rompere il suo silenzio. In ogni modo concludo dichiarando che non è per noi possibile votare a favore del Patto Atlantico perchè è un Patto di guerra.

Alla fine della seduta mattutina si è proceduto allo svolgimento di una interrogazione urgente presentata al Ministro della Difesa dal comunista LI CAUSI per chiedere se il Governo è a conoscenza delle esercitazioni di sbarco con armi pesanti e leggere effettuate nel porto di Augusta da fucilieri della marina degli Stati Uniti.

PACCIARDI (*Ministro della Difesa*): — Smentisco nel modo più assoluto e più categorico che ciò sia avvenuto. Ad Augusta non ci sono navi americane. Dal 17 al 21 marzo c'è stata solo una nave trasporto e non è stata effettuata alcuna operazione di sbarco. Ne sono scesi solo dei marinai che hanno costituito una squadra di calcio la quale ha giocato un incontro amichevole con gli atleti locali; un giocatore americano si è infortunato. Si tratta quindi di uno dei soliti falsi della stampa gialla, anzi giallo-rossa, che hanno lo scopo di accentuare la tensione nel Paese in questo momento. (*Applausi al centro e a destra*).

LI CAUSI (*com.*): — Non sono soddisfatto. Mi informerò meglio. Intanto le posso dire che nel porto di Augusta le navi americane entrano ed escono a loro piacimento.

PACCIARDI (*seccamente*): — Neanche questo è vero.

LI CAUSI: — Vuol dire che appureremo i fatti e ne riparleremo.

E così è finita la seduta antimeridiana. Al pomeriggio l'argomento più interessante è stato rappresentato dal discorso dell'on. TERRACINI. Prima di lui avevano preso la parola l'on. CARRARA (*d. c.*), il quale si è dichiarato favorevole al Patto Atlantico, e l'onorevole GHIA (*p.s.l.*), che ha esposto i motivi per cui voterà contro di esso. Poi si è alzato l'on. TERRACINI.

La mossa del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di presentare al Parlamento la questione del Patto prima della sua firma è stata senza dubbio molto abile. E questo perchè quando l'on. Sforza dovrà apporre a Washington la sua firma, se il dibattito al Parlamento finirà in tempo utile, potrà dire che la sua mano viene mossa dal suo intero Paese. E' vero che costituzionalmente il Governo poteva non chiedere alle Camere l'autorizzazione a trattare, ma esso ha dimenticato che nel novembre scorso venne approvata una mozione del democristiano Giacchero nella quale si davano al Governo alcune delle direttive in materia di politica estera ben precise. Il Governo, a distanza di pochi mesi, violava queste direttive indirizzandosi verso un Patto Atlantico.

Uno degli argomenti maggiori portati dall'on. Sforza per dimostrare quali siano state le origini del Patto è stato quello del diritto di veto usato dalla Russia nell'ONU ed ha affermato che ben 27 volte essa ne ha approfittato. Lo sapete, onorevoli colleghi, quante volte ha detto NO la Cina? 27 volte, e il conte Sforza non ha mai puntato i suoi strali contro la repubblica cinese. E la Gran Bretagna? 29 volte. E gli Stati Uniti? 34 volte. Perchè piuttosto non esaminiamo insieme in quali occasioni la Russia ha posto il suo veto? Da questo si potrà dedurre quali sono le ragioni di questi veti!

BUBBIO (*d. c.*) — E il veto della Russia all'ingresso dell'Italia all'ONU?

TERRACINI — Qui la responsabilità è del governo italiano. Infatti esso non ha fatto nulla per poter superare l'ostacolo non compiendo il gesto di chiedere l'ingresso nell'ONU anche per le altre nazioni vinte.

SFORZA — Ella è malissimo informata. La Russia ha forse le sue buone ragioni giuridiche per agire come agisce; ma io « pro bono pacis » ho espresso il desiderio che tutti gli altri Paesi vinti fossero ammessi insieme all'Italia, perchè desidero rimanere in buoni rapporti con tutti. (*Applausi a destra e al centro*).

La Russia e i patti

TERRACINI — Si è fatto carico alla Russia di avere boicottato e di boicottare il Piano Marshall. La Russia in verità ha rifiutato gli aiuti americani. Ma essa non ne aveva bisogno.

Nei suoi discorsi l'on. Sforza ha affermato come una delle ragioni che hanno determinato il Patto Atlantico sia stata la creazione di qualcosa che può chiamarsi blocco orientale. Ha osservato bene, on. Ministro degli Esteri, le date in cui sono stati firmati dei patti occidentali? Se lo ha fatto avrebbe dovuto accorgersi come essi sono tutti cronologicamente precedenti a quelli orientali. Inoltre il conte Sforza ci ha detto qui che i trattati stipulati dalla Russia prevedono come *casus belli* non solo una aggressione, ma anche la minaccia di una aggressione. La cosa indubbiamente era grave. Pensavo che il nostro Ministro degli Esteri avesse letto questi patti prima di pronunciare il suo discorso. Mi sono procurato i testi di questi trattati: invano ho cercato quanto era stato detto dall'on. Sforza. Non ho trovato nulla. Questo significa che ella non ha affermato il vero. Infatti lo spirito di questi patti si riferiva solo alla minaccia di una aggressione tedesca...

SFORZA — Ma anche il patto di Bruxelles era in funzione anti-tedesca.

TERRACINI — Ma quello che è più importante sta nel fatto che numerosi ministri oggi in carica, come Piccioni, Pacciardi, Saragat, l'anno scorso affermavano nei loro vari discorsi elettorali che mai noi avremmo partecipato a blocchi di qualunque natura essi fossero.

In ogni caso voi oggi ammettete che un cozzo fra i due blocchi ci possa essere. E se questo dovesse avvenire noi avremmo armati stranieri in casa. Maggiori probabilità vi sono che questi siano quelli sovietici, i quali potranno percorrere, volendo, il nostro Paese come nemici: il che sarebbe spaventoso.

Da destra — Complimenti, on. Terracini, per i suoi amici russi.

« I sovietici sono miti... »

TERRACINI — Non sarebbero queste conseguenze volute dai soldati russi, che, al dire dei nostri stessi prigionieri, sono di carattere mite...

Da destra — Lo dice lei questo!

TERRACINI — Dato questo cozzo fra i due blocchi è l'assoluto svantaggio che a noi deriverebbe se ci unissimo a uno di essi, l'unica via che ci potrebbe rimanere sarebbe quella di una assoluta neutralità. E noi vi diciamo: se per assicurare all'Italia la pace dovete sacrificare il partito comunista, nessuno di noi protesterebbe. Purtroppo il male è che voi mettete fuori legge il partito comunista il giorno in cui farete la guerra, e non quello in cui dichiarate la neutralità. On.li colleghi io vi chiedo: vi sono minacce dall'Oriente? Non mi sembra. Se qualche pericolo ci sovrastasse esso ci potrebbe venire più dalla Francia contro la Val d'Aosta, dalla Gran Bretagna contro la Sicilia, dalla Francia sul Fezzan. E poi vi è il Territorio Libero di Trieste, i torbidi provocati dagli inglesi in Somalia: tutti elementi questi che possono portare ad una guerra. Questo Patto Atlantico non significa altro che la stabilità del governo d. c. Infatti dovreste leggere i giornali umoristici americani per vedere come all'estero prendono in giro il nostro Paese...

SFORZA — Perchè non avete protestato quando Vishinski ha offeso i soldati italiani?

TERRACINI (*concludendo il suo lungo discorso durato due ore e mezzo*) — Se gli on.li De Gasperi e Sforza invocando l'art. 5 del Patto pensassero di sollecitare l'intervento straniero (non voglio dire che essi ne abbiano questa intenzione) tutti gli italiani si solleverebbero per creare una vera indipendenza nel nostro Paese (*applausi e congratulazioni nel settore di sinistra*).

Ha chiuso la seduta l'on.le Bertone (d.c.). Il lavoro è stato quindi rinviato a domani pomeriggio.

Il blocco dei fitti prorogato al 1° settembre

Roma, 23 marzo.

L'Ansa apprende che la proroga del blocco dei fitti urbani, che scadeva il 1.o maggio, sarà rinviata dalle Camere al 1.o settembre 1949. La proposta di proroga sarà presentata dal deputato socialista on.le Ferrandi, che già aveva preso l'identica iniziativa nell'ottobre del 1948.

NOTE ALLA SEDUTA

Argomenti a sorpresa

Roma, 23 marzo.

Per buona sorte e per il buon nome del Parlamento italiano la discussione sul Patto Atlantico si sta alzando di tono; la giornata di oggi è stata buona in questo senso poichè l'opposizione per bocca dei senatori Banfi e Terracini ha esposto i propri argomenti con profondo impegno di serietà, dando a vedere che la fase finale della confusa discussione avvenuta a Montecitorio è affatto superata e non ci si propone di ritentare l'esperimento.

Questa mattina Banfi ha svolto il tema del carattere aggressivo della politica degli Stati Uniti e delle preoccupazioni che essa suscita in lui non solo come cittadino, ma anche come uomo di cultura. Si è lamentato che De Gasperi non abbia dato a Montecitorio informazioni più esaurienti nè una risposta a tutte le domande che gli erano state poste: e qui De Gasperi ha avuto ottimo gioco nel far presente che proprio i deputati dell'opposizione gli hanno impedito di parlare inscenando una manovra ostruzionistica che resta ancora nella memoria di tutti come ricordo non gradito e punto edificante. Allora Banfi con abilità si è rallegrato col Presidente del Consiglio per l'implicito impegno che egli assumeva di essere più ampio e più esauriente nelle sue prossime dichiarazioni ai senatori e questo scambio di battute è terminato in chiave di cortesia con riguardosi inchini e attestazioni di reciproca stima.

Nel pomeriggio Terracini, pure essendo più duro nei suoi attacchi, non si è mai discostato neppure lui dalla più rigida correttezza formale. In qualche punto esso è apparso efficace, in altri è andato a vuoto, come accade in qualunque requisitoria.

Ha avuto il merito, comunque, di provocare da parte di Sforza un importante chiarimento su quella che è stata la nostra condotta nei confronti del problema della nostra ammissione all'O.N.U. Terracini, con l'aria di impartire una lezione, ha rimproverato al governo italiano di non essersi esso stesso fatto iniziatore di un'azione diretta ad ottenere che, contemporaneamente a noi, fossero ammessi nell'ONU anche gli altri Stati dell'Europa Orientale usciti sconfitti dalla guerra; se ciò fosse avvenuto, ha opinato Terracini, il governo sovietico avrebbe probabilmente cambiato atteggiamento. « Lei è pessimamente informato — ha risposto Sforza — perchè quello che lei ci suggerisce è precisamente quel che abbiamo fatto, pur senza risultato ». Terracini ha incassato ed è venuto a dire qualcosa di abbastanza sorprendente nei riguardi del Piano Marshall.

Egli ci ha detto infatti press'a poco che l'Unione Sovietica ha respinto l'offerta americana per lo scrupolo di non pesare con la sua enorme potenzialità economica sulle stremate economie degli altri Paesi europei, che da quella sovietica sarebbero stati sommersi e quindi posti in uno stato di soggezione a Mosca. Poichè il caso di tanto scrupolo è incredibile, si dovrebbe dedurne che Terracini ciò dicendo ha commesso il suo più grave errore di interpretazione della politica sovietica: se l'URSS difatti avesse avuto la possibilità di assorbire pacificamente i Paesi dell'Europa Occidentale dominandone i mercati e le attività di produzione, una tale possibilità non se la sarebbe lasciata sfuggire. Questa possibilità probabilmente non esisteva, e comunque sarebbe stata ostacolata e compromessa dall'azione di controllo degli amministratori del Piano Marshall, precisamente quelli che la Russia non vuole avere in casa propria; un signor Zellerbach a Mosca è inconcepibile per i Sovieti, che hanno della collaborazione economica internazionale un concetto tutto proprio. Probabilmente dunque a Terracini si deve attribuire l'intenzione dell'ironia, come se avesse detto agli italiani che era il caso di rallegrarsi di non avere a compartecipe dell'EPR un concorrente tanto esuberante.

Di sorpresa in sorpresa Terracini ha finito coll'ammettere che una invasione sovietica in Italia sarebbe una catastrofe spaventosa, beninteso nel caso che i sovietici arrivassero tra noi dopo che noi avessimo dichiarata la guerra alla Russia Sovietica. Un caso come questo è stato definito da Terracini « caso maledetto », ma nell'esaminarlo egli si è discostato dalla linea consueta nel partito, poichè sinora avevamo ascoltato dalle fonti comuniste l'affermazione che i russi in Italia sarebbero stati accolti come liberatori dal popolo italiano; e in questa previsione era implicito altresì che i russi si sarebbero comportati come si comportano gli autentici fraterni liberatori, o per lo meno in modo non catastrofico.

Simili audacie Terracini se le è consentite a ragion veduta, non gli sono sfuggite per inavvertenza: sono state il frutto del suo proposito di impostare la discussione astraendo dalle posizioni di partito, e infatti il desiderio di obiettività e di serenità è stato evidentissimo in tutto il suo discorso. Appunto in questo senso meritava speciale segnalazione, anche se i risultati non saranno quelli che l'oratore si proponeva di ottenere: capziosi in certi punti, cavillosi là dove gli mancava il sostegno di un argomento valido, Terracini si è confermato maestro di dialettica, e se nessuno degli avversari è rimasto convinto dai suoi argomenti, questo non è imputabile a Terracini, ma alle stesse capacità della dialettica, della quale sono stati oggi toccati gli estremi limiti.

Il viaggio di Sforza

Gli auguri di De Gasperi a Einaudi per il 75° genetliaco

Roma, 23 marzo.

Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica, compie domani 75 anni. Egli è nato infatti il 24 marzo 1874, quattro anni dopo la realizzazione dell'unità d'Italia. Non sono previste al Quirinale particolari cerimonie. Tuttavia l'on. De Gasperi gli recherà domattina a nome della nazione e del popolo italiano un fervido, augurale saluto.

Domani o venerdì mattina il sen. Einaudi riceverà il ministro degli Esteri, Sforza, in procinto di partire per Parigi e per Washington. Nella capitale francese il conte Sforza, che oggi nella propria abitazione ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn, procederà sabato 26 assieme a Schuman alla firma del Trattato per l'unione doganale e dei protocolli. Il nostro Ministro degli Esteri lascerà poi Parigi alla volta di Washington dove il 4 aprile parteciperà alla cerimonia della firma del Patto Atlantico. A quanto si assicura a Palazzo Chigi il Ministro parteciperà alla fase conclusiva dell'elaborazione del Patto stesso, prendendo parte alle riunioni con i vari capi delle delegazioni che affluiranno nella capitale statunitense nonchè con il Dipartimento di Stato. I colloqui di Sforza a Washington investiranno il testo dell'accordo e le interpretazioni autentiche delle sue clausole. Il Ministro tratterà pure la questione delle ex-colonie italiane; non si esclude possa parlarne personalmente col presidente Truman al quale, secondo una dichiarazione del Segretario del Dipartimento di Stato, Acheson, che ha suscitato viva favorevole eco negli ambienti diplomatici italiani, sarà rimessa la decisione finale degli Stati Uniti.

Sorpresa hanno suscitato a Roma le contrastanti opinioni espresse dalla stampa britannica al riguardo: all'articolo di ieri del *Times* in cui si aderiva alla tesi del ritorno dell'Italia anche in Tripolitania e in Eritrea (si dice che lo scritto abbia irritato Bevin) è seguito quello del *News Chronicle* contrario alle nostre aspirazioni in Africa.

La costruzione della nuova Europa

Il Governo francese approva il progetto di unione doganale che sarà firmato a giorni - Un articolo di Duff Cooper

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 marzo.

(M.) - Il Consiglio dei Ministri francese ha approvato il progetto del Trattato di unione doganale con l'Italia, che sarà firmato a Parigi sabato o lunedì prossimo dai ministri Sforza e Schuman, e sottoposto poi alla ratifica dei rispettivi Parlamenti. E' un importante passo sulla via della completa ed effettiva unione economica che i due Paesi vogliono realizzare, ed i ministri francesi hanno discusso a fondo i vari punti del progetto prima di approvarlo.

L'unione economica franco-italiana dovrebbe avere anche la virtù di un esempio ed essere una tappa per la conclusione dell'unione europea vera e propria, della quale i cinque Paesi del Patto di Bruxelles si sono fatti i promotori.

L' ex - ministro britannico Duff Cooper si augura che la unione europea divenga rapidamente una realtà, non essendoci per l'Europa che l'alternativa: o unirsi o perire. Ma l'ex-ministro nota, in un articolo pubblicato sulla rivista parigina *Hommes et Mondes*, che tre ostacoli si oppongono all'unione: il primo, il più difficile da abbattere, è lo spirito nazionalistico, il feticismo della sovranità. Le nazioni si rassegnano male a mettere nelle mani altrui una parte, sia pur minima, del proprio destino. Il secondo ostacolo è lo spirito conservatore e la difesa delle tradizioni che fa considerare con diffidenza ogni cambiamento. Il terzo ostacolo è l'avarizia, cioè la paura di dare più di quanto si riceve.

Tra i problemi che i futuri organismi europei dovranno affrontare, tre, secondo Duff Cooper, sono urgentissimi. Il primo è di carattere militare: creare una sola marina, un solo esercito, una sola forza aerea ed un comando unico. Duff Cooper afferma che un grande passo è stato già fatto in tal senso nei negoziati svoltisi fra le nazioni interessate.

Il secondo problema è economico, e consiste soprattutto nell'abolizione delle barriere doganali e nella creazione di una moneta comune. « Tanto peggio — scrive Duff Cooper — se molti economisti si metteranno a strillare. Il denaro ha lo stesso valore in California ed in Florida, perchè non sarebbe così anche su territori meno vasti, che si estendono da Berlino a Lisbona? ».

Il terzo problema è quello coloniale. L'Europa occidentale dovrebbe coordinare la sua attività nelle colonie: « Quando il Portogallo, la Spagna e l'Italia si saranno unite con la Gran Bretagna, la Francia, l'Olanda, il Belgio, questo gruppo occidentale estenderà il suo controllo sulla quasi totalità del continente africano. La Gran Bretagna, la Francia e l'Olanda hanno ancora grandi possedimenti in Asia, che dànno loro potere ed autorità nel Pacifico e le uniscono con le Americhe all'est come all'ovest. Le nazioni europee si sono litigate troppo a lungo per le loro colonie e troppo a lungo si sono guardate, per colpa delle colonie, con diffidenza. Invece di lavorare le une contro le altre, debbono oggi lavorare unite. Non dimentichiamo che con la totalità dell'Africa ed una parte dell'Asia diventeremo, per popolazione e materie prime, non il più piccolo, ma il più grande, il più ricco e più potente dei tre grandi gruppi dai quali dipende l'avvenire del mondo ».

Duff Cooper propone alle nazioni europee di creare immediatamente un consiglio permanente per l'amministrazione e lo sviluppo dei territori controllati dalle democrazie dell'Ovest.

Il problema delle colonie in esame a Washington

Conferenza stampa di Acheson - Dopo la firma del Patto atlantico si cercherà un "modus vivendi,, con la Russia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 marzo.

Il Ministro degli Esteri americano ha tenuto oggi la consueta conferenza stampa settimanale. Argomento d'obbligo, il Patto Atlantico e soprattutto — ora che quasi tutto è definito per ciò che concerne il trattato vero e proprio — le sue ripercussioni sui rapporti fra l'Occidente ed il blocco sovietico.

Anche il problema delle colonie italiane è venuto a galla. La partecipazione dell'Italia al Patto Atlantico impone naturalmente una revisione della vecchia questione, ed Acheson ha infatti confermato alla stampa che il Dipartimento di Stato sta studiando il problema della futura amministrazione delle colonie italiane alla luce dei più recenti sviluppi. Comunque, il Ministro degli Esteri non ha fatto alcun diretto accenno ad un eventuale mutamento di posizione americano, limitandosi a dichiarare ch'era in procinto di definire un punto di vista concreto da sottoporre alla approvazione di Truman per la riunione dell'assemblea delle Nazioni Unite in programma per il prossimo mese.

Acheson ha fornito ampie precisazioni sulla questione del ventilato patto di difesa del Pacifico. Gli Stati Uniti, egli ha detto, non sono particolarmente interessati alla questione nel momento attuale. Il problema non ha ancora raggiunto la fase della considerazione ufficiale, tanto più che esistono già le organizzazioni sufficienti per controllare gli sviluppi della situazione nel settore Pacifico agli effetti della sicurezza. Tale, ad esempio, è la commissione per l'Estremo Oriente.

Circa la legislazione per gli invii di armi all'Europa, sussidiari al Patto atlantico, Acheson ha manifestato la speranza che il progetto al Senato sia mandato simultaneamente al dibattito per la ratifica dell'alleanza atlantica.

Negli ambienti ufficiali americani si osserva che la Turchia, la Grecia e l'Iran riceveranno probabilmente un quantitativo di armi superiore a quello dell'anno decorso. Non si stabiliranno particolari quantitativi in dollari per ciascun Paese, ma ci si limiterà ad un'indicazione globale in modo da poter risolvere sul momento qualsiasi problema contingente senza le perdite di tempo connesse inevitabilmente alle discussioni burocratiche.

La situazione della Grecia viene seguita con particolare interesse, poichè non pochi osservatori ritengono sia proprio questa la regione in cui Mosca potrebbe svolgere le sue manovre con il minimo rischio di entrata in funzione del Patto atlantico. La Turchia, si nota, è invece troppo lontana dai satelliti sovietici perchè Mosca possa arrischiare una manovra nel settore.

Acheson, ad ogni modo, ha tenuto a specificare che al momento attuale non è il caso di esagerare o di drammatizzare per ciò che concerne gli interessi americani in Grecia, Turchia, Iran e in genere nel Vicino e Medio Oriente. Ma ha contemporaneamente ricordato alla Russia che gli Stati Uniti mantengono costantemente l'occhio sul settore, e intendono difendere la integrità e l'indipendenza della importantissima regione. « L'attuale concentrazione dei nostri sforzi sul Patto nord-atlantico — egli ha detto — non deve essere interpretata come una mancanza di attenzione per ciò che concerne i problemi di sicurezza di qualsiasi altra zona ».

Confutando le asserzioni sovietiche, secondo cui Washington intenderebbe fare dell'Iran una base offensiva contro la Russia, Acheson ha posto comunque in chiaro che gli Stati Uniti non hanno la minima intenzione di abbandonare l'Iran qualora esso fosse minacciato d'aggressione. « Intendo porre in particolare rilievo la nostra determinazione di difendere la integrità del Vicino e Medio Oriente e della Grecia — ha aggiunto il Ministro degli Esteri americano — in quanto questa settimana ricorre l'anniversario della indipendenza ellenica ».

L'impressione generale negli ambienti politici è che Acheson ha voluto porre in chiaro l'interesse dell'America al vicino e Medio Oriente precisando che queste regioni, se pur non sono comprese nel patto atlantico, saranno ugualmente tutelate dagli Stati Uniti. Malgrado ciò si afferma che subito dopo la firma del patto il Dipartimento di Stato farà ancora uno sforzo per cercare di addivenire ad un « modus vivendi » con la Russia e per una stabilizzazione politica che consenta di metter fine alla guerra fredda.

Anche Truman ha preso oggi la parola per esaltare i valori della democrazia in relazione ai « sistemi schiavistici » in uso nei Paesi totalitari.

Parlando ad una conferenza per la sicurezza, Truman ha affermato che « i sistemi schiavistici di lavoro impiegati nei Paesi totalitari sono espressione di indifferenza di fronte al dolore ».

« In alcuni Paesi — ha aggiunto il Presidente — gli uomini vengono considerati quali strumenti dello Stato, in altri, la vita umana è considerata di minor importanza del profitto privato ».

Truman non ha nominato alcun Paese, ma le sue parole hanno ricordato le recenti asserzioni dell'American Federation of Labor secondo cui in Russia e nei Paesi satelliti esisterebbero quattordici milioni di lavoratori coatti.

Edoardo Depuri

Winston Churchill giunto a New York

New York, 23 marzo.

Winston Churchill è arrivato oggi a New York a bordo della « Queen Elizabeth ». Mentre il piroscafo si avvicinava alla banchina nelle strade vicine, organizzata dal Comitato per l'amicizia sovietico-americana, si svolgeva una manifestazione contro la propaganda bellica. I partecipanti, circa un centinaio, recavano cartelli con scritto: « Non vogliamo il Patto Atlantico. Torna a casa Mr. Churchill ».

Ai numerosi giornalisti, radiocronisti che lo attendevano sulla banchina per intervistarlo, Churchill, che fumava il suo tradizionale sigaro, ha detto: « Il Patto Atlantico ha il mio appoggio più incondizionato ».

Churchill, che pranzerà domani con Truman, è stato accolto all'arrivo da Bernard Baruch del quale sarà ospite durante la sua permanenza negli Stati Uniti. Il giorno 3 aprile l'ex-premier pronunzierà all'Istituto di Tecnologia del Massachusett un discorso

Funzionario americano espulso dalla Polonia

Varsavia, 23 marzo.

Shester Opale, capo dell'Ufficio informazioni degli Stati Uniti a Varsavia, è stato pregato dalle autorità locali di lasciare il territorio polacco.

La Camera approva gli aumenti agli statali

Le provvidenze estese agli enti parastatali e di diritto pubblico

Roma, 23 marzo.

Liscia e senza un granello di polvere, la Camera ha ripreso i lavori. I deputati comunisti erano al completo, capeggiati da Togliatti, e ciò ha fatto pensare che la seduta potesse avere spunti vivaci; e invece si è svolta nella più perfetta normalità.

Successivamente sono stati esaminati, discussi e approvati, tutti gli articoli del disegno di legge che stabilisce miglioramenti economici per i dipendenti statali. La legge, che dovrà ora essere sottoposta all'approvazione del Senato, stabilisce che i miglioramenti debbono decorrere dal 1° novembre 1948, nella misura resa a suo tempo nota dalla pubblicazione delle tabelle governative. Di particolare interesse risulta un articolo aggiuntivo presentato dall'on. *Castellarin* (P.S.L.I.) e da altri, e approvato a maggioranza, il quale stabilisce il divieto del cumulo di stipendio con la pensione per una cifra globale che superi le cinquantamila lire; stipendi o pensioni corrisposti da enti pubblici di qualsiasi specie o natura. Colui che viene a trovarsi in queste condizioni deve, entro un mese dall'entrata in vigore della legge, optare per lo stipendio o pensione che intende mantenere e rinunciare alle altre retribuzioni.

Un'altra importante modifica alla legge è stata apportata da un emendamento suggerito dall'on. *Cappugi* (d.c.) e presentato dall'on. *Di Vittorio* e approvato a grande maggioranza. Esso riguarda gli enti parastatali e di diritto pubblico, i quali, in base all'art. 9 della legge, sono autorizzati ad aggiornare gli stipendi, paghe e retribuzioni dei loro dipendenti, in rapporto ai miglioramenti stabiliti per i dipendenti dello Stato. Il testo della commissione diceva che la revisione doveva avvenire « nei limiti dei miglioramenti economici degli impiegati statali » e l'emendamento ha stabilito che i miglioramenti debbono avvenire « nei limiti degli aumenti percentuali che la legge prevede per i dipendenti pubblici ».

Nel corso della seduta il Presidente ha annunciato che, in seguito al decesso dell'on. *Valenti* (d.c.), è stato nominato a succedergli l'on. *Attilio Bartole*, e che l'on. *De Filpo* (com.), dimessosi per grave infermità, è stato sostituito dall'on. *Francesco Cerabona* (P.S.I.)

Un settantenne suicida per dispiaceri amorosi

Cosparso di petrolio si dà fuoco quindi si spara due colpi

Palermo, 23 marzo.

Un grave e raccapricciante fatto ha vivamente impressionato la popolazione del piccolo paese di Milocca (Caltanissetta). Si tratta di un suicidio dovuto a ragioni amorose sentimentali di un possidente del luogo quasi settantenne, certo Antonio Cipolla, che si è suicidato in un modo assai strano. Il Cipolla, essendo vedovo, aveva manifestato da tempo la intenzione di unire il suo destino con quello di una matura signorina del luogo. Tale suo proposito ha trovato opposizione e riprovazione da parte dei suoi figli. Il disgraziato innamorato espresso il desiderio di recarsi in campagna i figli lo accompagnarono. Giunta la comitiva in una casetta di proprietà del vecchio, questi si chiuse in una stanza e, dopo di essersi spogliato, si cosparse abbondantemente il corpo di petrolio; ciò fatto, con una calma eccezionale, vi dette fuoco. Le scottature subito cominciarono a provocare in lui atroci dolori, per cui levò alte grida e si mise a correre per la stanza, dove, rinvenuta una pistola, si sparava due colpi alla testa, che lo freddavano. I famigliari lo trovarono disteso a terra ancora fumante e già morto, quando poterono forzare la porta per rendersi conto di ciò che aveva provocato le urla del padre.

Aggredito da tre individui e derubato di 150 mila lire

Alba, 23 marzo.

La sera di lunedì 21 corrente il signor Mortara, da Castellinaldo, mentre percorreva a piedi verso le 21 la strada Castelrotto-Guarene diretto a casa veniva improvvisamente assalito da tre individui i quali a calci e pugni lo abbattevano e riuscivano a derubarlo del portafogli contenente oltre 150 mila lire. Il Mortara non poteva tentare difesa alcuna e rimase a terra malconcio. Soltanto molto più tardi, veniva trovato da un passante e trasportato a casa in automobile.

I carabinieri stanno indagando e sperano di presto scoprire i malfattori.

I TRAGICI FATTI DI VAL TANARO

Il P. G. chiede trent'anni per Bovero, Camilla e Dante

Novara, 23 marzo.

La requisitoria del pubblico accusatore nel processo per gli eccidi di Val Tanaro, avvocato generale Quinto si è protratta più del previsto e si è conclusa con le seguenti richieste: 30 anni di reclusione e 30 mila lire di multa rispettivamente per Bovero e Camilla; 30 anni al Dante per concorso in triplice omicidio; 26 anni e 30 mila lire di multa per Bulfone; 6 anni, 4 mesi e 70 mila lire di multa per Battaglieri e Cozzo; per tutti interdizione perpetua dai pubblici uffici; chiede l'assoluzione di Battaglio per non avere commesso il fatto.

Il P. G. nell'iniziare la sua poderosa requisitoria non esita ad affermare che i due imputati Bovero e Camilla e gli altri componenti la squadra agli ordini del primo costituivano una vera e propria associazione a delinquere dalla cui attività esulava qualsiasi idea politica. Faremmo oltraggio al programma e all'attività patriottica della resistenza — ha detto — se considerassimo partigiani costoro. Non c'è stato scopo diverso da quello della delinquenza comune in questi individui il cui capo Bovero ebbe a gettare contro i congiunti in lacrime delle vittime la frase sprezzante: al mio mitra fa la legge».

L'oratore osserva poi che mentre i veri partigiani vivevano in montagna una vita di sacrificio, di rischio e di eroismo, Bovero e Camilla e compagni vivevano a casa loro. Passa quindi alla minuta ricostruzione degli omicidi, delineando la figura morale delle vittime che non potevano avere dato motivo alcuno per la loro esecuzione sommaria indiscriminata. Aggiunge che, se per assurdo, si potesse fare una graduatoria dell'innocenza delle vittime il più innocente dovrebbe considerarsi il Del Buono l'ex-carabiniere congedatosi per non vestire la divisa nera e ucciso mentre era in procinto di passare alle formazioni partigiane autonome di Mauri.

Ad un certo momento continua l'oratore ecco inserirsi nell'attività terroristica del triste binomio il geometra Dante e il Battaglio egualmente accusati della compilazione della lista di persone di Mombasiglio da eliminare. Ma mentre la chiamata di correità nei confronti del Battaglio è fatta da Camilla in circostanze che costituiscono una situazione di dubbio e di sospetto nei confronti del Camilla medesimo, per il Dante rimane determinante agli effetti del giudizio soprattutto il fatto che 10 minuti prima del prelevamento del segretario comunale Ferrero e dei due Peculo, il Camilla fu visto uscire dalla casa del Dante con un foglietto in mano mentre il Bovero lo attendeva in strada. In quel foglietto erano i nomi di tre vittime e di altre persone che scamparono per miracolo alla fucilazione.

L'oratore passa infine in rassegna la fucilazione di Barutti di Barberia Cristina, il tentato omicidio in persona di Attilio Barberis, accennando all'esistenza di quel misterioso mandante di cui il Camilla non volle mai fare il nome e soffermandosi sul contegno di quella Albina Bracco che un giorno esclamò contro la maestra Cristina stessa: «Se non ti uccidono i partigiani ti ucciderò io». Il P. G. definisce l'Albina una lingua «sacrilega e viperina» che deve avere concorso all'omicidio della maestra stessa.

Rifacendosi a un punto dell'arringa dell'avv. Barinelli di P. C. il pubblico accusatore accenna anche all'assillo doloroso posto nelle indagini condotte personalmente dal padre di Carlo Boschetti il partigiano catturato dai repubblichini e costretto perchè di leva ad arruolarsi nella marina fascista e successivamente ucciso da Bovero e Bulfone che si giustificarono falsando la descrizione dell'atteggiamento tenuto dal Boschetti stesso e l'interrogatorio a cui quest'ultimo fu sottoposto. Concludendo, prima di formulare le richieste il P. G. afferma che il sangue delle vittime esige riparazione non per spirito di vendetta, ma per il sacro rispetto che si deve alla giustizia.

Parla quindi il primo difensore avv. Musso per il Dante. Dopo un commosso omaggio alle vittime e un saluto ai caduti e ai sopravvissuti del movimento della resistenza descrive l'ambiente in cui vennero a trovarsi i giovani in montagna e parla delle loro esigenze e scagiona il Battaglio dall'imputazione di furto in casa della maestra Barberis, poichè egli ebbe a trovarsi in condizione di dover obbidire agli ordini del Bovero. Il difensore esclude il concorso nel triplice omicidio mancando gli elementi precisi a sostegno dell'accusa e non potendosi presumere che i motivi di dissidio risalenti a 15 o 20 anni prima esistenti fra qualcuna delle vittime e il Dante potessero spingere questo ultimo a farsi mandante di omicidi. L'oratore chiede che il Dante sia dichiarato incolpevole e assolto per inesistenza di reato. Il presidente Piras a questo punto sospende la udienza rinviando la prosecuzione della causa a lunedì».

CRONACA CITTADINA

IN ATTESA DEL CONGRESSO PROVINCIALE

Oltre quattromila statali lasciano la Camera del Lavoro

I motivi che hanno indotto i dirigenti di 18 sindacati a dichiarare autonoma la propria Unione

Diciotto dirigenti in rappresentanza di diciotto dei ventotto Sindacati aderenti all'Unione provinciale statali della Camera del Lavoro hanno deciso ieri «di costituire l'Unione statali indipendente e libera da qualsiasi rapporto colla Federazione statali e quindi colla C.G.I.L., finchè non saranno conosciuti i risultati dei referendum e dei congressi di categoria; e ciò sia per rispetto ai colleghi statali che hanno il diritto di decidere liberamente, attraverso una regolare consultazione, del proprio orientamento sindacale, sia come atto di protesta verso la Federazione e la Camera del Lavoro».

Hanno firmato tale o.d.g. i seguenti dirigenti sindacali: Grieco, segretario dell'Unione statali, per il Sindacato Dogana, Bonurgi (A.N.A.S.), Trentacoste (Istruzione pubblica), Scalora (Ispettorato industria e lavoro), Bollini (Monopoli), Maffei (A. I.), Bagnato (Intendenza finanza-ragioneria), Della Negra (Alimentazione), Ratti (Industria e commercio), Cambaiole (Utif), Franceschetti (Agricoltura e foreste), Sorrentino (Intendenza finanza-amministraz.), Fiorillo (Ispettorato motorizz. civile), Schegrio (Genio civile), Curtis (Ufficio tecnico erariale), Pata (Imposte dirette), Giacon (Aiuto ricevitori lotto), Della Noce (Ricevitori lotto).

Secondo loro dichiarazioni, altri tre sindacati stanno per seguire il loro esempio. Uscirebbero quindi senz'altro dalla C.d.L. 21 su 28 dei Sindacati attualmente aderenti all'unione statale. Rimarrebbero nella C.G.I.L. soltanto i 2.745 aderenti agli altri sette sindacati, su una massa complessiva di settemila organizzati.

Quali i motivi di questa decisione che non mancherà di avere gravi ripercussioni anche sul piano nazionale? Secondo dichiarazioni del dott. Grieco, attuale segretario dell'Unione e leader dei secessionisti, un mese fa circa la C.G.I.L. aveva dato ordine ad un membro comunista del direttivo di sciogliere il consiglio dell'Unione Statale e di considerarsene «reggente». La cosa veniva però tenuta segreta e il segretario dott. Grieco, sebbene venutone indirettamente a conoscenza, decideva di non agire, in attesa dei prossimi congressi di categoria. Ieri l'altro però, il «reggente» firmava con tale sua qualifica ed inviava una circolare ai vari Sindacati.

Tale prima manifestazione ufficiale faceva però rompere gli indugi alla maggioranza dei dirigenti dell'Unione che, riunitisi ieri, approvavano la decisione di staccarsi dalla Camera del Lavoro e dalla C.G.I.L. Essi hanno riconfermato di voler ispirare la loro azione al principio che «il sindacato deve essere completamente libero, autonomo e indipendente da qualsiasi partito politico, convinto che solo su tale principio potrà essere mantenuta l'unità sindacale e che l'indipendenza da qualsiasi partito politico è soprattutto indispensabile per i sindacati degli statali, data la speciale natura dei rapporti di lavoro della categoria. Essa si considera infatti giustamente al servizio dello Stato e non dei partiti politici».

Scade al 30 aprile il diritto ai tessuti Unrra

Il Comitato Provinciale UNRRA-TESSILE informa che, a seguito di superiori decisioni, la distribuzione delle lanerie UNRRA nella Provincia di Torino avrà termine il 30 aprile p. v. Il Comitato Provinciale si è pertanto assicurato un rilevante contingente di tessuti UNRRA di alto pregio e di ogni tipo, che sono stati assegnati a tutti gli spacci della Città e della Provincia, per la successiva immediata distribuzione agli aventi diritto. Il Comitato sollecita perciò tutti i possessori di tessere UNRRA ancora inevase, di voler acquistare lanerie UNRRA entro il termine di scadenza che, come sopra detto, è stato stabilito al 30 aprile corrente anno.

Trova la suocera impiccata

Un'impressionante scoperta veniva fatta ieri mattina alle 11 in un alloggio di via San Domenico 12. Certa Antonietta Dettoli ved. Vinciguerra, dell'età di circa 80 anni, s'era impiccata nella propria camera, con una funicella sospesa al soffitto.

Cinque miliardi di prodotti all'esposizione del tessile

All'inaugurazione il Ministro I. M. Lombardo - 500 espositori

La partecipazione di case francesi, svizzere e americane

Si è molto spesso lamentata la insufficiente considerazione che i Torinesi hanno dei loro maggiori problemi cittadini e attribuire questo loro assenteismo a una certa tradizionale inerzia del bògianen. Non sarebbe tempo di sfatare questo argomento che sta diventando un luogo comune? Questo ci ha già fatto pensare la grandiosa riuscita della mostra dell'auto e della meccanica nel salone di «Torino-Esposizioni». Lo stesso pensiero ricorre ora, visitando nel maestoso ambiente, i lavori in corso per l'abbellimento dell'ormai imminente Mostra del tessile.

Quale altra città può vantare un simile complesso di attività e di iniziative in questo difficile dopoguerra; uno sforzo così tenace per attirare la attenzione e ripresentare sui mercati internazionali i prodotti tipici della città e della regione? Ieri automobili e macchine d'ogni genere; oggi, i tessuti; domani, l'edilizia.

Qualche cifra chiarirà meglio l'importanza di questa prima «Esposizione Internazionale del Tessile e dell'Abbigliamento». Gli espositori sono circa cinquecento; essi spenderanno circa quattrocento milioni per l'allestimento di trecento *stands*; il valore della merce che verrà esposta, si aggirerà quasi sui cinque miliardi, esclusi i prodotti dell'oreficeria.

Non altrettanto liete le note, per quanto riguarda la partecipazione estera. Esporranno case francesi, svizzere, americane; «ma c'è da rammaricarsi — ha dichiarato ieri nel corso di una conferenza stampa, il presidente conte Giordano dell'Lanze — che le difficoltà che si oppongono ad un corrente scambio di merci fra i Paesi non consentano per ora realizzazioni più ingenti nel campo delle esposizioni internazionali. Non è il caso di tacere che alcune bandiere straniere, pronte da tempo per essere alzate sui pennoni del Palazzo, sono tuttora riposte nella vana attesa che siano rimossi gli impedimenti creati dai sistemi protezionistici in atto».

Per tali impedimenti — citiamo un unico esempio — è stata costretta a rinunciare alla partecipazione, una casa svedese che era disposta a trasportare anche in aeroplano, parti di macchinario.

Ciò non potrà però diminuire il successo di questa mostra nella quale, per la prima volta dopo la guerra, l'industria tessile italiana presenta al grande pubblico l'insieme delle sue attrezzature manifatturiere, il suo complesso creativo colla esposizione di macchine, procedimenti di lavorazione, prodotti finiti.

Degli 11.000 mq. disponibili, quelli del primo salone saranno utilizzati per l'esposizione della moda: confezioni, tessuti, abiti e biancheria, pellicce, pizzi, tulli e merletti, cappelli, calzature, calze, borsette, monili, gioielli, profumi.

Nel grande salone troveranno posto i grandi complessi dell'industria tessile: mostre collettive e individuali di prodotti lanieri, serici, cotonieri, linieri, canapieri, in juta, fibre artificiali, macchine in moto.

Nel terzo salone saranno ordinati i prodotti chimici per applicazioni tessili e verrà presentato anche un impianto di stampaggio che costituirà certo una delle attrazioni maggiori.

L'Esposizione, che rimarrà aperta 10 giorni, verrà inaugurata alle 10.30 di sabato 2 aprile dal ministro dell'Industria e Commercio I. M. Lombardo, da altri rappresentanti del governo e da parlamentari.

La fune si spezza e il lattoniere precipita dal tetto sul selciato

Un'altra sciagura: un ferroviere si uccide cadendo dalla finestra del 3° piano

Una fulminea sciagura è avvenuta, ieri nel pomeriggio, in via San Domenico. Il lattoniere, Francesco Porino fu Francesco, domiciliato in via del Carmine 23, stava lavorando sul tetto dell'edificio segnato col n. 35, probabilmente alla riparazione di grondaie. Il lavoro doveva essere difficile, ma soprattutto pericoloso, poichè il Porino aveva visto la necessità di legarsi alla cintura con una fune, di cui una estremità era attaccata ad un appiglio. Egli intendeva evidentemente tutelarsi contro il pericolo d'una scivolata e quindi di una pericolosa caduta.

Fu purtroppo quel che avvenne! Il Porino mise il piede in fallo, la fune si spezzò ed egli precipitò nel vuoto. Nell'urto tremendo contro il selciato, il lattoniere riportava ferite che apparvero subito gravissime. Portato d'urgenza, con una auto-ambulanza della «Croce Rossa» — subito avvertita — all'Astanteria Martini, il Porino vi giungeva ancor vivo; ma purtroppo i sanitari non si facevano illusioni sulle sue condizioni. Infatti, dopo un'agonia straziante, l'operaio decedeva.

Un'altra tragica morte ha incontrato ieri, poco prima di mezzogiorno, Giovanni Gamalero, d'anni 40, dipendente delle ferrovie. A quell'ora egli si trovava nella sua abitazione di via Belfiore 24 in compagnia della moglie; ad un tratto, su invito della donna intenta in cucina a sbrigare alcune faccende domestiche, egli si recava in una camera attigua per chiudere una finestra lasciata precedentemente aperta per rinnovare l'aria dell'alloggio. Si presume che egli, da gran tempo sofferente per una grave malattia, mentre si affacciava al davanzale, sia stato colto dalla tentazione di farla finita. Un istante dopo infatti precipitava nella strada restando orribilmente sfracellato.

La moglie, richiamata dalle grida di orrore dei passanti, accorreva nella camera attigua alla cucina e dalla stessa finestra dove il Gamalero si era buttato nel vuoto scorgeva la terribile scena. La poveretta è stata colpita da una grave crisi di «choc» nervoso.

Il Gamalero era persona molto stimata fra i conoscenti e sul lavoro; la sua tragica fine ha destato molta impressione.

Gli agenti del commissariato San Salvario hanno svolto indagini sul fatto, concludendo, senza ombra di dubbio, per il suicidio.

Natale di sangue a Saluzzo

L'assoluzione del Federale

Ieri mattina s'è svolto, in revisione, presso la nostra Corte di Assise il processo a carico dell'ex federale politico di Saluzzo Luigi Cavallero, già condannato dalla Corte d'Assise di Cuneo a 20 anni di reclusione e a morte dal Comando partigiano. Il processo rinviato dalla Cassazione s'è svolto nella mattinata di ieri; presidente Oenis e proc. gen. Ottello.

Il Cavallero, impiegato all'Azienda Tramviaria Municipale, era sfollato a Saluzzo. Dopo l'8 settembre essendosi iscritto alla repubblica il commissario Solaro lo nominò federale di Saluzzo. Questa città venne funestata da crimini da parte di formazioni nazifasciste che vennero imputati al Cavallero e tra questi la tragica rappresaglia della vigilia di Natale in cui furono fucilati sei cittadini di Saluzzo. Si affermò che il Cavallero avesse dichiarato che la cittadinanza saluzzese meritava un Natale di sangue; ma le più gravi imputazioni sono cadute nel processo di Cuneo e ieri alla nostra Corte, sicchè mentre il Proc. Gen. chiese che il Cavallero fosse assolto per insufficienza di prove, la Corte lo riteneva colpevole di semplice collaborazionismo politico e lo dichiarava assolto per amnistia. In udienza l'imputato aveva dichiarato di avere dovuto accettare la carica di federale perchè Solaro gliela aveva imposta.

Sospettata d'infanticidio

Alcuni passanti rinvenivano l'altro ieri poco lontano da Pont Canavese il cadavere di un neonato. Nel pomeriggio di ieri i carabinieri fermavano certa Mafalda Pasana di 23 anni, nubile, da Pont Canavese, operaia presso il locale Cotonificio. La Pasana, già madre di due bimbi, ha confessato di essere stata colpita dalle doglie del parto otto giorni fa, mentre era di ritorno dal lavoro e che, dato alla luce un bimbo, l'aveva abbandonato ritenendo che la creatura fosse nata morta. E' stata tratta in arresto e inviata alle carceri di Ivrea in attesa dell'esito della perizia.

Trasformato in "singhiozzo„ lo sciopero a scacchiera?

Il segretario della Fiom afferma che in 45 giorni di agitazione gli industriali hanno perduto un miliardo e mezzo

Le commissioni interne dei metallurgici si sono riunite in assemblea ieri pomeriggio per esaminare l'andamento dello sciopero a scacchiera di un'ora al giorno in atto da un mese e mezzo. L'agitazione, che riguarda 130 mila lavoratori, come si ricorderà, è stata originata dalla richiesta di aumenti salariali avanzata dalla Fiom in sede provinciale.

L'Amma ha risposto ieri a questa richiesta con una lettera nella quale si dichiara che «avendo la C.G.I.L. prospettato direttamente alla Confindustria, con lettera del 14 c. m., il problema del miglioramento della paga base per tutti i settori, ha spostato anche la discussione del settore metalmeccanico torinese dalla sua primitiva sede provinciale a quella nazionale. Di conseguenza ogni negozio fra l'Amma e la Fiom provinciale risulta superato, in attesa delle decisioni che potranno essere concordate a Roma in base nazionale».

A conoscenza del punto di vista degli industriali l'assemblea delle commissioni interne ha approvato un ordine del giorno con il quale si invita il direttivo della Fiom, convocato per oggi alle ore 14, «a prendere gli opportuni provvedimenti affinchè la lotta venga maggiormente vivificata» in sede di discussione alcuni oratori hanno proposto di trasformare lo «sciopero a scacchiera» di un'ora al giorno in «sciopero a singhiozzo» di un quarto d'ora ogni ora. Nella sua relazione il segretario della Fiom Carrano ha dichiarato che «in 45 giorni di lotta gli industriali hanno già perso oltre un miliardo e mezzo di lire».

Da oggi gli 30 mila dipendenti delle aziende chimiche della provincia sospendono il lavoro per 4 ore secondo un complesso calendario di agitazione disposto dalla Federazione nazionale di categoria. Il sindacato libero non aderisce all'agitazione perchè sono in corso trattative con gli industriali a Roma.

I venerdì letterari

Francesco Chiesa parlerà per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. il 25 marzo alle ore 18 al Teatro Carignano. Titolo della conferenza è: «Versi e Sogni».

Il falso cognato del barista aveva uno stomaco da struzzo

Per servirsi di caffè e liquori si fingeva anche parente del trattore

Luigi Bellia di Michele, da Susa: trentaquattro anni, capelli rossi, leggermente strabico, vestito correttamente: professione imprecisata, parlantina sciolta, mimica da attore. Ieri a mezzogiorno entra in una trattoria di via Bava; si siede e ordina un piatto ricolmo d'antipasto, una doppia porzione di agnolotti al sugo, mezzo pollo in gelatina con contorno assortito, due qualità di formaggio, una fetta di dolce, frutta cotta e cruda; il tutto innaffiato da un litro di Chianti.

Alle 1 ha finito. Dice al trattore: «Il barista, di faccia è mio cognato, vado da lui a prendere un caffè. Lascio qui la giacca e il portafoglio...». «Prego, s'accomodi» risponde l'altro. Il Bellia attraversa la strada, e va dal barista. «Sono il cognato del trattore di faccia...» esclama, e si fa servire con signorilità: un caffè, un doppio liquore, ancora un caffè. Al momento di pagare dice: «Vado da mio cognato a prendo i soldi. Sarò subito di ritorno...».

Ma il barista nutriva qualcosa di poco pulito. Lo segue in trattoria e sorprende il Bellia mentre sta raccontando una strana storia al proprietario, evidentemente per confondergli le idee e filarsela senza sborsare un centesimo. Allora interviene deciso e grida al trattore:

— Suo cognato mi deve la consumazione!

— Mio cognato? Suo cognato, vorrà dire!

Ne nasce una baruffa, chè i due capiscono d'essere stati gabbati. Si avventano sul Bellia. Il Bellia strilla, si dimena, si difende. L'unghia di un avversario gli produce una leggera scalfittura alla guancia. Urlando «Sono ferito! Mi hanno aggredito!», esce di corsa dal ristorante, balza su di un'auto pubblica e si fa portare all'ospedale. L'autista esige il prezzo della corsa:

— Amico mio, mi aspetti qui, sarò di ritorno immediatamente! Ora vede bene, perdo sangue, sto per svenire, non mi trattenga!

Un sanitario lo visita, lo giudica guaribile in tre giorni. Il Bellia tenta di farsi ricoverare. Visto vano ogni sforzo, se la squaglia, senza pagare la visita. L'autista, all'uscita, cerca di fermarlo. Il Bellia fugge. Ma gli sono alle calcagna, oltre all'autista, anche il trattore e il barista. Viene raggiunto, acciuffato, per poco non riceve una scarica di legnate. Al commissariato Castello è dichiarato in arresto e fermato in cella, al riparo dai creditori inferociti. Sullo strano tipo — che non è affatto squilibrato — la polizia ha chiesto informazioni a Susa.

Uno spettacolo allo Stadio per i bimbi mutilati

A favore dei bimbi mutilati si svolgerà sabato, 26 prossimo, uno spettacolo allo Stadio comunale. I valorosi trasvolatori atlantici Bonzi e Maner Lualdi compieranno alle 15,30 una «picchiata» in aereo per lanciare sul campo un pallone con il quale sarà disputata una contesa tra una squadra di giornalisti torinesi e attori della compagnia di riviste Wanda Osiris e Laura Adani.

Le maestranze occupano le officine S. Ambrogio

Al termine del normale orario di lavoro, ieri, le maestranze delle officine Sant'Ambrogio hanno occupato lo stabilimento. La decisione è stata presa in seguito ad un comunicato della direzione che annunciava la chiusura dello stabilimento a partire da lunedì prossimo a causa del mancato accordo sul licenziamento di parte del personale.

La vertenza delle Officine Sant'Ambrogio è sorta circa due mesi fa in seguito alla sospensione di 17 dipendenti su 174. La C. I. respinse questo provvedimento giudicato in contrasto con precedenti accordi aziendali. Successivamente venne proclamato uno sciopero ad oltranza che durò dal 3 al 20 febbraio. Di fronte all'aggravarsi della situazione l'Amma e la Fiom iniziavano trattative per trovare un accordo. Nel frattempo il nuovo consiglio d'amministrazione dell'azienda chiedeva il licenziamento del 40 per cento degli operai. La complessa vertenza doveva essere riesaminata nei prossimi giorni tra l'Amma e la Fiom.

Di fronte all'improvviso aggravarsi della situazione il Prefetto ha invece convocato le parti ieri notte. Le trattative, durate a lungo, verranno proseguite oggi.

Lo stabilimento è occupato da circa 150 operai. Le donne e gli anziani sono stati esclusi. La polizia ha disposto un servizio d'ordine all'esterno. Non si segnalano incidenti.

Strascico d'una manifestazione

L'episodio dell'assalto alla Prefettura il 9 aprile del '47 da parte d'una massa di operai disoccupati ha avuto una lontana eco ieri davanti alla 9.a Sezione del Tribunale Penale (Presidente Invrea; P. M. Giustiniani e Difesa avv. Gioretti). Si trattava di un procedimento contro uno degli invasori, certo Carli Roberto di Filippo, di 21 anni, il quale s'era portato via in quell'occasione alcune valvole di radio come ricordo.

Fu l'unico dimostrante arrestato per quel fatto e venne identificato da una fotografia dell'episodio pubblicata da un giornale. Il Carli era stato fotografato in posa acrobatica mentre s'arrampicava da solo il porticato su una finestra della Prefettura. Alcuni suoi compagni di lavoro della ditta Viberti non esitarono a riconoscere il Carli e anzi aggiunsero che in quell'occasione aveva trafugato tre valvole di radio e alcune lampadine.

Il Carli non negò la sua partecipazione alla mostra, ma affermò che le valvole e le lampadine le aveva acquistate da uno sconosciuto. E' risultato che il Carli ha riportata già una condanna condizionalmente a 11 mesi di reclusione per ricettazione d'un'auto rubata e inoltre sarebbe incorso in altre due imputazioni, un furto di una bicicletta e furto alla Viberti. Il P. M. chiese 11 mesi di reclusione pel furto delle valvole e delle lampadine e 1 mese e ottomila lire per l'episodio della Prefettura. Il Tribunale l'ha condannato soltanto per furto a sette mesi di reclusione prosciogliendolo dal resto dell'invasione, visto che invasione propriamente non ci fu.

Una notte al Cenacolo (veglia benefica a favore degli artisti) avrà luogo la sera del 26 p. v. nelle sale di Palazzo Chiablese (piazza S. Giovanni 2).

BORSE

Dopo un'apertura incerta, il mercato ha trovato in buone compere di realizzi la via per una modesta ripresa generale. Limitate oscillazioni hanno trovato il movimento, influendo anzi la quota azionaria ed una misurata flessione nelle tardo battute della seduta. Il listino è stato nel complesso compilato con la sostanziale ripetizione delle precedenti chiusure; qualche vantaggio è emerso per le voci maggiormente colpite nella precedente riunione. Deboli alcune voci isolate. Nei titoli di Stato sono apparsi ancora sostenuti i consolidati, ben tenuti i Buoni del Tesoro. Dopoborsa migliore.

Titoli	22	23	Titoli	22	23
Ren 02	69 60	69 50	Fiat	396 —	393 —
Ren3½	77 70	78 —	[illegible]	36 —	35 50
» r. a.	77 70	78 —	Savigl.	1080	1080
Red3½	72 85	73 50	[illegible]	342 —	351 50
» r. a.	72 85	73 50	[illegible]	424 50	225 —
Red5%	97 60	97 70	[illegible]	2100	2100
» r. a.	97 60	97 70	[illegible]	670 —	665 —
Red5%	94 50	94 50	Ilva	328 —	329 —
» r. a.	94 50	94 50	[illegible]	228 50	233 —
Red5½	73 10	73 70	[illegible]	6050	6060
» r. a.	73 30	73 60	[illegible]	3125	3100
» 5%	94 20	94 50	[illegible]	4600	4600

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cinq. 574, Svizzera 141.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 5750-5860; marengo 7075-7140; sterlina cartacea 1600-1650; dollaro carta 660-664; franco svizzero 166-167; franco francese 167-171; oro fino 1040-1050; argento 17-17,50.

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile

ECHI DI CRONACA

ADATTO A QUALUNQUE REGIME. Si sa che il genere di alimentazione prescritto dal medico varia a seconda se il malato è anemico, albuminurico, diabetico o gottoso. Ma, qualunque sia il regime alimentare seguito, il Pirosan è sempre indicato se si soffre di acidità, bruciori, crampi di stomaco. *Pirosan* in tutte le farmacie.

ATTENZIONE. *Mobilificio Cesare, Piazza Giulio N. 11*, in occasione delle feste Pasquali, mette in vendita un grande stock di mobili. Camere da letto Stile 900 lire 40.000; Camera spaziosa completa L. 50.000; Camere rustiche 50.000; Cucine complete L. 15.000-19.000; materassi traliccio puro cotone 1800. Grande scelta salotti, sofà, ecc. ecc. Approfittate: la casa che vende ai prezzi più bassi della concorrenza.

MOBILI ARCICCASIONE! Per sgombero locali, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 28* (int.).

PER IMBOTTIGLIAMENTO VINI rivolgersi *Alessio, v. Cavour 10*, tel. 50-566. Turaccioli, vetrerie in genere, macchine enologiche, vasto assortimento a prezzi convenienti.

LIQUIDAZIONE SCONTO 30 %. *Mostra d'Arte Artigiana, Via Lagrange 9*. Tel. 45-198, ambientazioni complete e mobili intarsiati del nostro artigianato. Facilitazioni.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori... [illegible]

IN VIAGGIO CON S. PAOLO, è un libro che potrebbe intitolarsi «la ricetta della serenità». Viene regalato a tutti gli acquirenti della *Coop. Calzature via Cottolengo 22* Torino, negozio arcinoto per i prezzi ultraconvenienti delle calzature. Ricordate *Via Cottolengo 22*.

Migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. *Via Sagliano 23*.

PICCO SARTORIA. Stoffe novità di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti 25*, telefono [illegible].

MOBILIFICIO ROMA, *Via Berthollet 36*. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

SOFA' trasformabili letto una due piazze, vende Artigiano, prezzi modici. *Via S. Pio V 8*.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 25 e via Milano 11*.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musiche da film - 11,30: Inaugurazione Mausoleo Fosse Ardeatine - 12,20: Intermezzo radiofonico - 13,30: Musica leggera - 13,55: Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,30: Borsa di Torino - 17: Per i ragazzi - 17,30: Musiche d'Arlecchino - 18: Musica da camera - 18,35: Canzoni - 20,32: «Rollo di... » varietà musicale - 21,10: «Il limite della strada» di Jean Giono - 22,30: Musiche brillanti.

Rete Rossa. — 13,25: Orchestra melodica - 14,30: Orchestra - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Orchestra - 19: «L'ospite non invitato» radiodramma di M. Serratrice Nuovo - 19,50: Attualità sportive - 20,32: Il convegno dei cinque - 21,30: Pagine scelte da «L'Italiana in Algeri» di Rossini - 22,30: Celebri compositori: Igor Strawinsky - 23,30: Musica da ballo.

SPETTACOLI

AL DORIA: *Razzi volanti*, di A. Lubin

Gianni e Pinotto, al seguito di un pilota di circo, s'introducono in una scuola di volo, e accettati come meccanici, vi portano un allegro scompiglio. Il film comico-aviatorio ha una sua formula rigorosa, e i due comici la svolgono scrupolosamente, maneggiando aeroplani che schizzano come razzi, inforcando siluri imbizzarriti, e vagando nel cielo appesi a subdoli paracadute. Tra un disastro e l'altro, scherzano con una coppia di ausiliarie gemelle e visitano una fiera di divertimenti piena di allucinazioni e di trappole. Non mancano al grasso Pinotto, nè in terra nè per aria, occasioni di tremolare per la paura; e il bamboccione le coglie tutte, con grande spasso della platea. La farsa che ha i soliti ristagni musicali, va avanti un po' a scosse, ma non manca, in complesso, di situazioni azzeccate e di spunti esilaranti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Calindri, Pisu, Volpi «Il marito non conta» di R. Ferdinand.
Alfieri: ore 21 Grandi spettacoli internazionali Wanda Osiris.
Gobetti: Artuffo-Bondi 21 «Fra le fiamme» 3 atti di Solferini.
Lux: ore 17 e 21,30: Grande spettacolo arte varia.
Reposi: ore 16,15 e 21 Rivista Fredi Pistoni-Mimma Rizzo in «Pallino segue... la flotta».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 43-822) 17 Thè, 21-1 Allegrini suoi solisti, cant. Laria-Macocco.
Smeraldo Club: 17 thè ore 21 giovedì dei bancari.
Gay Dance: 17 e 21 Orch. Caracas Negro Mourasel, c. Araida Araldo, Angelini e la sua orchestra. Oggi e domani.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti, Cant. M. Carmen, G. Rossi.
Principe: ore 21 Orch. Orsatti, canta B. Beltrami. Direz. Cariga.
La Serenella: ore 21 Orch. Serafini c. Elio Lotti. Serata premi.
Melody Club Danze via Bogino 17; t. 50-041: 21 Organiz. Nicoletta.
Augusteo: 17-21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze P. Susa 21.
De Benedetti Danze: ore 21.
Sala Caudio Danze: ore 16 e 21.
Salette: ore 21-24 Orch. Martra.
Danze Nizza 34: 21 M.o Soffritti.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Ideal Danze (t. 60-470) ore 21-3. Orch. Marchetti: canta Colombo.

SALA DANZE PRINCIPE
Piazza Benefica, telefono 76-361
Tutti i giovedì ore 21, grandi serate «slogan» Prosit.
Fra i partecipanti verranno assegnate numerose bottiglie di aperitivo.

SERATA OMAGGIO
al *Plateau Dansant Lutrario*
Questa sera a tutti sarà offerto il liquore Curaçao che Napoleone preferiva, della Ditta Pissodotto.

AUGUSTEO DANZE
Questa sera ore 21 serata *Chanteclee*. Verranno sorteggiati prodotti della Casa.

SMERALDO CLUB
Stasera premi calzature di lusso per signora *Massaglia*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Per sempre e un giorno ancora (Oberon, C. Laughton).
Ariston: «Passaggio conteso». D. Lamour, A. Tamiroff, J. Howard.
Astor: «Giulietta e Romeo» con Norma Shearer e Leslie Howard.
Corso: «Zona torrida» James Cagney, Ann Sheridan, Pat O'Brien.
Doria: «Razzi volanti» con Gianni e Pinotto.
Lux: «Il delitto del giudice». F. March, E. O'Brien. Cine-cronaca gara Milano-Sanremo e grandi spett. arte varia ore 17 e 21,30.
Metro-Cristallo 3a settimana Lassie nel technicolor «Torna a casa Lassie!». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 e L. 130.
Reposi: «Freccia nera» Louis Hayward, J. Blair e Riv. 16,15-21.
Torino: «Forza Red!» in cinecolor Robert Paige, N. Nash. Cinecronaca gara Milano-Sanremo. Ap. 10.
Vittoria: «Rivista di stelle» Gary Cooper, Ray Milland, Crosby.

Alexandra: «Fantasia» in technicolor di Walt Disney.
Aigle: «La superba creola».
Augustus: «La moneta insanguinata» George Montgomery, Guild.
Faro: «Il giudice Timberlane» Spencer Tracy e Lana Turner.
Hollywood: «Il fiume rosso» con John Wayne, Montgomery Clift.
Ideal: «Accidenti alla guerra» Nino Taranto e Comp. Riv. Adami-Gennari ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Amleto (L. Olivier).
Massimo: «Sogni proibiti» (technicolor) Danny Kaye, V. Majo. Segue cine-cronaca Milano-Sanremo.
Nazionale: «Il fiume rosso» con John Wayne, Montgomery Clift.
Principe: «Amleto» Laurence Olivier ore 13,30, 16,20, 19,10, 21,45.
Statuto: «Il fiume rosso», con John Wayne, Montgomery Clift.

Relli: «Rigoletto», cantato T. Gobbi, M.o Tullio Serafin. Ult. giorno.
Olimpia: «Femmina» M. Chapman.
Po: «Corriere del re» R. Brazzi.
P. Nuovo: «I due orfanelli» Totò.
Regina: «Fuga a due voci». Var.
Romano: «Uomini dalle 9 vite» e Rivista Ferrero ore 16,30, 21,15.
Santelia: Ap. 19,30 «Troppi mariti» J. Arthur e Fred Mc Murray.

Esperia: Terra del senza legge.
Imperiale: Desperados. Col. Var.
Italiano: Fra diavolo (Crik-Crok).
Vinzaglio: «Conte di Essex» Col.

Eliseo: «La grande aurora».
Frejus Sig. Shangay. Hayworth. R.
S. Paolo: «La grande missione».

Corallo t. 30-021. Ap. 19 «La mia brunetta preferita» Bob Hope.
Radium: Duello al sole. Technic.
V. Veneto Molti sogni per strada.

Astra: Follie per l'opera (Bechi).
Excelsior: «Canto del deserto».
Odeon: «Amante del sogno».
Star: «Moglie di giorno» con Tyrone Power e Linda Darnell.

Adua: «Alì Babà e i 40 ladroni» in technicolor. Varietà.
Aurora: «I tre moschettieri».
Brescia: «Chiamate nord 777».
Fortino: «Joe il pilota» Spencer Tracy, Irene Dunne e Rivista.
Nord Falchi fiume giallo. Topol.
Palermo: «I rinnegati». Technic.
Sociale: «Il conte di Essex» techolo. Errol Flynn, Bette Davis.

Colosseo: «Il cavaliere misterioso».
Italia: «Indomiti». Film russo.
Moderno: «Sono io l'assassino» e «Muraglie» Crik e Crok.
Piemonte: Tesoro Sierra Madre.
Spezia: Matrimonio affare privato.

Apollo: «Follia per l'opera». G. Campanini, G. Bechi, T. Gobbi.
Diana: «Disonorata» H. Lamarr
Dora: «Il signor Alibi». Varietà
Edera: «Dr. Jeckyll». S. Tracy.
Lucento: «I rinnegati» Technic.
Roma: «Ritorno del Dottor X».

Alle ore 24 del 22 c. m., munito dei conforti della Santa Religione, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, rendeva l'anima buona a Dio

Della Ferrera Angelo
Esattore Comunale, Imposte Dirette

Straziati dal dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio: la moglie Giordano Giuseppina con l'adorato figlio Enzo; la sorella Carla col marito Pistorel Gerardo; i suoceri Giordano Giovanni e Pisotti Maria; le zie; lo zio; i cugini e parenti tutti. Il fedele Errione Francesco suo affezionato impiegato. Non si inviano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia. I funerali avranno luogo in Lanzo Torinese giovedì 24 c. m. alle ore 17.
Lanzo Torin., 23 marzo 1949.

Prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Della Ferrera, l'amico Paolino Giuseppe e famiglia.

I Colleghi ed Amici della Associazione Prov. Esattori Imposte partecipano con dolore il decesso del signor ANGELO DELLA FERRERA, Esattore di Lanzo e Membro del Consiglio Direttivo.

Dopo un'esistenza interamente spesa al bene della famiglia, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Montali Letizia ved. Pavarani

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Amelia, Alberto, Dante, Rina, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Belfiore 6.

Matilde Rasetti prende parte al dolore della famiglia Pavarani per la perdita della mamma LETIZIA.

La Direzione, Impiegati, Operai dello Stabilimento Felice Rasetti di G. Milanesio, prendono viva parte al dolore della loro Amministratrice Sig.na Pavarani Rina per la perdita della sua adorata mamma sig.ra MONTALI LETIZIA ved. PAVARANI.

I dipendenti della Ditta «Opes» si associano alla Ditta Felice Rasetti partecipando al dolore della sig.na Pavarani Rina per la perdita della sua adorata mamma.

Dopo una lunga vita, tutta dedicata alla Patria e alla Famiglia, munito dei conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

S. E. IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
Guido Fenoglio
Ordine Militare di Savoia
Decorato al Valore

A funerali avvenuti, come da suo desiderio, ne danno il doloroso annunzio: i figli: Giovanni, Mariuccia col marito Camillo Peli e figli Guido, Marina, Nicoletta, Giancarlo e Cristina; il fratello Stefano; le sorelle Papita ed Olimpia ved. Severini; i nipoti Severini, Imoda e Ricca; i parenti tutti e la affezionata Evelina e Mariella. La famiglia non prende il lutto.
Torino, lunedì 21 marzo 1949.
Corso G. Ferraris 55.

Tuscia e Cesare Sobrero prendono viva parte al dolore degli amici Mariuccia e Giovanni per la irreparabile scomparsa del loro adorato Papà.

Ieri, dopo una vita tutta dedita alla sua missione, è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. DOTT.
Antonio Fulchiero
Docente nella Università
Colonnello Medico di Complemento
Medaglia di Bronzo al V. M.

Angosciati lo piangono: la moglie Anita Luchesio, i figli Renato, Egidio con moglie e bimbi (in Transgiordania), la sorella Germana Fornaris, i cognati Sanguirico, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione, via Carlo Alberto 29. La famiglia, per espressa volontà dell'estinto, non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 21 marzo, dopo una vita troppo breve, improvvisamente rendeva a Dio l'anima eletta

Giovanni Bellocchio Brambilla

Angosciati, ma rassegnati ai voleri divini, ne danno il triste annunzio: la mamma Vittoria Bernardi, il papà avv. Dalmazzo, il fratello Sandro con gli zii Bonardi, Ratti e Bellocchio, i cugini e l'affezionata Giuseppina Manassero.
La cara salma riposa nella tomba di famiglia del cimitero di Mondovì. La Messa di trigesima sarà celebrata il 21 aprile alle ore 10 nella Parrocchia degli Angeli Custodi.
Torino, corso Vinzaglio n. 17.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Salmi Narciso
di anni 78

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo da via Cottolengo 13. Non fiori nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba del 21 c. m. improvvisamente cessava di battere il cuore mite e generoso di

Maria Rupetto v. Giliardi

A funerali avvenuti, la figlia Sandra ed i parenti tutti ne annunziano l'irreparabile perdita.
Torino, via Gioberti 69.

Il Consiglio di Amministrazione, dirigenti ed impiegati della Società Immobiliare Romana partecipano commossi la morte del

Comm. Antonio Scalora

nonno del loro Amministratore delegato, avvenuta in Maddaloni (Caserta), il 21 marzo 1949.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Ernestina Offidani Piumati

la madre Annina Sacher, il marito prof. Francesco ed il figlio dott. Alessandro la ricordano agli amici e conoscenti e ringraziano quanti interverranno alla Messa di suffragio che avrà luogo sabato 26 corrente alle ore 8 nella chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39.

STATO CIVILE

Vellardi Zaira v. Manganelli, a. 71; Rocca Rosa v. Cappa, a. 78; Bocuzzo Orazio, a. 55; Ferrero Martino Michele, a. 40; De Maria Vittorio, a. 75; Livano Michele, a. 64; Zampè Paolo, a. 64; Provero Giuseppe, a. 65; Rastelli Piero, m. 8; Torre Aurelio, a. 77; Mermoz Savina in Cravetto, a. 44; Basile Candido, a. 69; Orsello Edoardo, a. 66; Bra Mario, a. 1; Gunaco Francesco, a. 66; Raibaudi Pier Giorgio, mesi 3; Enrico Raffaele, a. 66; Dama Serena, a. 65.

Decessi avvenuti altrove e trascritti dal 18 al 21 corr.: Berrino Delfina Maddalena, a. 67, morta a Dusino S. Michele; Bercibaldi Antonio, a. 73, a Pon Canavese; Baglione Edoardo, a. 61, a Moncalieri; Drovetto Cristina Teresa, a. 79, Albano Natta; Badalà Giuseppe, a. 62, a Fiumefreddo; Orsini Mario, a. 67, Tortona; Dampi Maria, mesi 4, a Cossila Mont.; Coppi Sergio, a. 23, a Verolengo; Broglia Albano, a. 20, ad Adria; Bartoni Ugo, a. 46, a Ivrea; Mattola Gioachino, a. 86, a Mondinasco; Gribaudo Manlio, a. 20, a Kolmar (Germania).
Morti 20 - Nati 21.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura minima*: +3,2; *massima*: +11,0; *media*: +6,8. *Umidità*: 73%. *Pressione*: 745,3. *Vento nord-est debole; cielo nuvoloso.* — Previsioni: *Tempo in lento peggioramento specie sul settore settentrionale, ove si avranno precipitazioni locali. Temperatura stazionaria.*

AMLETO

La grande notte

Che farà ora Amleto? Egli ora non ha più dubbi, e, nella esplosione irrefrenabile della sua gioia per l'acquistata certezza, grida ad Orazio di poter «accettare le parole dello spettro come oro colato». In realtà però conquistando codesta certezza egli ancora non è uscito dalla propria subiettività. La prova oggettiva capace di persuadere gli estranei, ancora non c'è. La rappresentazione è caduta senza efficacia sull'animo degli spettatori, che nella ignoranza assoluta del delitto non potevano in alcun modo afferrarne l'intimo significato; per i cortigiani l'emozione e la fuga del re sono derivate solo da «ira», rabbia per «stravaganze andate troppo oltre perchè potessero essere tollerate». Viceversa Amleto ha pagato a troppo caro prezzo la conoscenza della verità. Il re ora è pronto a passare alle offese decisive contro l'uomo che oramai sa suo nemico, e il pericolo per Amleto è estremo. Qui è il problema e il nodo della tragedia.

Pensare però che il pericolo potrebbe a questo punto essere troncato e il nodo venire risolto con un colpo di spada, e su cotesta ipotesi costruirsi un Amleto procrastinante di giorno in giorno il proprio atto risolutivo solo per incapacità di passare dal pensiero all'azione, tutto ciò — sia detto con il rispetto dovuto per tanti critici eminenti — non è nè afferrare la situazione nè intendere il carattere di Amleto. Or quando egli si scagliasse sull'assassino e lo trafiggesse, si libererebbe sì dal pericolo imminente, ma la sua sarebbe, per una parte, assai piccola e assai inefficace vendetta in confronto della grande e piena giustizia ch'egli intende avere di lui, per l'altra, tale forma di vendetta mancherebbe al fine della missione ch'egli si è assunto. L'uccisione di re Claudio, quando Amleto non riesca a giustificarla, sarebbe da tutti giudicata assassinio. Come giustificarla? Col portare innanzi la rivelazione dello spettro? Col ricordare la commozione del re durante la rappresentazione del dramma? Fatti e troppo fuori dal naturale e troppo soggettivi perchè possano venire creduti. Rivelazione e commozione sarebbero invece molto più facilmente giudicate fantasie di un allucinato, dall'ambizione del trono spinto al delitto. L'adultero sanguinario sarebbe ritenuto una vittima, e l'infamia ricadrebbe su di lui, Amleto.

Così la posizione spirituale di Amleto in questo momento è, si può dire, doppia. Da una parte la persuasione che l'ora per la vendetta piena non è anche sonata, e la coscienza della necessità di creare questa ora; dall'altra una volontà vigilante e deliberata di profittare di ogni occasione che possa presentarsi favorevole a un atto risolutivo.

Il re conosce Amleto. E perciò «la sua anima è piena di contrasti e di spavento». Come Amleto sia riuscito a sapere, e quanto precisamente egli sappia, gli sfugge; ma questa ignoranza aumenta il suo affanno insieme e la sua paura. Nella febbre che «gli arde il sangue» manda i cortigiani ad Amleto per spiare ogni mossa di lui, lo fa chiamare dalla regina, diffida di lei, fa nascondere il fido Polonio dietro a un arazzo, per sorprendere il colloquio del figlio con la madre e afferrare finalmente la verità. «C'è un perchè in cotesti sospiri, — egli dice, subito dopo il colloquio, alla regina anelante ancora della commozione provata — cotesta profonda angoscia voi dovete spiegarla; conviene che noi sappiamo». Ma non è il pazzo che il re teme. In realtà, il re teme il nemico, del quale sa — e a ogni istante che passa se ne fa sempre più lucida in lui la coscienza — che nasconde un piano minaccioso per lui e che possiede la volontà e la forza per attuarlo. «Egli — e cioè il modo suo di comportarsi — non mi piace». Qui è tutto. Re Claudio non è un uomo che coltivi il delitto per il delitto; ma è un risoluto che «non si lascia tirar la barba dal pericolo». Perciò con rapida progressione, parallela all'acuirsi della coscienza del pericolo che gli viene da Amleto, passa dall'indulgenza, per cattivarsene l'animo, alla sorveglianza su lui, e da questa all'offesa. Alla prima intuizione del pericolo si era proposto di far «partire Amleto, al più presto, per l'Inghilterra»; ora che vede come la crisi sia per risolversi, «a mali estremi» oppone «estremi rimedi». Amleto partirà la notte stessa per il luogo fissato. Ma i messi che lo accompagnano portano con sè «lettere pressanti», con le quali si chiede all'Inghilterra «l'immediata morte di lui».

Un solo istante d'indugio mette i brividi nelle vene del re. Riarso dalla febbre incalza i messi: «Seguitelo alle calcagna; tiratelo con velocità a bordo; non indugiate. Voglio averlo già via di qui stanotte. Andate».

La posizione che i due nemici occupano li costringe a limiti che nessuno dei due potrebbe, senza suo irreparabile danno, valicare. Il re, poichè non ha nessun pretesto per colorare il suo delitto, non può far uccidere Amleto dai propri scherani in Danimarca, e deve ricorrere a quel ripiego dell'Inghilterra, nella lusinga che la lontananza glielo abbia a far passare impunito; Amleto, con tutte le ragioni ideali che nel suo intimo possiede per uccidere il re, non può in nessun modo agire contro di lui, finchè il re stesso non gliene dia una ragione pubblica o, almeno, un pretesto ch'egli possa addurre a ragione sufficiente. Ma Amleto ha l'anima pari sempre alla situazione. Di ribellarsi al re e metterglisi pubblicamente contro, forte soltanto delle proprie induzioni, mentre il re è armato e più sollecito che mai, non è, in questo momento, neppure da parlare. Non resta dunque che fingere di cedere, e dare a tutti, al re e ai cortigiani, specie dopo l'uccisione di Polonio, la persuasione dell'assoluta sua incapacità di rendersi ragione de' propri atti. Così mentre il suo spirito è più agile, e raccoglie ogni detto, spia ogni atto per smontare la macchina che si prepara contro di lui, egli esagera in parole e in atti la propria stranezza sino alla follia, perchè si creda all'irrazionalità di ogni sua mossa.

Sapendo d'essere tutto intorno spiato, entra nelle stanze della madre che l'ha fatto chiamare per manifestargli l'ira del re, entra chiamandola a sua volta ad alta voce: «Madre, madre, madre»; e quella chiamata deve dare in chi l'oda — e possono essere molti — la sensazione dello stato della sua anima.

Del colloquio che la madre gli ha chiesto si serve per eliminare uno de' più gravi inciampi alla piena attuazione della vendetta. Essa porta con sè anche la punizione, sia pure soltanto morale, della madre. Perciò le parole del figlio verso di lei sono taglienti, le rampogne sanguinose. Quel congiungimento carnale, sulla tomba ancora calda del marito, della madre già vecchia con l'uomo che n'è stato l'assassino, rivolta l'anima del figlio. Ma il rimorso che quelle rampogne vogliono suscitare deve arrivare molto più oltre. Quel rimorso allontanerà la donna dal letto del re: «Non entrare nel letto di mio zio questa notte».

E lo stacco carnale sarà il principio di quel maggiore e perciò deciso allontanamento di lei dal marito, che Amleto tende oramai risolutamente a determinare.

Amleto conosce sua madre. Moglie immersa nella colpa, ma che «non vive» — per attestazione stessa del re — «se non per gli occhi» del figlio. Egli si può dunque aprire sicuro con lei. In ogni modo, mai, per qualunque altro affetto e per qualunque ragione, ella lo tradirà: «Sta sicuro, se le parole sono fatte di fiato e il fiato di vita, io non ho vita per fiatare ciò che tu mi hai detto». Anche dunque se solo ella si stacchi dal re, il distacco porterà a debolezza, e perciò a danno di lui. E così avviene. Rampognata, vilipesa, frustata a sangue, testimone di atti e consapevole di propositi e di cose che potrebbero immediatamente perdere il figliolo, quella donna non si lascia sfuggire parola che possa anche lontanamente nuocere a lui. Il re attende ansioso l'esito del colloquio, ma ella non rivela sillaba. Ella sa che la pazzia del figliolo è finzione («non sono pazzo che per astuzia»), e proprio lei, a scagionarlo e a deviare i sospetti del re, esagera quella follia, fino a eguagliarla alla lotta del mare e del vento «quando contendono a chi sia il più forte». La sua carnalità, tutto l'insieme del suo temperamento non le consente di prendere decisamente posizione contro il re; negli effetti però ella agisce già contro di lui. Non staccata ancora dal marito, ma già complice involontaria del figlio, Amleto, come ha letto nella sua anima, così ha preveduto ogni atteggiamento di lei. Quando egli ritorni dall'Inghilterra per la sua grande vendetta non troverà sulla sua via la donna «che gli è — tale non fosse! — ma pur gli è madre». Ed ella, la madre, all'ultimo momento, con il suo grido rivelatore, sarà la prima a denunziargli il tradimento del re.

Con tale nettezza e rapidità e risolutezza opera Amleto in quella notte tremenda, difendendosi, offendendo, sventando pericoli, preparando il terreno per l'azione futura. Ma l'estremo della chiarezza della sua visione, e della forza della volontà e dell'attività sua egli la dimostra nell'obbedire, che finge senza riluttanza, e nel partire, che fa immediato, per l'Inghilterra.

Amleto non dubita che in quel viaggio si celi una grave insidia del re contro di lui, sa che «i suoi due compagni di scuola» i quali «portano il mandato» suggellato di re Claudio al re d'Inghilterra sono «due aspidi velenosi». Ebbene? «Il gioco» dell'ora è «far saltare in aria il costruttore con il suo stesso petardo». La prova oggettiva del delitto del re contro il padre suo egli non la possiede, nè la possederà mai. Ribellarsi al re in tali condizioni, e tanto meno ucciderlo, egli non può; ma la luce intuitiva che illumina la sua profetica anima gli fa leggere ciò che sta scritto sotto quei suggelli. Il re stesso, col non cessare di consegnare a lui quelle lettere, con l'affidarle con tanto mistero ai due che lo devono accompagnare, ha acceso nell'anima di lui quella luce rivelatrice. Quelle lettere possono dargli, anzi gli daranno certo, la prova della delinquenza del re. La necessità prima del momento è dunque impadronirsi di quelle lettere. Ma per impadronirsene bisogna partire.

Il re gli ha detto di «prepararsi, chè la nave è pronta», e i suoi preparativi sono di prendere e portare con sè il sigillo del padre, che aveva servito di modello a quello onde le lettere del re erano suggellate. Il simbolo del regno è con lui. Inspirazione della Provvidenza, dirà più tardi Amleto; ma le sue inspirazioni la Provvidenza non le manda se non a coloro che le sanno afferrare.

La posta può essere la vita, ma se egli riesca nel suo disegno, sarà il fondamento sicuro della grande giustizia. Perciò spinge l'audacia fino alla temerità. «Benedetta la temerità! Essa, a volte, riesce là dove i calcoli più profondi falliscono». Col favore della notte, mentre i compagni sono immersi nel sonno, s'impadronisce della lettera che il re ha affidato a Rosencrantz e Guildenstern, rompe i suggelli, legge la sua sentenza. «Accerchiato da ogni parte da reti insidiose», non ha un attimo di esitazione, e «prima ancora ch'egli possa dare una direttiva al suo cervello, questo incomincia il dramma». Morte per morte, e scrive un'altra lettera, dove da parte del re si ordina al sovrano inglese di mandare, «appena letta la lettera e senz'altro processo», a morte i due messi. La risuggella e la riporta al posto della prima; poi, mentre i due perfidi veleggiano verso la morte, aspetta con cuore fermo ciò che possa avvenire.

Alfredo Frassati

Come si viaggia in Spagna

La storia dei dollari e del pane - Attenti: è obbligatorio spenderne almeno quattro al giorno - Il complicato tesseramento che permette alla polizia di non perder di vista gli stranieri

(Dal nostro inviato speciale)

BARCELLONA, marzo.

Ho superato la frontiera spagnola da poche ore e non so ancora nulla, ma dollari e pane entrano già nei miei ricordi. Con posso dire: dollari e pane. Scriverò dunque come sono andate queste due storie, quella dei dollari e quella del pane. Dietro ad esse anche chi legge ne capirà molte altre.

Alla frontiera spagnola ogni straniero riceve un trittico, un foglio diviso in tre pezzi, distinti dalle lettere A, B, C. Lo si deve consegnare al primo albergatore che vi dà alloggio, il quale tiene un pezzo per sè, un pezzo lo porta all'ufficio generale di polizia, il terzo lo manda non so a chi. A sua volta l'albergatore vi consegnerà un nuovo trittico che si dovrà consegnare nel nuovo albergo della nuova città in cui si andrà e così di seguito, fino a quando ci si ritrova alla frontiera. Dicono che sia una misura poliziesca per seguire passo per passo lo straniero, ed è facile crederci. Ma alla frontiera spagnola ogni straniero riceve anche un altro pezzo di carta, che da quel momento fa parte integrante del passaporto. E' un foglio piegato in due. Da una parte un questionario chiede il vostro nome, dove abitate, di che nazionalità siete e, infine, quanto denaro portate con voi. E' una cosa abbastanza comune a tutte le frontiere di oggi, ma il bello della storia viene dopo.

Nè lire nè franchi

Con lire italiane e con franchi francesi in tasca si potrebbe morire di fame perchè in Spagna nessuno li vuole. Se avete fiorini o sterline troverete qualche compratore. Se avete franchi svizzeri e, meglio ancora, dollari, le cose cammineranno per il verso giusto. In realtà tutti arrivano con dollari. Se poi avete pesetas, guardatevi bene dal dirlo. E' moneta spagnola, ma non la si può portare in Spagna, così come in Inghilterra non si possono portare sterline, in Svezia corone, in Finlandia marchi, ecc. Ci sono motivi economici che giustificano tale faccenda, ma a me risulta sempre curioso che uno Stato rifiuti la propria moneta. Tornando a quel formulario, a un certo punto bisogna dire quale e quanto denaro si ha in tasca. Un amico mi era venuto incontro alla frontiera. Mi disse, quando vide che stavo con quel foglietto in mano: «Per il denaro devi scrivere la verità e fare il pasticcio con criterio». Io e il mio amico eravamo divisi da un cancello di ferro e tra il via e vai della gente non era possibile parlare.

Nel dubbio di fare male il pasticcio, gli dissi la verità. Mi era però rimasto nell'orecchio l'avvertimento di «fare il pasticcio con criterio» e, dopo, domandai al mio amico in che cosa consisteva «il criterio». Mi rispose che voleva vedere che cosa avevo scritto nel mio formulario per la valuta, poi mi domandò quanti giorni sarei rimasto in Spagna. Feci alla svelta un conto e dissi che ero a posto. «E perchè?» domandai. Mi spiegò allora che tutti i forestieri devono spendere obbligatoriamente almeno quattro dollari ogni giorno e devono cambiare questi dollari presso la Banca di Spagna; e qui, aperto il mio formulario, mi mostrò che ogni operazione di cambio viene registrata. E che cosa può capitare? Che uno, avendo magari denunciato soltanto cento dollari (pensando di cambiare gli altri ben nascosti in tasca al mercato nero prendendo così 35 pesetas per ogni dollaro, anzichè 24 come vuole il cambio ufficiale e turistico), rimane poi un mese in Spagna e quando sta per uscire gli dicono che doveva spendere come minimo obbligatorio 120 dollari; e quel tale anche se ha 20 dollari clandestini in valigia, non può dire: «Eccoli, ve li do». Non avendoli denunciati all'ingresso andrebbe incontro ad altri guai. E allora?

Il mio amico aprì le braccia: «Allora deve tornare indietro e farsi spedire, attraverso gli istituti di cambio, altri 20 dollari dal suo paese. E siccome per fare una simile operazione occorrono almeno venti giorni, e in questi venti giorni deve spendere altri obbligatori 80 dollari, è bene che se ne faccia mandare 100».

Furbizia spagnola

Qui è la furbizia spagnola. In Francia, in Inghilterra, in dieci altre nazioni di Europa, uno può entrare con mille dollari, denunciarli, poi uscire ancora con mille dollari. Se gli chiederete: «Ma lei non ha speso nulla?», può sempre rispondere: «Ero ospite di un amico». In Spagna gli amici possono benissimo ospitarci e impedirci di spendere un soldo: con tutto ciò una somma di dollari uguale al numero dei giorni in cui siete rimasto in Spagna moltiplicato per 4 dovete per forza cambiarla in pesetas. E se non le spendete peggio per voi, perchè non potrete portarle fuori. Dissi al mio amico che avevo capito. Ed egli ridendo mi rispose: «Non è possibile. Aspetta e vedrai con i tuoi occhi». A questo punto entrammo in un ristorante e così adesso racconterò la seconda storia, quella che riguarda il pane.

Era una bella sala, con molta gente. Venne un cameriere, subito portò le posate e la porzione di pane. «Tutto qui?» dissi. Era una pagnottellina grossa come un amaretto, di colore molto triste. La presi in mano, cercai di aprirla. Era dura e compatta. «Pane di guerra» dissi. Era il pane che ricordavo di aver visto da noi in altri anni, e forse non così brutto. Infatti l'amico mi rispose: «Peggio». Dissi ancora: «Ma si riesce a mangiarlo?». Mi rispose che, per forza, molti lo mangiano e mi spiegò che era fatto con farina di lupini, con segala, con farina di riso e anche con altre diavolerie.

La pagnottella che avevo davanti pesava 40 grammi e due ogni giorno dovrebbero formare la mia razione. In Spagna io sono messo nella prima categoria, tra quelli cioè che vivono di rendita; e gli altri? «O, gli altri — mi disse — hanno 100 grammi al giorno se sono impiegati, 150 se sono operai e 450 se sono minatori». Non c'è da stare allegri. Aggiungerò a completare la storia, ancora una cosa: I miei 80 grammi giornalieri costano 50 centesimi e così costano i 100 grammi assegnati alla seconda categoria; i 150 grammi della terza categoria costano appena cinque centesimi di più, cioè 55; e infine una peseta e mezzo costano i 450 grammi dei minatori. Sono altre storie dell'economia statalizzata.

A questo punto il mio amico allontanò la pagnottella nera, chiamò il cameriere: «Dateci l'altro pane» disse. Venne un filoncino, sul tipo di quelli che noi diciamo francesi, potevano essere due etti di roba. Anche questo non era gran che, l'avevano riscaldato poco prima per farlo tornare soffice, ma insomma era quasi bianco, meglio cotto, mangiabile. «E costa?» domandai. «Oh un pezzo così — mi rispose — te lo metteranno nove pesetas». Era pane che veniva dal mercato nero, e costava dunque sulla settantina lire il chilo. All'epoca della sua guerra civile la Spagna fu la prima in Europa a conoscere il mercato nero e forse sarà l'ultima a dimenticarlo. Gli spagnoli lo hanno chiamato, e lo chiamano, straperlo, dalle iniziali dei tre bei tipi (Straus, un ebreo olandese, Perlosky e Lopez) che avevano inventato un nuovo tipo di roulette e furono causa di uno scandalo ai tempi di Alcalà Zamora, con grandi ripercussioni politiche. Ve la racconterò un'altra volta questa vicenda. Ora sono alla storia del pane, che io non mangiai in quel primo giorno di Spagna. Il treno ripartiva e pure noi dovevamo andarcene. Gente solita nella terza classe con pacchi, con involti, con valige, con cesti enormi. L'amico mi disse: «Straperlo, è tutto straperlo».

Lotteria in treno

Nel vagone un uomo distribuiva dei bigliettini per una sua privata lotteria, poi da una scatola faceva sorteggiare da qualcuno un numero. Il vincitore guadagnava un pacchetto di cattive caramelle. Era un uomo molto bello, vivace, teneva testa ai facinorosi che protestavano per non avere mai vinto. Ma il mio amico continuava a parlare di dollari e di pane, di dollari e di pane. Vi è uno studio fatto dal Banco Urquijo il quale dice che la Spagna, suddivisi in quattro anni, avrebbe bisogno di 438 milioni di dollari per ristabilire il livello alimentare di un tempo, di 187 milioni per ristabilire quello della produzione agricola e di 451 milioni per rinnovare l'attrezzatura industriale. In quanto al pane, da due mesi l'Argentina ha sospeso il rifornimento di grano. Il mio amico parlava da tecnico, e continuava a parlare di dollari e di pane; intanto l'uomo correva su e giù per il vagone, offriva i biglietti della sua lotteria, gridava: «Bisogna aver fede nella Provvidenza». Allora il mio amico stanco della mia disattenzione, mi disse: «Anche questo è vero. Capirai più tardi la Spagna».

Enrico Emanuelli

Condannata la Cyliacus

Quattro mesi e 20 giorni con la condizionale alla giornalista svedese riconosciuta colpevole di oltraggio alla forza pubblica

Palermo, 23 marzo.

Con la condanna dell'imputata a 4 mesi e 20 giorni di reclusione col beneficio della condizionale, si è concluso il processo al Tribunale penale contro la giornalista svedese Maria Cyliacus, accusata di oltraggio e violenza alla F. P. nonchè di danneggiamento a pubblici uffici.

L'imputata indossa, su una ampia gonna scozzese, un maglione azzurro cupo con una coccarda giallo-rosa, come quella che ostentavano i separatisti.

Il vetro rotto

Presiede il dibattimento il dott. Guido Turroni; P. M. è il dott. Giovanni Pizzillo. Aperta la udienza, l'imputata chiede di parlare: «Io non ho oltraggiato, ella dice, i carabinieri, nè avevo in animo di farlo, ma intendevo soltanto protestare contro il mio fermo, che ritenevo illegale, dato che non avevo commesso alcun reato e avevo i documenti in regola. Nella mia Nazione, per procedere ad un fermo, occorre un atto del magistrato, e così ritenevo avvenisse in Italia».

A richiesta del Presidente, la Cyliacus risponde di avere rotto il vetro involontariamente, spinta dalla polizia violentemente nel momento in cui voleva uscire dalla stanza della questura dove aveva subito l'interrogatorio e dove le era stata negata l'assistenza, più volte richiesta, dell'autorità consolare.



La trentatreenne svedese

Senza interesse particolare si svolge quindi l'escussione dei testi.

Il commissario di P. S. dott. Tommaso Basile precisa la natura delle ingiurie rivolte dall'imputata alla sua persona in particolare e alla polizia italiana in genere. Al dott. Basile infatti la Cyliacus ha detto, nel corso dell'interrogatorio: «In lei ho la stessa fiducia che ho in un cane», mentre, riferendosi in generale alla polizia italiana, ha detto testualmente: «Siete tutti vigliacchi; questi sono metodi fascisti».

Una particolareggiata descrizione dell'episodio della rottura del vetro nella stanza della Questura viene quindi fatta dal vicecommissario di Pubblica Sicurezza dott. Giovanni Pignatone. Il funzionario conclude affermando di ritenere che la Cyliacus abbia rotto il vetro perchè aveva sentito che egli aveva detto agli agenti di fare attenzione perchè la signora, che si era più volte avvicinata alla finestra levando minacciosi i pugni, non rompesse i vetri.

Prende, quindi, la parola il P. M., il quale ritiene che la Cyliacus sia stata fermata legittimamente.

Doveri degli ospiti

«La Cyliacus - egli rileva - deve prendere atto che gli stranieri sono ospiti, e gli ospiti hanno dei doveri specifici. Quando si opera in questa maniera, vi è la prova della ribellione alle leggi italiane. Maria Cyliacus - conclude il P. M. - voi eseguirete la sentenza che il Tribunale emetterà. Poi, tornando al vostro Paese, potrete continuare a scrivere i vostri articoli. Ma, se direte la verità, non potrete negare di essere stata trattata con umanità e con giustizia». Dopo di che chiede la condanna dell'imputata a un anno di reclusione col beneficio delle circostanze attenuanti generiche per tutti e due i reati.

Il difensore, avv. Giuseppe Savagnone, dopo aver messo in rilievo le risultanze della istruttoria e del dibattimento, afferma che la P. S. la quale da cinque anni spera di catturare Giuliano, ha una mentalità di risentimento verso tutti i giornalisti che, con la stessa temerarietà di Lindberg che ha attraversato l'oceano, si sono recati a intervistare Giuliano. Il difensore sottolinea che in tale contrasto si deve esaminare quale delle due versioni va creduta, e cioè se quella della Cyliacus o quella della polizia, e conclude chiedendo la piena assoluzione dell'imputata.

Successivamente ha la parola l'altro difensore, l'avvocato Romano Battaglia, il quale analizza le emergenze processuali, occupandosi prima del danneggiamento e poi dell'oltraggio.

La scorta di viaggio

Il Tribunale, dopo circa mezz'ora di Camera di consiglio, emette la sentenza con la quale, dichiarata la Maria Tecla Cyliacus colpevole di oltraggio aggravato per la pubblicità del fatto, esclusa la continuazione e concesse le attenuanti generiche, la condanna a mesi 4 e giorni 20 di reclusione e alle spese. Ordina che resti sospesa l'esecuzione della pena per il termine di anni 5 alle condizioni di legge; assolve la imputata dall'imputazione di danneggiamento perchè il fatto non costituisce reato.

La Cyliacus ha ascoltato la lettura della sentenza, impassibile, stringendo nervosamente il giornale che riportava la lettera di Giuliano.

Mentre l'aula sfolla, si avvicinano alla Cyliacus gli avvocati e i giornalisti, con i quali essa scambia qualche impressione, poi, invitata dai carabinieri, docilmente li segue verso l'uscita, dove sale sulla macchina della questura, a disposizione della quale rimane, seguita dalla avida curiosità della folla. La Cyliacus ha presentato ricorso.

La legazione svedese a Roma ha espresso la propria gratitudine alla polizia e alla magistratura italiana per il modo in cui è stato risolto l'incidente.

Domani, alle ore 14, la Cyliacus, scortata da due carabinieri, partirà da Palermo in una vettura di seconda classe concessale dalle autorità italiane, per raggiungere il nostro confine. Le autorità italiane hanno altresì consentito a che la Cyliacus effettuasse una breve sosta a Roma per il disbrigo di quelle pratiche che potessero interessarla, dato il suo definitivo trasferimento all'estero.

L'ultimo allenamento degli Azzurri

Oggi partenza per Madrid - La nazionale si annuncia come un complesso di pregio

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 23 marzo.

La preparazione della Nazionale si è conclusa allo Stadio della Fiorentina con la partitella di allenamento giocata contro il Pisa. Ora non resta ai membri della C.T. che di tirare le somme del lavoro svolto e varare la formazione definitiva. Naturalmente non si può dire fin da questa sera quali saranno gli undici prescelti ma a noi pare, in base a quanto si è visto oggi, che il solo punto ancora in ballottaggio sia quello del centro sostegno. Le prestazioni di Parola e Rigamonti sono state pari all'attesa, classica quella del juventino, improntata a maggior decisione quella del granata.

Nella mediana Annovazzi e Castigliano hanno disputato tutti e due i tempi, assente l'indisponibile Fattori che domenica scorsa, nella partita Inter-Pro Patria, ha avuto da Turconi, del tutto involontariamente, un duro colpo a una caviglia.

Per l'attacco lo schieramento non ha subito varianti, contando sempre su Menti, Lorenzi, Amadei, Mazzola e Carapellese. A Boniperti toccherà quindi il ruolo di riserva. Questa prima linea ha avuto momenti brillantissimi e pause dovute al minor impegno di qualche suo componente. Il fuoco di un incontro internazionale dovrebbe mostrare un complesso di pregio.

La prova è cominciata piuttosto tardi, alle 15,40 dopo il solito lavoro atletico. Nel primo tempo gli azzurri anche questa volta in maglia gialla si sono schierati nella seguente formazione: Franzosi; Ballarin, Becattini; Annovazzi, Parola, Castigliano; Menti, Lorenzi, Amadei, Mazzola, Carapellese. Foltissimo pubblico; almeno 10 mila spettatori. Terreno in condizioni perfette; giornata di sole, ma con forte vento.

Il Pisa presenta una squadra atleticamente forte, allenata da Pasolini, con al centro della mediana il già noto Ferrario dell'Arezzo. L'undici toscano, che pratica in campionato il mezzo sistema, adotta per l'occasione e per la prima volta la tattica pienamente sistemista. Ha in porta Bacigalupo.

La Nazionale, pur giocando in sfavore di vento, scatta decisa all'attacco e segna subito un punto. Al 2', infatti, Lorenzi realizza da pochi passi con un forte tiro raso terra. Il Pisa, a sua volta, gioca bene, manovra con bella disinvoltura, ma trova ostacoli insuperabili ai margini dell'area di rigore. Ballarin, che è in splendide condizioni, riscuote i primi applausi.

Secondo punto all'11'. Autore Annovazzi che tira da fuori area e infila di precisione l'angolo basso della sinistra di Bacigalupo. Due minuti dopo toccherebbe ad Amadei di mettere a segno, ma il centro avanti, bene lanciato in profondità da Mazzola cade proprio al momento del tiro e Carapellese che gli si sostituisce manda alto. L'attacco marcia a dovere, assai meglio che non nei precedenti allenamenti e si hanno, tra i suoi uomini, frequenti scambi di posizione, coi bei duetti e una bella intesa. Amadei batte Bacigalupo al 19', a conclusione di una avanzata Carapellese-Lorenzi-Mazzola. Servito in piena area Amadei non ha difficoltà a segnare. Al 21', in risposta a qualche fischio, Mazzola va via solo, dribla e ridribla un avversario e depone la palla in rete per la quarta volta. Il Pisa risponde subito con un punto di Trapanelli dovuto a un tiro proprio sotto la traversa. Forti folate di vento disturbano il gioco che è fermato al 35'.

Nel secondo tempo Bacigalupo passa tra i nazionali e Franzosi difende la rete del Pisa. Orese sostituisce Becattini e Rigamonti Parola. Ora gli azzurri hanno il vento in favore, ma specie la prima linea, sembrano aver perso il filo del discorso. Rigamonti ha sulle prime qualche incertezza e viene fischiato, poi si riprende bene ed ha anche lui i suoi applausi... di reazione. Si ricomincia a segnare al 15'. Azione di Amadei parata di Franzosi tocco finale di Mazzola. Ancora Mazzola marca uno splendido punto al 33' arrivando in corsa a raccogliere un passaggio di Lorenzi. E Lorenzi, che l'aveva aperta, chiude poi la serie dei punti al 37'. Pochi minuti dopo viene fischiata la fine.

La squadra partirà domattina alle 8 in aereo da Peretola, su un quadrimotore *Constellation*, che farà tappa per un'ora ad Alghero in Sardegna e poi punterà direttamente su Madrid. L'arrivo nella capitale spagnola è previsto per le 13 circa. La comitiva, tra giocatori, dirigenti e giornalisti, è composta di 30 persone.

LUIGI CAVALLERO

Cuneo tappa del Giro

Cuneo, 23 marzo.

Sono stati presi gli accordi definitivi perchè Cuneo sia sede della terz'ultima tappa del Giro d'Italia. I corridori partiranno da Sanremo e attraverso il Colle di Tenda e con una probabile puntata in territorio francese giungeranno nella nostra città giovedì 2 giugno.

Per la nazionale dei giovani sono stati convocati a Modena i seguenti giocatori nati dopo il 1° gennaio 1925: Cervato, Pandolfini e Sperotto (Fiorentina); Armano (Inter); Angeleri (Juventus); Nay (Lucchese); Giovetti (Modena); Celio (Padova); Manzi (Palermo); Azzimonti e Visco (Pro Patria); Delli Innocenti e Pessola (Roma); Fadini e Operto II (Torino).

La Lega Nazionale ha inflitto multe di 50 mila lire all'Inter, 20 mila al Torino e 10 mila al Novara e al Como. Sono stati squalificati De Santis (Palermo) per due giornate, e Canonico (Bari), Magrini (Lazio) e Bassi (Alessandria) per una giornata. Le riserve formulate dal Novara per l'incontro col Milan sono state respinte.

Duecentomila lire di multa sono state date dalla stessa direzione della società ai due giocatori della Spal, Radiali e Frizzi, i quali si erano rifiutati di prendere parte domenica scorsa alla partita col Venezia, conclusasi con la sconfitta dei ferraresi. Radiali inoltre è stato squalificato fino al 16 maggio e Frizzi fino a termine indeterminato.

La fidanzata uccisa nel bosco

Gravi deposizioni

Una sorella della vittima - Il maresciallo inquirente

Pisa, 23 marzo.

«Una preghiera, vi faccio — ha detto il Presidente, nell'aprire la terza udienza rivolgendosi al collegio degli avvocati — limitatevi nelle vostre osservazioni e contestazioni solo al termine degli interrogatori altrimenti non si finisce più...».

Sale ora sulla pedana la prima teste della giornata: Silvana Orlandini, sorella della vittima. Ha 25 anni. Veste una cappa verde scuro, camicetta e scarpe grigio chiaro. Dietro richiesta del magistrato, riassume i precedenti del fidanzamento. Parla dei litigi, delle riconciliazioni e del resto. Riferendosi alla festa che originò il secondo litigio tra Ugo ed Elvira, sostiene che l'imputato ballò, più volte, con donne senza mai chiedere un ballo alla fidanzata. Sulla gita a Pontedera, la donna asserisce che l'Ancillotti comprò una camicia, le scarpe, altri indumenti e i confetti per le nozze. Si dilunga quindi in altri particolari di minor rilievo riguardanti il giorno del delitto. Si dà quindi lettura della deposizione istruttoria, dopo di che il Presidente rinvia la seduta al pomeriggio.

Nel pomeriggio sono chiamati a deporre i marescialli Vincenzo Fiorani e Leonardi. Il primo narra come venne avvertito del fatto e fornisce una particolareggiata deposizione di come vide il cadavere e delle prime indagini che condusse. Più importante è la deposizione del maresciallo Leonardi. Il noto sottufficiale, che presta attualmente servizio presso la scuola di addestramento di Firenze, qualche giorno dopo il fosco delitto ebbe l'ordine dal Procuratore della Repubblica di recarsi sul posto e proseguire le indagini già intraprese dal collega Fiorani.

Da principio — dice il maresciallo — mi trovai disorientato. Troppe persone erano state sul luogo, cancellando o alterando quelli che sarebbero stati utili indizi. Rilevai le tracce di sangue sul cespuglio e la posa lasciata dal cadavere prima che fosse trascinato via dall'assassino. La cosa mi sembrò assai imbrogliata. Nessuno aveva veduto e udito niente. Sapevo che la zona, nel passato, era stata funestata da altri misteriosi delitti.

Il Leonardi pensò di chiedere aiuto al parroco del paese, dal quale si fece dare l'elenco di tutti i giovani residenti nella località. L'indagatore escluse, comunque, l'ipotesi che il colpevole fosse un forestiero. Quel giorno sarebbe certamente stato notato. Scartò quindi una presunta colpevolezza del «montenegrino».

Sul luogo del delitto non c'erano tracce di colluttazione. Logico, quindi, dedurre che l'assassino era in intimità con la vittima, o comunque un suo conoscente. Il Leonardi venne a conoscere che dopo i funerali, l'Ancillotti non si era fatto più vedere in casa Orlandini. Affacciò i primi vaghi sospetti su di lui, anche se dal verbale redatto dal maresciallo Fiorani, che non aveva troppo approfondito la cosa, il giovane sembrasse in possesso d'un perfetto alibi. Si recò allora in casa dell'Ancillotti. Quegli non c'era. Chiese alla madre gli abiti che il figlio aveva indossato il giorno del Corpus Domini, e sul risvolto vide affiorare alcune macchioline color marrone. I pantaloni furono inviati a Pisa per l'esame. Da qui il Leonardi allargava le indagini, interrogando certa Pistolesi che, messa a confronto con l'accusato, confermò di non avergli mai specificato il luogo ove era avvenuto il delitto allorchè lo incontrò nel paese. I sospetti si accavallarono. Seguirono altri interrogatori, tra cui quello della sorella dell'uccisa, Silvana.

Durante un interrogatorio piuttosto delicato (si trattava di accertare la presenza in casa del sospettato al momento dell'assassinio, occasione in cui sorsero gravi dubbi), l'Ancillotti cominciò a tremare. Per intimorirlo il Leonardi disse: «Portatelo in camera di sicurezza, che poi me lo crogiolo io...».

«Interrogai mamma Orlandini — prosegue il teste — ed ella riteneva che i due fidanzati fossero insieme quando accadde il fattaccio. Raccolsi poi altri elementi, che contribuirono a radicare i miei sospetti sull'Ancillotti, il cui atteggiamento era troppo strano per non poterlo notare». Le frequenti emozioni dell'Ancillotti, le evidenti contraddizioni dei genitori e un complesso di altre circostanze, contenute in un verbale che è qualcosa come 50 pagine fittissime, formarono tutto un cumulo di accuse che doveva poi crollare addosso a Ugo Ancillotti, culminando nel suo arresto, avvenuto il 14 giugno.

Le contestazioni degli avvocati di difesa al termine di questo lungo interrogatorio del sottufficiale, si sono limitate a circostanze non eccezionali.

Per domani giovedì, come abbiamo già riferito ieri, il processo viene sospeso per dar modo alla Corte di procedere ad un sopraluogo sul luogo del delitto. A tale sopraluogo anche l'imputato ha chiesto di essere presente, e il presidente glielo ha concesso.

Oltre 200 milioni di danni nell'incendio di Trobaso

Intra, 23 marzo.

Nel pomeriggio di oggi l'opera dei Vigili del fuoco e dei volenterosi che si sono prodigati senza risparmio è valsa finalmente a domare l'incendio che da ieri mattina divampava nello stabilimento dell'Unione Manifatture di Trobaso. Dall'inchiesta condotta dal locale commissario di Pubblica Sicurezza risultano distrutti col vasto magazzino oltre 150 mila chilogrammi di cotone americano fiocco rayon e makò, in buona parte già lavorato. I danni in via di accertamento sono pertanto ingentissimi. La cifra di 200 milioni è ancora passibile di aumento tanto che voci circolanti in città parlano pure di mezzo miliardo. Va da sè che solamente un'approfondita indagine da parte dei periti potrà rivelare la vera entità dei danni. Sulle cause del grave sinistro che solo miracolosamente non ha fatto vittime umane, due sono le ipotesi che trovano maggior credito: corto circuito e autocombustione.

Al Carignano

"Il marito non conta,,

Un signore austero e ingenuo, un giudice istruttore, si trova, per un'oretta, nel suo studio, a tu per tu con la migliore amica della moglie. Un sorriso, una strizzatina d'occhi, non si sa come, tra i due avviene, alla sprovvista, la solita cosa abbastanza banale. Il signore se ne mostra confuso, imbarazzato, inquieto; mentre lei è lì fresca e leggera. Il signore dice a Claretta: «Ma se tuo marito venisse a saperlo? Se si accorgesse?». E lei, pronta: «Un marito accorgersi? Ma, Leone! Il marito non conta». E' la rivelazione, il colpo di fulmine. Sì, queste cose possono accadere, e nessuno ne sa nulla. Non gli estranei, meno di tutti il marito. Claretta ritornerà a casa, siederà a tavola, risponderà graziosamente a Edoardo. Ma allora, esclama Leone, anch'io non so niente, anche mia moglie potrebbe...

Il giudice istruttore istruisce subito il processo; contro chi? Contro la moglie; processo immaginario fatto di gelosia assurda (Dionisia è irreprensibile), di comica incertezza, di dubbi e sospetti puerili. Dal di fuori, egli pensa, ciechi, sordi, gli uomini non sapranno, non capiranno mai nulla delle loro donne. Puoi ridere tu, quando vuoi? No. Esse sì. Puoi piangere tu, quando vuoi? No. Esse sì. Ti guardano negli occhi e ti ingannano. Vengono dalle braccia di un amante, e ti accarezzano garbate. La colpa, il peccato, episodi; un vento lieve si increspa, sfiora, dissolve peccati e colpe; non resta nulla, nè una traccia, nè un sospiro. Nell'animo di Leone giganteggia una gelosia immensa e futile, una gelosia all'antica. La dissennata gelosia di Sganarello.

Il buffonesco della situazione è tutto qui: nel fatto che il sospetto di Leone, il suo accanirsi [illegible] la moglie e inferire contro di lei, nasce dall'aver egli tradito, dall'esser stato lui a commettere l'infedeltà. Ben presto nel processo sono coinvolti tutti; con la moglie Dionisia, l'amante Claretta, col nipote Armando, il cancelliere Loiseau. Vederci chiaro, avere una certezza anche odiosa. A questo egli tende. Ed ogni mezzo è buono. Leone si confessa alla moglie; le dirò la verità, sua, ed anche lei dirà, la sua. La moglie gli ride in faccia. Tu, tradirmi, con Claretta? Ma va là. Chiama in causa Claretta. E Claretta cade dalle nuvole. Io, con voi? Ma siete pazzo. Leone incalza. Signora, voi mi offendete. Anche Edoardo, il marito di Claretta, si offende. Toccargli la moglie, calunniarla, quell'innocente! Leone sente vacillare la ragione.

L'autore, messo su questa via, non la smette più; riprende il motivo, lo rigira, lo capovolge, lo sfrutta. La trovata era spiritosa, partiva da una lieve, leggerissima annotazione psicologica: quell'uomo ormai maturo che, per una velocissima avventura galante scopre la necessaria condizione del vivere sociale; vogliamo dire il segreto, il non sapere tutto, il non riuscire a saper tutto. In questo ossequio della moralità, Leone non vede qualcosa di irrimediabilmente provvidenziale: e si ribella e quasi impazzisce. Ma è buona regola dell'arte comica di non insistere. E qui poi l'argomento è tale ormai, essere o non essere becco, che anche un certo gusto vieterebbe di calcare la mano. Scuola dei mariti, scuola delle mogli, gran tradizione del teatro francese; ma così remota e classica, e quasi solenne nella comicità, che oggi vuol esser toccata appena appena, quasi dissimulando.

Il pubblico ha riso: il motivo farsesco è spesso, in questi tre atti di Roger-Ferdinand, efficace e comunicativo; gli episodi fortunati rialzano la trama quando è languente. Calindri ha sostenuto la parte di Leone con bravura; ha dato un tono allo spettacolo. Aggraziata la Adani, accorta e sicura la Volonghi, amena la Sammarco, svelto il Volpi, e ricordiamo ancora il Cassoli, e Mario Pisu che ha disegnato una macchietta con piacevolissimo umore. Gli applausi si sono rinnovati più volte ad ogni atto.

f. b.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTANSI blocchi pezzami tela cotone nuova, seminuova, indumenti militari, residuati cotone. Telef. 556-100 Rissone, Settimo.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio. (Concessionario bilance affettatrici Vittoria), piazza Repubblica 8, tel. 50-377. (Porta Palazzo). 90028

ALCUNI trapani Olivetti TS 5 nuovi, trapano bandiera grande, piegatrice 2 metri, gasogeno, pressetta 7 tonnellate, saldatrice elettrica, mogli, vendesi. Tel. 35-300.

ATTREZZI, macchinario edile stradale, paranchi, frantoi, granulatori, molini, vibratori per tutte le applicazioni, ingrassatori, utensili, ferramenta. Rip. Orbassano 80. Telefono 33-980. 90089

CALDAIE termosifoni, radiatori, tubi nervati, ovunque acquisto, vendo, installo, riparo. Prezzi convenientissimi. Ghigo, G. Casalis 33. Telefono 70-148 Torino.

CALZATURIFICI calzolai da Vigliotti, Piave 3, tel. 42-390, troverete ogni tipo macchine calzaturifici accessori forme tutti i tipi modelli serie visitateci.

CAMOMILLA espresso brevettata. Caffè bar fornitevi direttamente. Erboristeria Marchisio, Torino, Drovetti 8. 61632

CANCELLI ferro tutte misure di sconti ruote legno tendoni impermeabili vendo. Villarbasse 45.

CILE. Cercansi disposti trasferirsi investendo capitali in macchinario, agricoltura, negozi. Provvedesi relativo richiamo. Molino, via Romana 2, Genova-Pegli.

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 36. Telefono 50-178. 90094

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacel, Giolitti 16 Telefoni 43-803, 47-432.

ESEGUIAMO lavori per abbellimenti installazione impianti riscaldamento sanitari luce gas valorizzando al massimo case alloggi liberi condividendo proporzionalmente nella vendita. Interpellateci. Ghilardi, via Nizza 65, Telefoni 60-054, 63-673. 81695

FRESATRICE Universale, numero tre, quattro, corsa carrello 150, ottimo stato cerco. Telefonare [illegible]

INGRANAGGI cilindrici, dentatura, torlitura, mortasatura. Via Cumiana 33, telef. 31-450.

LAEG elettrificazioni forni costruzioni per panifici pasticcerie ed industriali. Torino, corso Francia 103 telefono 73-486.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate. Barera, corso Francia 200, Telef. 73-514.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Telefono 70-084.

LAMIERE, lustame qualsiasi tipo, spiana raddrizza. Trafilatubi, via Frejus 5. 91199

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonetti, via S. Secondo 20.

LEGNAME vario da cantiere costruzioni edili vendesi quantitativi importanti. Tel. 71-092. 29040

MOTORI trasformatori dinamo gruppi elettrogeni saldatrici elettriche prezzi ribassati. Luparia, telefono 62-173

OCCASIONE lamiere ondulate, poutrelles, ferri a U, misure varie, trasformatori, impastatrice resine, focolai rame. Parma 1.

ONDULATE lamiere nuove prezzi convenienti. Bosotto, Bardonecchia 15. Telef. 30-807. 61671

PER realizzo vendesi Napoli entro dazio stabilimento nuovo mq. 6000 circa cintanti coperti 1900. Potenzina con servizi operai, abitazione custode e personale dirigente. Forza motrice cabina propria, luce, acqua. Adatto qualsiasi industria specialmente chimica. Scrivere casella 387 N, SPI, Milano.

PRESSA eccentrica 70 tonn., tornio Breda, vendonsi via Donizetti 6.

PRESSE meccaniche corsa mm. 300 pressione tonn. 150 buone condizioni cercansi. Deimp, viale Maino 20, Milano. 91367

SGOMBRO magazzini, liquido scaffali, vasche, cisterne, ricambi vari, italiani e esteri, ruote gommate, cinquanta camions americani. Corso Lione 42. 22342

TORNI, pialle, frese, trapani, rettifiche senza centri, qualsiasi macchina lavorazione ferro vende ratealmente Momot, via Nizza 183.

TRITAGHIACCIO elettrico cromato gruppo frullini macinadosacaffè vende Bonazzi, S. Quintino 3.

VENDESI ottime condizioni materiale teleferica per trasporto legna. Scrivere cassetta 116 Z, Pubblimac, Biella. 90419

VENDO calandra 2 cilindri lunghezza 55 mm. diametro 30+16. Telef. 24-089. 90065

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ARTIGIANO fialette benzina profumi essenze, flaconi attrezzato riempitura, Electa, via Jacopo Durandi 9, Torino. 61096

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica, Corso Vittorio 16.

PER mobili serramenti negozi ambientazioni lusso comuni esecuzione perfetta. Tel. 32-733.

RADIO riparazioni, compera, vendita rateale ogni tipo. Roma 101, cortile. 90098

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AFFARE, azienda minuteria importante lavoro, grossisti Italia estero. Locale moderno con quattro camere, cedesi valore merci otto milioni trattabili. Scrivere cassetta 5904 SPI Torino. 44685

AFFARONE affittasi negozio retrocucinino libero. Viotti, via Boccardo 94 bis. 44680

AGENZIA Sacco, Cavour 9, cede urgentemente ventennale oreficeria ottima posizione. 44751

AGENZIA Sacco, Cavour 9, dispone affari per investimento capitale, 10 per cento netti. Somma 2.800.000.

AVVIATISSIMA Casa lubrificanti grande nome espatriando rimettesi. Scriv. cassetta 4213 SPI Torino.

CAPITALISTI impieghi capitale piccoli grandi altamente garantiti offresi Welt, tel. 61-487.

CAUZIONANDO un milione oltre proprietà immobiliare diplomato cerca gerenza cinema albergo oppure direzione. Scrivere cassetta 128 Z. Sipra, Torino.

CEDESI 1.600.000 redditizia trattoria dehors pergolato, alloggio famiglia. Albertina 27. Fabbri.

CEDO negozio, licenza calze affini, nuovo centrale, rimagliatrice, 550.000. Scrivere cassetta 6210. SPI, Torino. 61520

DROGHERIA centralissima con commestibili forte incasso, alloggetto cedesi. Rag. Gambini, Nizza 9.

FARMACIA trentennale vicinanze Torino vendesi. Scrivere cassetta 1??? SPI Torino. 92379

FIDI assistenza bancaria finanziaria finanziamenti garantiti interpellate Welt, telef. 62-487.

FONDERIA metalli, Torino, attrezzatura completa cedesi. Rivolgersi rag. Torre, via Po 57, Torino.

INVENZIONE importante dispositivo cedesi ad industria macchine utensili. Scrivere cassetta 4135 SPI Torino. 43649

LABORATORIO falegnameria centrale, attrezzatissimo, lavoro assicurato anni due cedesi buone condizioni causa malattia. Scrivere cassetta 4180 SPI Torino.

MIGLIOR offerente cedesi causa espatrio cartolibreria. Via Po 57.

NEGOZIO confezione signora centrale 800.000 cedesi. Canavesio, Re Umberto 11. 44757

PANETTERIA pasticceria 4 camere alloggio 2 forni elettrici 6 q.li cedo vendo proprietà muraria, altra 10 Km. Torino Kg. 220 richiesta 3.300.000. Demaestri, Giolitti 4.

PICCOLA fabbrica birra in Verona, attrezzatura completa cedesi, affittasi. Maggiori chiarimenti notaio Borellini, Mirandola (Modena).

TESSITURA artigiana ampi locali possibilità sviluppo socio ascente cede quote. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino. 62112

VENDESI cedesi gestione, attiva, centrale stazione autoservizi, officina, posteggio. Ramella, Giulio Cesare 138. 90199

TRASFERIMENTO estero, vendesi maggioranza azionaria grande industria tipografica stabili propri 3000 mq. Napoli Roma, attrezzatura modernissima, vasti depositi carta, e cancelleria; 3000 clienti. Casella 36 M. SPI, via Parlamento 9, Roma.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

A buon prezzo vendo soffitta via Garibaldi senza contratto locazione, Bigny 4, pomeriggio.

ALLOGGI negozi modernissimi esenti imposte, tutti confort moderni, vendesi dilazioni pagamento, via Priocca 20, portineria ore 14.30-17. Trattative Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini seminterrati pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 5 vende Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI negozi casa corso Belgio 34, liberi sblocco, vendonsi ultime rimanenze 80-480.000 per camera, pagamento rateale. Ottime occasioni. 90021

ALLOGGI vendo da 2 a 5 camere, accessori termobagno, ascensore, liberi sblocco. Torricelli 27.

ALLOGGI 2 3 4 5 camere, termo, bagno, liberi sblocco, vendo. Torricelli 27. 22670

ALLOGGI negozi bellissimi, termo, bagno, vendonsi. Sebastopoli 176 (Stadio Comunale) ore 16-19.

ALLOGGI 100-120.000 camera, grande laboratorio, vendonsi. Racconigi 134, pomeriggio.

ALLOGGIO signorile vendo 7 camere più servizi Duchessa Jolanda, esclusi intermediari. Tel. 73-035

ALLOGGIO libero signorile 4 vani, corso Francia vicino piazza Statuto vendesi. Telef. 75776.

AMERIGO Vespucci 46, casa moderna vendo liberi sblocco alloggi 2-3-4 camere bagni termo centrale. Visite pomeriggio. 82014

ANGOLARE corso centro S. Paolo 120 camere civili, negozi vendo ottime condizioni. Telef. 70-122.

CASA agricola giornate 6 circa Castagneto Po vendesi. Saroglia Defendente, Cemenasco.

CAUSA partenza vendo muri, esercizio caffè bottiglieria tre locali attrezzato avviato. Quattro camere alloggio. Esclusi mediatori. Telefonare 60-943. 22802

CAVORETTO vendesi 850.000 4 camere due libere 800 giardino, Albertina 27, Fabbri. 44763

VENDONSI alloggi moderni due camere servizi Racconigi 104 liberi sblocco. Visibili 16-17. 22933

VENDONSI laboratori, magazzini, negozi, alloggi, bagno termo, ascensore. Esenti, liberi sblocco. Facilitazioni. V. Cecchi 41, visita pomeriggio

VENDONSI 4 camere due libere. Corso Giulio Cesare 136.

VENDONSI Giuseppe Verdi 8 bis, alloggi liberi 3 locali. Visibili ore 15-16. 22930

VIA Garibaldi 10 vendonsi bellissimi alloggi adatti commercio. Visibili 14-15. 99037

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTANSI piazza Quattro Marzo angolo via Porta Palatina 13 bellissimi negozi. 22871

AFFITTANSI locali uso ufficio zona centrale telefono eventuale rilievo mobili. Telef. 50-500.

CERCASI prossimo S. Martino cascina dintorni Santhià giornate 20-25. Superiamo qualsiasi affitto. Scrivere: N. 229 Pubblicità Oliva, Biella. 91407

VIA Cernaia 40 affittasi bellissimo garage. 22874

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTANSI 2 locali grandi centralissimi costruzione moderna (via Roma uso ufficio, seria società), esigonsi referenze. Scrivere cassetta 9142, SPI, Torino.

AFFITTANSI via dei Mille 20, alloggi signorili 3 4 5 camere, cucina, bagno, termosifone, annualità anticipate. 22879

AFFITTEREI acquisterei alloggio 7 od 8 vani doppi servizi signorilissimo centrale. Scrivere cassetta 5202 SPI Torino. 44012

AFFITTO alloggetto minimo indipendente ammobiliato, richiedesi moralità assoluta. Telefonare [illegible] ferie 34-082. 44087

AFFITTO signorile 6 camere cucina doppi servizi libero subito. Telefonare 81-451. 44700

ALLOGGI 2 3 4 5 camere Cibrario 26 vendonsi, condizioni come affitto Rivolgersi Palestro 10.

CERCASI alloggetto mobiliato centrale comodità, non intermediari. Telef. 772-003. 91568

VILLA comodità moderne ombroso giardino Pino, Cavoretto, Val S. Martino affittensi stagione estiva. Scriv. cassetta 9140 SPI Torino.

DATTILOGRAFO corrispondente, indicare referenze pretese. Scrivere Petrini, via Juvara 13.

GIARDINIERE ortolano moglie domestica daremmo alloggio e lavoro. Scrivere età componenti famiglia cassetta 5034 SPI Torino.

IMPORTANTE industria cerca perfetta corrispondente inglese, possibilmente stenografa. Indicare referenze e pretese. Scrivere cassetta 5103 SPI Torino. 44503

IMPORTANTE industria cerca lucidatrice per ufficio progettazione impianti. Inviare curriculum vitae. Scriv. cassetta [illegible] SPI Torino

IMPORTANTE fabbrica mobili arredamento cerca disegnatore conoscenza perfetta costruzione mobili, referenze ineccepibili, pretese. Scrivere cassetta 5055 SPI Torino.

LAVORO in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavoro domicilio, Manifattura Magnani, casella 34, Pesaro. 22060

ORTOLANO giardiniere moglie domestica daremmo alloggio e lavoro. Scrivere età componenti famiglia cassetta 5034 SPI Torino.

PER nuova produzione film e romanzi a fumetti cercasi da importante società elementi adatti. Chiedere programma a U.C.I., Pinerolo. 61829

RAGAZZA tuttofare cercasi per piccola famiglia. Paga massima. Scrivere età posti occupati cassetta 5034 SPI Torino. 44502

STENODATTILOGRAFA abilissima italiano perfetta conoscenza inglese francese cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 5300. SPI, Torino. 45006

TAGLIATORE capace direzione laboratorio confezioni serie uomo cercasi. Scrivere cassetta 4200, SPI, Torino. 45035

TINTORIA cerca stiratore oppure stiratrice a vapore. Arcobaleno, via Mazzini 34. 43948

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

ASSISTENTE edile tecnico occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 4182, SPI, Torino. 43753

CAPOTECNICO tipografo impressore decennale esperienza lavori lusso e comuni, edizioni, pratico organizzazione, disposto trasferirsi occuperebbesi. Scrivere cassetta 2017, SPI, Torino. 99481

IMPORTANTE Ditta particolarmente introdotta campo vetrario edile chiederebbe deposito rappresentanza fabbriche prodotti idraulici sanitari riscaldamento. Rivolgersi corrispondente giornale Stampa, Carrara, Duomo.

INTRODOTTISSIMO ospedali cliniche farmacie ortopedici Piemonte cercasi vendita articoli sanitari. Ottima provvigione. Esigonsi referenze. Scrivere SPI, cassetta 17 P, Genova. 91486

OLEIFICIO cerca rappresentanti per vendita olio oliva a famiglie. Gorlero e Ferrari, casella 81, Oneglia. 99852

PRIMARIA società olearia cerca rappresentanti introdotti vendita olio oliva direttamente consumatori, buona provvigione. Scrivere L'Olearia, casella 62, Imperia.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

PARENTI sposerebbero convenientemente 35enne, priva conoscenze, graziosissima, doti morali, casalinghe, ottima famiglia. Scrivere cassetta 9049, SPI, Torino.

SIGNORINA sola, alloggio proprio, laureata, impiego statale, moralità ottima, relazionerebbe scopo matrimonio condizioni adeguate. Scrivere cassetta 4256, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

DOMENICA 20, Lingotto-Moncalieri smarrita borsa cuoio tasca con libro. Mancia scrivendo Piccirillo, Giacosa 21, Torino. 44586

SMARRITO 6 marzo cane pastore nero femmina prego telef. 39-001.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ACCERTAMENTI, informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, C. Alberto angolo Cavour. Tel. 41-100.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, tel. 47-[illegible], Carlo Alberto 49. 90074

ACCREDITATA Galleria assume da privati vendita oggetti arte, collezioni; arredamenti completi. Nessuna spesa. Provvigioni minime. Realizzi massimi. Telefonare 52-965.

ACQUISTASI ascensore usato. Vicenza, via Pietro Micca 9.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricante. Cavour 6. 90068

AFFARONE vendo Singer mobile lusso 42.000, altra Pfaff. Rivolgersi portineria via Lagrange 22.

ATTENZIONE! A prezzi di fabbrica: impermeabili gabardine, popelina doppio tessuto puro cotone lire 8000-9000 taglio elegante, confezione accurata (vendita anche rateale). Loc. Firenze 27.

ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, cucine 18.000, salotti 18.000, Lagrange 22, cortile.

BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorr. assoluta, sconti lattonieri, impresari. Bogino 17.

BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica. Anselmo 19. Tel. 62-508.

BANCO negozio stufa americana altri vendesi. Bigliani, via Nizza 11

CAMERE letto 80.000, cucine 15.000. Mobilificio Po, via Po 24.

CAUSA cessazione, liquidasi: Barocco, Novecento, Rustiche, Facilitazioni. Oso Dante 124 (capolinea 15).

CAUSA decesso vendonsi sala noce massiccio scolpita 700 Piemontese, due camere letto, camera pranzo, tappeto 6 mq., piatti ceramica antichi. Tel. 52-208 ore 10-18.

CERCO in affitto macchina maglieria 8x80. Scrivere cassetta 5803, SPI, Torino. 44976

FABBRICA mobili e salotti Teo Bianco vende direttamente a privati salotti trasformabili in studio camera letto e tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Via Roma 101. Telef. 41-667.

FRIGORIFERO domestico nuovo, garanzia, vendesi 190.000. Scrivere cassetta 2152 SPI Torino.

GALLERIA Arte cerca conto privati dipinti autentici qualsiasi stile. Scrivere cassetta 9231, SPI, Torino.

GHIACCIAIE novità doppio rendimento, frigoriferi negozio famiglia, riparazioni, cambi, occasioni. Corso Vittorio 86 (cortile).

JACOOD Sorelle. Consolata 16, sopra: abiti vestiti camicette vestaglie gonne signora. 44115

LIQUIDAZIONE mobilio ogni specie. Ente Aste, Cigna 17, tel. 23-844

MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale. Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 90081

MACCHINE cucire di marca occasione e nuove. Bosco, C. Alberto 18

MACCHINE maglieria ogni finezza e lunghezza vendo con garanzia. Casacci, Arsenale 40. Tel. 53-368.

MACCHINE maglieria compro vendo riparo. Emilio Cavallo, corso Vittorio 73. 90789

MAGLIERISTE! Applichiamo sulle vostre rettilinee doppiaguida e tramatore con garanzia. Riparazioni, riparature. Casacci, Arsenale 40. Telef. 53-368. 91044

MANCATO matrimonio vendo parte corredo coppia renard 16.000. Piassio, piazza Vittorio 9.

MOBILI Sarovero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo Valperga Caluso.

MOBILIFICIO Pasella, Mazzini 44, liquida camere tinelli cucine divani letto tavolini radiofonobar.

NON chirocartomanzia. Occultismo, metapsichica, consigli intimi rivelatori. Pomeriggio, Romani 38.

PELLICCE per tutti! Prezzi imbattibili, capretto, pannofix, 30.000, argento 12.000, ecc. Madama Cristina 133. 90071

PRIVATO vende bilancia Dasca Slaba nuovissima cromata a prezzo d'occasione. Rivolgersi portinaia corso Giovanni Lanza 105.

SCALDABAGNO elettrico Terma scaldabagno gas Cosmos letto rovere matrimoniale panchetta Rinascimento vendonsi. Scrivere cassetta 9106 SPI Torino. 22600

SOFA' Luchini, poltroncine brevettate, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 20.

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

WELL Met macchina ideale cucire. Concessionario Bosco, C. Alberto 18

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ALFA Romeo 2500 super sport. coupé touring Aprilia berlina fuori serie gran prix 1049 Montecarlo Fiat 1500, 1100 aprilibili; 500 B 1400 6 posti, prezzi convenientissimi. Rateazioni speciali. Autoagenzia Savoia, Tiziano 24. Telef. [illegible]

APE come nuova, Cucciolo su Benotto vendo. Tel. [illegible]

A privato ottima Balilla vendo Delpiano via Aosta 2. 44794

AUGUSTA 3ª serie 1500 cabriolet Balilla 4 marce, Balbis 1.

AUTOCARRO Mercedes 125 HP perfetto vendo. Stupinigi 117. Telefono 692423. 44661

CAUSA partenza vendo Cucciolo con bicicletta Camusso seminuova. Brandizzo, via Torino 51.

FIAT 1500 B ottimo stato. Telefonare 80-967. 22830

MOTOCARRO 500 occasione vendo miglior offerente. Ferrero, Assarotti 2, pomeriggio. 22070

PRIVATO vende a privato motocarro 500 portata q.li 3-5 ottime condizioni. Rivolgersi via S. Giulio 11 dopo le ore 14. 44606

TOPOLINO 1947, Peugeot lussuosa, Balilla quadrimarce. E.38, Broni 8 Telefono 603-171. 22077

TOPOLINO balestra mezza balestra acquista privato. Scrivere cassetta 8004, SPI, Torino. 92069

VENDESI tandem ottime condizioni. Telef. 46-022, via S. Domenico 35

VENDO Ardea 1100 vettura 1100 furgone 10 q.li Topolino Augusta Balilla. Via Macerata 4.

VENDO 1100 Cabriolet Garavini. Carrozzeria Bricco, Beaumont 39.

VENDO Aprilia 1250 quadro bianco furgoncino Topolino recentissimo. Telef. 47-075. 82004

VENDO 600 ribaltabile. Tel. 772-224.

VENDO autocarro 666 precamera 3 Ro, Taurus come nuovo, Taurus tipo militare Esafio come nuovo, 626 cabina legno, rimorchio Viberti 140 q.li. Medi carovane motori 591 3 Ro con documenti. Carrara, telefono 603-479. 22190

VENDO 1500 Aprilia cambio. Via Crescentino 10, Torino. Tel. 23-[illegible].

VESPA 125, Topolino, bicicletta Olivetti, vendo oppure cambio. Telefonare 41-618. 22560

500 B nuovi usati Ardea Aprilia 1350 Augusta 500 furgone perfette condizioni vendonsi. Francia 24.

CENTRALISSIMO via Torquato Tasso 5, vendonsi liberi negozi magazzini mq. 400. Ore 16-18 giorni feriali.

CIBRARIO 24 alloggi 2 3 4 5 camere nuovi vendonsi rateazione 4-40 anni. Rivolgersi Palestro 10.

CONVENIENTISSIMI vendo alloggi liberi, occupati, signorili, bagno, termo, ascensore corso Francia angolo via Rosta 2 (piazza Bernini). Doglio, 35-607. 90868

CORSO Peschiera vendesi bellissimo alloggetto camera cucina entrata bagno libero sblocco. Garibaldi 37, Mazzullo. 61813

DOMUS, Garibaldi 39, telef. 53-050, assume incarichi compra vendita case, alloggi terreni. Assistenza tecnico-legale gratuita.

MADAMA Cristina 18, ultime camere 2-3 magazzini, negozi redditizi occupati, prezzi imbattibili vendonsi. 22880

MASSENA 94 vendonsi alloggi 4-5 camere liberi sblocco. Visibili 14-16

NAPIONE 17 (piazza Vittorio) vendo alloggi moderni 3-5 camere termo bagni liberi sblocco

NAPIONE 37 vendonsi alloggi signorili 4-5 camere. Visibili 14-15.

NEGOZI nuovi volendo con alloggio vendonsi presso Bernini. Rivolgersi Palestro 10.

PIAZZA Repubblica 16 vendonsi alloggi 2 3 4 camere negozi e mansarde liberi sblocco. Visibili 15-16.

PORTA Nuova, corso Vittorio, Valentino appartamenti lussuosi 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini, pronti fine anno, pagamento dilazionato vendo Poletti, Giolitti 4. Telefono 46-995.

PORTA Nuova via S. Quintino vendesi bellissimo negozio con locale abitazione. Portinaio via Parini 10.

PORTA Palazzo appartamenti negozi modernissimi esenti imposte tutti confort moderni, pagamento dilazionato vendo Poletti, Giolitti 4. Telefono 46-995.

SIGNORILI alloggi palchettati, termobagno, ascensore, entrata corso Francia 82, posizione incantevole, liberi sblocco vendo convenientemente. Telef. 43-624.

ULTIMO alloggio 7 camere occupate vendesi via Asti 6 bis. Doglio, 35-607. 90846

VENDESI diritto sopraelevazione camere 32 progetto approvato. Via Massena 94. 22873

VENDESI basso fabbricato ampio cortile sgombrato. Rivolgersi corso Vittorio 94.

VENDITE acquisti stabili alloggi ville cascine. Perotti Gonella, Botero 19. Telefono 47-749.

VENDO libero appartamento lusso adatto ufficio 5 camere servizi primo piano corso Matteotti 5 milioni. Telef. 49-625. 44610

VENDO negozio L. 3.500.000 libero comodità mq. 51 sotto portici corso Vittorio prossimità via Donati. Scrivere cassetta 6265, SPI, Torino.

VENDONSI alloggi 7 camere liberi o occupati alto reddito. Tel. 45-058.

SPOSI cercano una due camere servizi qualunque zona affitto aggiornato. Scrivere cassetta 5933, SPI, Torino. 44690

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

ALASSIO. Affittansi ville e appartamenti signorili, posizione incantevole giugno settembre. Agenzia Aurelia, Alassio. 91514

SANREMO offro in affitto villetta centrale, due camere, cucina, bagno, tre annualità anticipate. Telefonare 48-125. 22670

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

SCUOLA di taglio e confezioni Ilda Bianciotto. Lezioni individuali. Via IV Marzo 14. 90090

SIGNORA assume domicilio o presso ditta tenuta libri paga contributi ecc. oppure impiego fisso. Scrivere cassetta 5932 SPI Torino.

SIGNORINA cerca qualsiasi lavoro eseguibile domicilio anche dattilografia. Scrivere cassetta 9157, SPI, Torino. 22068

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale Porta Nuova, altra per persona sola. Telefonare 62-068

AFFITTASI pied-à-terre. Rivolgersi portineria via Belfiore 9.

CERCO camera ammobiliata indipendente immediate vicinanze via Baveno. Scrivere cassetta 9137, SPI, Torino. 22900

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobiliata, anche non centrale. Scrivere cassetta 9160 SPI Torino.

SPOSI cercano camera e cucina ammobiliate. Telef. 30-425.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AIUTO corrispondente contabile, conosca perfettamente inglese, assumesi stabilimento, possibilità avvenire. Scrivere [illegible] 4378 SPI, Torino. 43745

BAMBINAIA cercasi per bambina mesi 14. Carrone, Francia 23.

CERCASI lavorante sarto disposto trasferirsi. Tabaccheria corso Giulio Cesare 109. 83008

CERCASI falegname per mobili e serramenti. Putero, via Monte Cimone 10. 44707

CERCO cuoca media età piccola famiglia. Esigonsi referenze serie. Presentarsi al mattino piazza Carrara 7. 44033

CERCO dottoressa medicina. Scrivere Giana, via delle Asole 4, Milano. 62002

CONIUGI con bimbo cercano donna tuttofare. Scrivere casella 5841, SPI, Torino. 44733

COTONIFICIO del Piemonte cerca capo filatura completa conoscenza ciclo lavorazione. Scrivere cassetta 7077 SPI Torino. 69005

ESPOSITORI Mostra Tessile cercano signorine bella presenza, spigliate. Presentarsi Industria Biellese, Garibaldi 45, venerdì e sabato.

INGEGNERE chimico 27enne offresi Scriv. casella B 1623. SPI, Napoli.

RAGIONIERE, rete corrispondenti, accetta incarichi Italia, estero, delegazioni commerciali, ricupero crediti, pratiche ministeriali, reciprocità, doganali, importexport, casella 12 P, SPI, Parlamento 9, Roma. 91342

TECNICO abilissimo lavorazione gomma, costruzione stampi offresi mansioni direttive. Scrivere cassetta 7035 SPI Torino.

18enne licenza media offresi cassiera o commessa referenze. Genitatti, Assisi 28, Torino.

17enne pratico officina volonteroso offresi qualunque lavoro referente. Telefono 51-354. 43600

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ASSICURAZIONI Compagnia inglese iniziando lavoro Italia ricerca agenti ramo incendio principali città e località provinciali Piemonte. Offerte dettagliate a cassetta 335 B, SPI, Milano.

CERCANSI agenti introdotti famiglie vendita olio d'oliva in damigianette buone condizioni. Oleificio Fratelli Tornatore, Oneglia.

CERCANSI rappresentanti colle pelle gelatina alimentari. Scrivere Industrie Colle Gelatine, via Marochetti 29, Torino.

CERCO produttori introdotti vendita rateale abbigliamento, cicli, mobili, sola provvigione. Scrivere cassetta 4139 SPI Torino.

CONCEDIAMO ottima rappresentanza introdottissimi aziende rurali agricoltori. Scrivere cassetta 9131 SPI Torino. 22867

DISINFETTANTI insetticidi importante fabbrica cerca agenti con auto introdotti province, comuni, ospedali, farmacie. Dettagliare. Cassetta 998 N. SPI, Milano.

DISPONENDO capitali ufficio magazzino automezzo cerco rappresentante deposito o esclusiva per Torino eventualmente cauzione di [illegible] da fabbriche paste alimentari scatolami zuccherificio salumi formaggi frutta essiccata generi di conservazione. Scrivere cassetta 1901 SPI Torino.

DISPONENDO ufficio magazzino capitali assumo rappresentanze incarichi fiducia. Scrivere cassetta 6277 SPI Torino. 61641

IMPIEGATO concetto 35enne circa titolo studio moralità guerra liberazione anzianità banca posti responsabilità indiscussa attività dedizione lavoro assumerebbe Azienda Credito Provincia Liguria possibilità affermazione. Scrivere SPI, cassetta 77 P. Genova.

IMPORTANTE Ditta cerca introdottissimo rappresentante per vendita calzature ralla e pantofole brevettate, referenze ineccepibili. Scriv. cassetta 8618 A. SPI, Firenze.

INTRODOTTO grandi industrie cerco seria rappresentanza. Scrivere cassetta 6208, SPI, Torino.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 71
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
24 Marzo 1949

La crisi risicola

Siamo appena usciti dalla guerra, ci troviamo con una produzione agricola che nell'anno 1948 ha rappresentato soltanto l'84% di quella ottenuta nel 1938, e già si profilano all'orizzonte, minacciose, le crisi di alcuni prodotti agricoli. La più preoccupante è quella del riso. Anche nel 1929 questa cultura fu la prima ad avvertire il colpo recato alla economia italiana dal crollo di Wall Street. Nel 1931 lo sbandamento dei risicultori fu così pauroso e le ripercussioni economiche e sociali sull'imponente massa di salariati, braccianti e mondine così profonde che il Governo intervenne e nell'ottobre promosse la costituzione dell'Ente Risi; al quale si deve il primo salvataggio dell'economia risicola. Seguirono allora anni bui. La superficie coltivata a riso cadde da ettari 161 mila nel 1927 ad ettari 137 mila nel 1935 e la produzione da 7,6 a 6,9 milioni di quintali.

Le caratteristiche di questa cultura — concentrata per il 90% nelle quattro provincie irrigue comprese fra la Dora Baltea ed il Ticino — la relativa facilità di controllo della sua produzione ed il fatto che il prodotto diretto del suolo (risone) richiede una prima trasformazione (pilatura) per diventare edule, favorirono la collaborazione fra agricoltori, industriali e commercianti e consentirono l'affermazione dell'Ente Risi; il quale più che il frutto della fantasia creatrice degli uomini, è stato suggerito e imposto dalla drammatica realtà che si era venuta manifestando nella pianura irrigua quando il nostro riso non potè più trovare sbocco sui mercati stranieri. La nostra esportazione da 2 milioni di quintali di riso lavorato nel 1927, cadde a soli 684 mila quintali nel 1933. La produzione invenduta fece precipitare i prezzi. Allora l'Ente Risi, per sostenere il prezzo all'interno, organizzò la esportazione, ricorrendo anche a parziali azioni di *dumping*.

Si è osservato che il totale controllo della produzione obbligò il consumatore italiano a pagare il riso ad un prezzo lievemente superiore a quello che egli avrebbe pagato se lo Stato si fosse disinteressato a questa coltura ed avesse lasciato cadere i risicultori; ma si può controbattere che lo Stato non poteva disinteressarsi di una cultura vitale per quattro provincie, fonte di normale occupazione per centinaia di migliaia di lavoratori. Tanto più che l'Ente Risi ha saputo superare il punto morto in cui la risicoltura italiana era stata buttata dalla crisi mondiale ed ha dimostrato altresì di sapere risollevarla a migliore destino. Pochi anni dopo il nostro riso signoreggia di nuovo il mercato internazionale. Infatti, nel 1938, il prezzo del risone italiano (tipo originario) veniva quotato più del doppio del risone Birmania n. 2, sul quale vantava e vanta eccellenti qualità organolettiche.

Questo esame retrospettivo fa ritenere che le difficoltà incontrate, a pochi mesi dal suo inizio, dalla rinascente esportazione risiera possano essere superate se l'Ente Risi attuerà, con la necessaria decisione, una politica dell'esportazione, congrua con l'attuale realtà; non dimenticando che l'Italia è parte integrante e fondamentale di una nuova economia europea, che si sta faticosamente organizzando.

L'attuale situazione è, per ora, meno difficile di quella del 1930. La produzione asiatica, assorbita dagli urgenti bisogni dell'Oriente, non è ancora in grado di esplicare la sua potenza di urto; e, inoltre, oggi i risicultori sono già organizzati dall'Ente Risi, che possiede una preziosa esperienza. La temuta crisi quindi si previene ponendo l'Ente nelle condizioni di adempiere bene alle sue funzioni di strumento dell'esportazione risiera; poi ricordando ai risicultori che bisogna prepararsi a sostenere l'urto inevitabile, pericoloso per le aziende del Vercellese dove il riso domina sovrano. Non bisogna aspettare l'ultimo momento a orientare le aziende specializzate verso una graduale estensione del prato da vicenda. So che la questione è grave. Prato significa foraggio e quindi bestiame, il quale chiede stalle più ampie e fienili più capaci: significa più forte investimento di capitale in un periodo nel quale la formazione del risparmio è faticosa. Ma l'esperienza vissuta suggerisce che anche nel Vercellese si debba — analogamente a quanto si è fatto nel piano lombardo — intensificare la praticoltura e l'allevamento del bestiame. Questo indirizzo, che non mi stanco di predicare ormai da quindici anni, e che vedo con piacere seguito dagli agricoltori più prudenti e sagaci, consentirà anche di intensificare la produzione di risi di alta qualità di cui abbiamo varietà eccellenti, che forniscono l'arma migliore all'agguerrita organizzazione degli esportatori risieri.

Bisogna difendere la risicoltura non soltanto perchè su di una superficie complessiva di circa 150 mila ettari si ottiene una produzione che nel 1938 toccò gli 8,2 milioni di q.li; non soltanto per la sua altissima produzione unitaria, ma anche perchè assorbe copiosissima mano d'opera. Difenderla significa aiutarla a riaffermarsi sui mercati internazionali, tanto più che, durante la guerra, nelle due Americhe ed in Egitto si è intensificata la produzione indigena per soddisfare i bisogni di mercati per noi tradizionali.

Ma per difenderla non serve strepitare: occorre che risicoltori, industriali e commercianti, aiutino l'Ente Risi a fare bene il suo mestiere.

Giuseppe Medici

Il blocco dei fitti
prorogato al 1° settembre

Roma, 23 marzo.

L'*Ansa* apprende che la proroga del blocco dei fitti urbani, che scadeva il 1.o maggio, sarà rinviata dalle Camere al 1.o settembre 1949. La proposta di proroga sarà presentata dal deputato socialista on.le Ferrandi, che già aveva preso l'identica iniziativa nell'ottobre del 1948.

Serrato dialogo Terracini - Sforza nel dibattito al Senato sul patto atlantico

Il deputato comunista afferma che se l'esercito sovietico percorresse da nemico il nostro Paese "sarebbe una cosa spaventosa,, - De Gasperi risponderà a tutti gli oratori

Roma, 23 marzo.

Doppia fatica quella di oggi a Palazzo Madama, che si è protratta sino a tarda sera con l'intervento di numerosi oratori, sicchè praticamente tutti o quasi tutti i gruppi parlamentari hanno espresso il loro pensiero sul Patto Atlantico. Il primo a parlare è stato l'on. DI GIOVANNI (*un. soc.*) il quale ha dichiarato che la necessità di servire la causa dei lavoratori consiglia l'adesione al Patto Atlantico.

LUSSU (*indip. di sinistra*): — Mi dichiaro contrario; è un Patto di spirito veramente fascista, tanto che Dino Grandi potrebbe essere il degno successore di Sforza.

BANFI (*p. c. i.*): — Non voglio vedere un'altra generazione di alunni falciata dalla guerra. Invano l'opposizione ha cercato di far parlare il Governo su questo argomento...

I «fatti» di Augusta

DE GASPERI: — In genere non interrompo mai, perchè non è mia abitudine. Non faccio come si usa dalla vostra parte, che non mi si lascia dire una frase senza interrompere. Ho preso nota di tutto e risponderò, stia tranquillo on. Banfi, a tutti.

BANFI: — Mi rallegro di aver costretto il Presidente del Consiglio a rompere il suo silenzio. In ogni modo concludo dichiarando che non è per noi possibile votare a favore del Patto Atlantico perchè è un Patto di guerra.

Alla fine della seduta mattutina si è proceduto allo svolgimento di una interrogazione urgente presentata al Ministro della Difesa dal comunista LI CAUSI per chiedere se il Governo è a conoscenza delle esercitazioni di sbarco con armi pesanti e leggere effettuate nel porto di Augusta da fucilieri della marina degli Stati Uniti.

PACCIARDI (*Ministro della Difesa*): — Smentisco nel modo più assoluto e più categorico che ciò sia avvenuto. Ad Augusta non ci sono navi americane. Dal 17 al 21 marzo c'è stata solo una nave trasporto e non è stata effettuata alcuna operazione di sbarco. Ne sono scesi solo dei marinai che hanno costituito una squadra di calcio la quale ha giocato un incontro amichevole con gli atleti locali; un giocatore americano si è infortunato. Si tratta quindi di uno dei soliti falsi della stampa gialla, anzi giallo-rossa, che hanno lo scopo di accentuare la tensione nel Paese in questo momento. (*Applausi al centro e a destra*).

LI CAUSI (*com.*): — Non sono soddisfatto. Mi informerò meglio. Intanto le posso dire che nel porto di Augusta le navi americane entrano ed escono a loro piacimento.

PACCIARDI (*seccamente*): — Neanche questo è vero.

LI CAUSI: — Vuol dire che appureremo i fatti e ne riparleremo.

E così è finita la seduta antimeridiana. Al pomeriggio l'argomento più interessante è stato rappresentato dal discorso dell'on. TERRACINI. Prima di lui avevano preso la parola l'on. CARRARA (*d. c.*), il quale si è dichiarato favorevole al Patto Atlantico, e l'onorevole GIUA (*p.s.i.*), che ha esposto i motivi per cui voterà contro di esso. Poi si è alzato l'on. TERRACINI.

TERRACINI. — La mossa del Presidente e del Ministro degli Esteri di presentare al Parlamento la questione del Patto prima della sua firma è stata senza dubbio molto abile. E questo perchè quando l'on. Sforza dovrà apporre a Washington la sua firma, se il dibattito al Parlamento finirà in tempo utile, potrà dire che la sua mano viene mossa dal suo intero Paese. E' vero che costituzionalmente il Governo poteva non chiedere alle Camere l'autorizzazione a trattare, ma esso ha dimenticato che nel novembre scorso venne approvata una mozione del democristiano Giacchero nella quale si davano al Governo stesso delle direttive in materia di politica estera ben precise. Il Governo, a distanza di pochi mesi, violava queste direttive indirizzandosi verso un Patto Atlantico.

Uno degli argomenti maggiori portati dall'on. Sforza per dimostrare quali siano state le origini del Patto è stato quello del diritto di veto usato dalla Russia nell'ONU ed ha affermato che ben 27 volte essa ne ha approfittato. Lo sapete, onorevoli colleghi, quante volte ha detto NO la Cina? 27 volte, e il conte Sforza non ha mai puntato i suoi strali contro la repubblica cinese. E la Gran Bretagna? 20 volte. E gli Stati Uniti? 34 volte. Perchè piuttosto non esaminiamo insieme in quali occasioni la Russia ha posto il suo veto? Da questo si potrà dedurre quali sono le ragioni di quei veti!

BUBBIO (*d. c.*) — E il veto della Russia all'ingresso dell'Italia all'ONU?

TERRACINI — Qui la responsabilità è del governo italiano. Infatti esso non ha fatto nulla per poter superare l'ostacolo non compiendo il gesto di chiedere l'ingresso nell'ONU anche per le altre nazioni vinte.

SFORZA — Ella è malissimo informata. La Russia ha forse le sue buone ragioni giuridiche per agire come agisce: ma io «*pro bono pacis*» ho espresso il desiderio che tutti gli altri Paesi vinti fossero ammessi insieme all'Italia, perchè desidero rimanere in buoni rapporti con tutti. (*Applausi a destra e al centro*).

La Russia e i patti

TERRACINI — Si è fatto carico alla Russia di avere boicottato e di boicottare il Piano Marshall. La Russia in verità ha rifiutato gli aiuti americani. Ma essa non ne aveva bisogno.

Nei suoi discorsi l'on. Sforza ha affermato come una delle ragioni che hanno determinato il Patto Atlantico sia stata la creazione di qualcosa che può chiamarsi blocco orientale. Ha osservato bene, on. Ministro degli Esteri, le date in cui sono stati firmati dei patti occidentali? Se lo ha fatto avrebbe dovuto accorgersi come essi sono tutti cronologicamente precedenti a quelli orientali. Inoltre il conte Sforza ci ha detto qui che i trattati stipulati dalla Russia prevedono come causa belli non solo una aggressione, ma anche la minaccia di una aggressione. La cosa indubbiamente era grave. Pensavo che il nostro Ministro degli Esteri avesse letto questi patti prima di pronunciare il suo discorso. Mi sono procurato i testi di questi trattati: invano ho cercato quanto era stato detto dall'on. Sforza. Non ho trovato nulla. Questo significa che ella non ha affermato il vero. Infatti lo spirito di questi patti si riferiva solo alla minaccia di una aggressione tedesca...

SFORZA — Ma anche il patto di Bruxelles era in funzione anti-tedesca.

TERRACINI — Ma quello che è più importante sta nel fatto che numerosi ministri oggi in carica, come Piccioni, Pacciardi, Saragat, l'anno scorso affermavano nei loro vari discorsi elettorali che mai noi avremmo partecipato a blocchi di qualunque natura essi fossero.

In ogni caso voi oggi ammettete che un cozzo tra i due blocchi ci possa essere. E se questo dovesse avvenire noi avremmo armati stranieri in casa. Maggiori probabilità vi sono che questi siano quelli sovietici, i quali potranno percorrere, volendo, il nostro Paese come nemici: il che sarebbe spaventoso.

Da destra — Complimenti, on. Terracini, per i suoi amici russi.

«I sovietici sono miti...»

TERRACINI — Non sarebbero queste conseguenze volute dai soldati russi, che, al dire dei nostri stessi prigionieri, sono di carattere mite...

Da destra — Lo dice lei questo!

TERRACINI — Dato questo cozzo fra i due blocchi e l'assoluto svantaggio che a noi deriverebbe se ci unissimo a uno di essi, l'unica via che ci potrebbe rimanere sarebbe quella di una assoluta neutralità. E noi vi diciamo: se per assicurare all'Italia la pace dovete sacrificare il partito comunista, nessuno di noi protesterebbe. Purtroppo il male è che voi mettete fuori legge il partito comunista il giorno in cui farete la guerra, e non quello in cui dichiarate la neutralità. On.li colleghi io vi chiedo: vi sono minacce dall'Oriente? Non mi sembra. Se qualche pericolo ci sovrastasse esso ci potrebbe venire più dalla Francia contro la Val d'Aosta, dalla Gran Bretagna contro la Sicilia, dalla Francia sul Fezzan. E poi vi è il Territorio Libero di Trieste, i torbidi provocati dagli inglesi in Somalia: tutti elementi questi che possono portare ad una guerra. Questo Patto Atlantico non significa altro che la stabilità del governo d. c. Infatti dovreste leggere i giornali umoristici americani per vedere come all'estero prendono in giro il nostro Paese...

SFORZA — Perchè non avete protestato quando Vicinski ha offeso i soldati italiani?

TERRACINI (*concludendo il suo lungo discorso durato due ore e mezzo*) — Se gli on.li De Gasperi e Sforza invocando l'art. 3° del Patto pensassero di sollecitare l'intervento straniero (non voglio dire che essi abbiano questa intenzione) tutti gli italiani si solleverebbero per creare una vera indipendenza nel nostro Paese (*applausi e congratulazioni nel settore di sinistra*).

Ha chiuso la seduta l'on.le Bertone (d.c.). Il lavoro è stato quindi rinviato a domani pomeriggio.

NOTE ALLA SEDUTA

Argomenti a sorpresa

Roma, 23 marzo.

Per buona sorte e per il buon nome del Parlamento italiano la discussione sul Patto Atlantico si sta alzando di tono: la giornata di oggi è stata buona in questo senso poichè l'opposizione per bocca dei senatori Banfi e Terracini ha esposto i propri argomenti con profondo impegno di serietà, dando a vedere che la fase finale della confusa discussione avvenuta a Montecitorio è affatto superata e non si si propone di ritentare l'esperimento.

Questa mattina Banfi ha svolto il tema del carattere aggressivo della politica degli Stati Uniti e delle preoccupazioni che esso suscita in lui non solo come cittadino, ma anche come uomo di cultura. Si è lamentato che De Gasperi non abbia dato a Montecitorio informazioni più esaurienti nè una risposta a tutte le domande che gli erano state poste: e qui De Gasperi ha avuto ottimo gioco nel far presente che proprio i deputati dell'opposizione gli hanno impedito di parlare inscenando una manovra ostruzionistica che resta ancora nella memoria di tutti come ricordo non gradito e punto edificante. Allora Banfi con abilità si è rallegrato col Presidente del Consiglio per l'implicito impegno che egli assumeva di essere più ampio e più esauriente nelle sue prossime dichiarazioni ai senatori e questo scambio di battute è terminato in chiave di cortesia con riguardosi inchini e attestazioni di reciproca stima.

Nel pomeriggio Terracini, pure essendo più duro nei suoi attacchi, non si è mai discostato neppure lui dalla più rigida correttezza formale. In qualche punto esso è apparso efficace, in altri è andato a vuoto, come accade a qualunque requisitoria.

Ha avuto il merito, comunque, di provocare da parte di Sforza un importante chiarimento su quella che è stata la nostra condotta nei confronti del problema della nostra ammissione all'O.N.U. Terracini, con l'aria di impartire una lezione, ha rimproverato al governo italiano di non essersi esso stesso fatto iniziatore di un'azione diretta ad ottenere che, contemporaneamente a noi, fossero ammessi nell'ONU anche gli altri Stati dell'Europa Orientale usciti sconfitti dalla guerra; se ciò fosse avvenuto, ha opinato Terracini, il governo sovietico avrebbe probabilmente cambiato atteggiamento. «Lei è pessimamente informato — ha risposto Sforza — perchè quello che lei ci suggerisce è precisamente quel che abbiamo fatto, pur senza risultato». Terracini ha incassato ed è venuto a dire qualcosa di abbastanza sorprendente nei riguardi del Piano Marshall.

Egli ci ha detto infatti press'a poco che l'Unione Sovietica ha respinto l'offerta americana per lo scrupolo di non pesare con la sua enorme potenzialità economica sulle stremate economie degli altri Paesi europei, che da quella sovietica sarebbero stati sommersi e quindi posti in uno stato di soggezione a Mosca. Poichè il caso di tanto scrupolo è incredibile, si dovrebbe dedurne che Terracini ciò dicendo ha commesso il suo più grave errore di interpretazione della politica sovietica: se l'URSS difatti avesse avuto la possibilità di assorbire pacificamente i Paesi dell'Europa Occidentale dominandone i mercati e le attività di produzione, una tale possibilità non se la sarebbe lasciata sfuggire. Questa possibilità probabilmente non esisteva, e comunque sarebbe stata ostacolata e compromessa dall'azione di controllo degli amministratori del Piano Marshall, precisamente quelli che la Russia non vuole avere in casa propria; un signor Zellerbach a Mosca è inconcepibile per i Sovieti, che hanno della collaborazione economica internazionale un concetto tutto proprio. Probabilmente dunque a Terracini si deve attribuire l'intenzione dell'ironia, come se avesse detto agli italiani che era il caso di rallegrarsi di non avere a compartecipe dell'ERP un concorrente tanto esuberante.

Di sorpresa in sorpresa Terracini ha finito coll'ammettere che una invasione sovietica in Italia sarebbe una catastrofe spaventosa, beninteso nel caso che i sovietici arrivassero tra noi dopo che noi avessimo dichiarata la guerra alla Russia Sovietica. Un caso come questo è stato definito da Terracini «caso maledetto», ma nell'esaminarlo egli si è discostato dalla linea consueta nel partito, poichè sinora avevamo ascoltato dalle fonti comuniste l'affermazione che i russi in Italia sarebbero stati accolti come liberatori dal popolo italiano; e in questa previsione era implicito altresì che i russi si sarebbero comportati come si comportano gli autentici fraterni liberatori, o per lo meno in modo non catastrofico.

Simili audacie Terracini se le è consentite a ragion veduta, non gli sono sfuggite per inavvertenza: sono state il frutto del suo proposito di impostare la discussione astraendo dalle posizioni di partito, e infatti il desiderio di obiettività e di serenità è stato evidentissimo in tutto il suo discorso. Appunto in questo senso meritava speciale segnalazione, anche se i risultati non saranno quelli che l'oratore si proponeva di ottenere: capzioso in certi punti, cavilloso là dove gli mancava il sostegno di un argomento valido, Terracini si è confermato maestro di dialettica, e che nessuno degli avversari è rimasto convinto dai suoi argomenti, questo non è imputabile a Terracini, ma alle stesse capacità della dialettica, della quale sono stati oggi toccati gli estremi limiti.

Il viaggio di Sforza
Gli auguri di De Gasperi a Einaudi per il 75° genetliaco

Roma, 23 marzo.

Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica, compie domani 75 anni. Egli è nato infatti il 24 marzo 1874, quattro anni dopo la realizzazione dell'unità d'Italia. Non sono previste al Quirinale particolari cerimonie. Tuttavia l'on. De Gasperi gli recherà domattina a nome della nazione e del popolo italiano un fervido, augurale saluto.

Domani o venerdì mattina il sen. Einaudi riceverà il ministro degli Esteri, Sforza, in procinto di partire per Parigi e per Washington. Nella capitale francese il conte Sforza, che oggi nella propria abitazione ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn, procederà sabato 26 assieme a Schuman alla firma del Trattato per l'unione doganale e dei protocolli. Il nostro Ministro degli Esteri lascerà poi Parigi alla volta di Washington dove il 4 aprile parteciperà alla cerimonia della firma del Patto Atlantico. A quanto si assicura a Palazzo Chigi il Ministro parteciperà alla fase conclusiva dell'elaborazione del Patto stesso, prendendo parte alle riunioni con i vari capi delle delegazioni che affluiranno nella capitale statunitense nonchè con il Dipartimento di Stato. I colloqui di Sforza a Washington investiranno il testo dell'accordo e le interpretazioni autentiche delle sue clausole. Il Ministro tratterà pure la questione delle ex-colonie italiane; non si esclude possa parlarne personalmente col presidente Truman al quale, secondo una dichiarazione del Segretario del Dipartimento di Stato, Acheson, che ha suscitato viva favorevole eco negli ambienti diplomatici italiani, sarà rimessa la decisione finale degli Stati Uniti.

Sorpresa hanno suscitato a Roma le contrastanti opinioni espresse dalla stampa britannica al riguardo: all'articolo di ieri del *Times* in cui si aderiva alla tesi del ritorno dell'Italia anche in Tripolitania e in Eritrea (si dice che lo scritto abbia irritato Bevin) è seguito quello del *News Chronicle* contrario alle nostre aspirazioni in Africa.

La costruzione della nuova Europa

Il Governo francese approva il progetto di unione doganale che sarà firmato a giorni - Un articolo di Duff Cooper

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 marzo.

(*M.*) - Il Consiglio dei Ministri francese ha approvato il progetto del Trattato di unione doganale con l'Italia, che sarà firmato a Parigi sabato o lunedì prossimo dai ministri Sforza e Schuman, e sottoposto poi alla ratifica dei rispettivi Parlamenti. E' un importante passo sulla via della completa ed effettiva unione economica che i due Paesi vogliono realizzare, ed i ministri francesi hanno discusso a fondo i vari punti del progetto.

L'unione economica franco-italiana dovrebbe avere anche la virtù di un esempio ed essere una tappa per la conclusione dell'unione europea vera e propria, della quale i cinque Paesi del Patto di Bruxelles si sono fatti i promotori.

L'ex-ministro britannico Duff Cooper si augura che la unione europea divenga rapidamente una realtà, non essendoci per l'Europa che l'alternativa: o unirsi o perire. Ma l'ex-ministro nota, in un articolo pubblicato sulla rivista parigina *Hommes et Mondes*, che tre ostacoli si oppongono all'unione: il primo, il più difficile da abbattere, è lo spirito nazionalistico, il feticismo della sovranità. Le nazioni si rassegnano male a mettere nelle mani altrui una parte, sia pur minima, del proprio destino. Il secondo ostacolo è lo spirito conservatore e la difesa delle tradizioni che fa considerare con diffidenza ogni cambiamento. Il terzo ostacolo è l'avarizia, cioè la paura di dare più di quanto si riceve.

Tra i problemi che i futuri organismi europei dovranno affrontare, tre, secondo Duff Cooper, sono urgentissimi. Il primo è di carattere militare: creare una sola marina, un solo esercito, una sola forza aerea ed un comando unico.

Il secondo problema è economico, e consiste soprattutto nell'abolizione delle barriere doganali e nella creazione di una moneta comune.

Il terzo problema è quello coloniale. L'Europa occidentale dovrebbe coordinare le sue attività nelle colonie: «Quando il Portogallo, la Spagna e l'Italia si saranno unite con la Gran Bretagna, la Francia, l'Olanda, il Belgio, questo gruppo occidentale estenderà il suo controllo sulla quasi totalità del continente africano. La Gran Bretagna, la Francia e l'Olanda hanno ancora grandi possedimenti in Asia, che dànno loro potere ed autorità nel Pacifico e le uniscono con le Americhe all'est come all'ovest. Le nazioni europee si sono litigate troppo a lungo per le loro colonie e troppo a lungo si sono guardate, per colpa delle colonie, con diffidenza. Invece di lavorare le une contro le altre, debbono oggi lavorare unite. Non dimentichiamo che con la totalità dell'Africa ed una parte dell'Asia diventeremo, per popolazione e materie prime, non il più piccolo, ma il più grande, il più ricco e più potente dei tre grandi gruppi dai quali dipende l'avvenire del mondo».

Duff Cooper propone alle nazioni europee di creare immediatamente un consiglio permanente per l'amministrazione e lo sviluppo dei territori controllati dalle democrazie dell'Ovest.

Il Portogallo, la Spagna e il Patto Atlantico

Madrid, 23 marzo.

Una fonte diplomatica bene informata ha ieri sera rivelato che il governo spagnolo non mancherebbe di denunciare la validità del patto iberico qualora il Portogallo aderisse al patto atlantico. La stessa fonte ha precisato che il governo di Madrid, pur apprezzando il fatto che il Portogallo abbia già posto in rilievo l'opportunità di non escludere la Spagna dall'alleanza, ha peraltro ravvisato nell'eventuale adesione del Portogallo, e semprechè la nazione spagnola non venga invitata a firmare il patto atlantico, gli estremi della violazione del patto iberico.

Il problema delle colonie in esame a Washington

Conferenza stampa di Acheson - Dopo la firma del Patto atlantico si cercherà un "modus vivendi,, con la Russia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 marzo.

Il Ministro degli Esteri americano ha tenuto oggi la consueta conferenza stampa settimanale. Argomento d'obbligo, il Patto Atlantico e soprattutto — ora che quasi tutto è definito per ciò che concerne il trattato vero e proprio — le sue ripercussioni sui rapporti fra l'Occidente ed il blocco sovietico.

Anche il problema delle colonie italiane è venuto a galla. La partecipazione dell'Italia al Patto Atlantico impone naturalmente una revisione della vessata questione, ed Acheson ha infatti confermato alla stampa che il Dipartimento di Stato sta studiando il problema della futura amministrazione delle colonie italiane alla luce dei più recenti sviluppi. Comunque, il Ministro degli Esteri non ha fatto alcun diretto accenno ad un eventuale mutamento di posizione americano, limitandosi a dichiarare ch'era in procinto di definire un punto di vista concreto da sottoporre alla approvazione di Truman per la riunione dell'assemblea delle Nazioni Unite in programma per il prossimo mese.

Acheson ha fornito ampie precisazioni sulla questione del ventilato patto di difesa del Pacifico. Gli Stati Uniti, egli ha detto, non sono particolarmente interessati alla questione nel momento attuale. Il problema non ha ancora raggiunto la fase della considerazione ufficiale, tanto più che esistono già le organizzazioni sufficienti per controllare gli sviluppi della situazione nel settore Pacifico agli effetti della sicurezza. Tale, ad esempio, è la commissione per l'Estremo Oriente.

Circa la legislazione per gli invii di armi all'Europa, sussidiari al Patto atlantico, Acheson ha manifestato la speranza che il progetto al Senato sia mandato simultaneamente al dibattito per la ratifica dell'alleanza atlantica.

Negli ambienti ufficiali americani si osserva che la Turchia, la Grecia e l'Iran riceveranno probabilmente un quantitativo di armi superiore a quello dell'anno decorso. Non si stabiliranno particolari quantitativi in dollari per ciascun Paese, ma ci si limiterà ad un'indicazione globale in modo da poter risolvere sul momento qualsiasi problema contingente senza le perdite di tempo connesse inevitabilmente alle discussioni burocratiche.

La situazione della Grecia viene seguita con particolare interesse, poichè non pochi osservatori ritengono sia proprio questa la regione in cui Mosca potrebbe svolgere le sue manovre con il minimo rischio di sconfitta in funzione del Patto atlantico. La Turchia, si nota, è invece troppo lontana dai satelliti sovietici perchè Mosca possa arrischiare una manovra nel settore.

Acheson, ad ogni modo, ha tenuto a specificare che al momento attuale non è il caso di esagerare o di drammatizzare per ciò che concerne gli interessi americani in Grecia, Turchia, Iran e in genere nel Vicino e Medio Oriente. Ma ha contemporaneamente ricordato alla Russia che gli Stati Uniti mantengono costantemente l'occhio sul settore, e intendono difendere la integrità e l'indipendenza della importantissima regione. «L'attuale concentrazione dei nostri sforzi sul Patto nord-atlantico — egli ha detto — non deve essere interpretata come una mancanza di attenzione per ciò che concerne i problemi di sicurezza di qualsiasi altra zona».

Confutando le asserzioni sovietiche, secondo cui Washington intenderebbe fare dell'Iran una base offensiva contro la Russia, Acheson ha posto comunque in chiaro che gli Stati Uniti non hanno la minima intenzione di abbandonare l'Iran qualora esso fosse minacciato d'aggressione. «Intendo porre in particolare rilievo la nostra determinazione di difendere la integrità del Vicino e Medio Oriente e della Grecia — ha aggiunto il Ministro degli Esteri americano — in quanto questa settimana ricorre l'anniversario della indipendenza ellenica».

L'impressione generale negli ambienti politici è che Acheson ha voluto porre in chiaro l'interesse dell'America al vicino e Medio Oriente precisando che queste regioni, se pur non sono comprese nel patto atlantico, saranno ugualmente tutelate dagli Stati Uniti. Malgrado ciò si afferma che subito dopo la firma del patto il Dipartimento di Stato farà ancora uno sforzo per cercare di addivenire ad un «modus vivendi» con la Russia e per una stabilizzazione politica che consenta di metter fine alla guerra fredda.

Anche Truman ha preso oggi la parola per esaltare i valori della democrazia in relazione ai «sistemi schiavistici» in uso nei Paesi totalitari.

Parlando ad una conferenza per la sicurezza, Truman ha affermato che «i sistemi schiavistici di lavoro impiegati nei Paesi totalitari sono espressione di indifferenza di fronte al dolore».

«In alcuni Paesi — ha aggiunto il Presidente — gli uomini vengono considerati quali strumenti dello Stato, in altri la vita umana è considerata di minor importanza del profitto privato».

Truman non ha nominato alcun Paese, ma le sue parole hanno ricordato le recenti asserzioni dell'American Federation of Labor secondo cui in Russia e nei Paesi satelliti esisterebbero quattordici milioni di lavoratori coatti.

Edoardo Depuri

Churchill a New York

New York, 23 marzo.

Winston Churchill è arrivato oggi a New York a bordo della «Queen Elizabeth». Mentre il piroscafo si avvicinava alla banchina nelle strade vicine, organizzata dal Comitato per l'amicizia sovietico-americana, si svolgeva una manifestazione contro la propaganda bellica. I partecipanti, circa un centinaio, recavano cartelli con scritto: «Non vogliamo il Patto Atlantico. Tornate a casa Mr. Churchill».

Ai numerosi giornalisti, radiocronisti che lo attendevano sulla banchina per intervistarlo, Churchill, che fumava il suo tradizionale sigaro, ha detto: «Il Patto Atlantico ha il mio appoggio più incondizionato».

Churchill, che pranzerà domani con Truman, è stato accolto all'arrivo da Bernard Baruch del quale sarà ospite durante la sua permanenza negli Stati Uniti. Il giorno 3 aprile l'ex-premier pronunzierà all'Istituto di Tecnologia del Massachussett un discorso.

La Camera approva gli aumenti agli statali

La provvidenza estesa agli enti parastatali e di diritto pubblico

Roma, 23 marzo.

Linda e senza un granello di polvere, la Camera ha ripreso i lavori. I deputati comunisti erano al completo, capeggiati da Togliatti, e ciò ha fatto pensare che la seduta potesse avere spunti vivaci; e invece si è svolta nella più perfetta normalità.

Successivamente sono stati esaminati, discussi e approvati, tutti gli articoli del disegno di legge che stabilisce miglioramenti economici per i dipendenti statali. La legge, che dovrà ora essere sottoposta all'approvazione del Senato, stabilisce che i miglioramenti debbono decorrere dal 1° novembre 1948, nella misura resa a suo tempo nota dalla pubblicazione delle tabelle governative. Di particolare interesse risulta un articolo aggiuntivo presentato dall'on. *Castellarin* (P.S.L.I.) e da altri, e approvato a maggioranza, il quale stabilisce il divieto del cumulo di stipendio con la pensione per una cifra globale che superi le cinquantamila lire; stipendi o pensioni corrisposti da enti pubblici di qualsiasi specie o natura. Colui che viene a trovarsi in queste condizioni deve, entro un mese dall'entrata in vigore della legge, optare per lo stipendio o pensione che intende mantenere e rinunciare alle altre retribuzioni.

Un'altra importante modifica alla legge è stata apportata da un emendamento suggerito dall'on. *Cappugi* (d.c.) e presentato dall'on. *Di Vittorio* e approvato a grande maggioranza. Esso riguarda gli enti parastatali e di diritto pubblico, i quali, in base all'art. 9 della legge, sono autorizzati ad aggiornare gli stipendi, paghe e retribuzioni dei loro dipendenti, in rapporto ai miglioramenti stabiliti per i dipendenti dello Stato. Il testo della commissione diceva che la revisione doveva avvenire «nei limiti dei miglioramenti economici degli impiegati statali» e l'emendamento ha stabilito che i miglioramenti debbono avvenire «nei limiti degli aumenti percentuali che la legge preveda per i dipendenti pubblici».

Nel corso della seduta il Presidente ha annunciato che, in seguito al decesso dell'on. Valenti (d.c.), è stato nominato a succedergli l'on. *Attilio Barcole*, e che l'on. *De Filippo* (com.), dimessosi per grave infermità, è stato sostituito dall'on. *Francesco Corabuna* (P.S.I.)

Un settantenne suicida per dispiaceri amorosi
Cosparso di petrolio si dà fuoco quindi si spara due colpi

Palermo, 23 marzo.

Un grave e raccapricciante fatto ha vivamente impressionato la popolazione del piccolo paese di Milocca (Caltanissetta). Si tratta di un suicidio dovuto a ragioni di carattere sentimentale di un possidente del luogo quasi settantenne, certo Antonio Cipolla, che si è suicidato in un modo assai strano. Il Cipolla, essendo vedovo, aveva manifestato da tempo la intenzione di unire il suo destino con quello di una matura signorina del luogo. Tale suo proposito ha trovato opposizione e riprovazione da parte dei suoi figli. Il disgraziato innamorato espresso il desiderio di recarsi in campagna vi fu accompagnato dai figli. Giunta la comitiva in una casetta di proprietà del vecchio, questi si chiuse in una stanza e, dopo di essersi spogliato, si cosparse abbondantemente il corpo di petrolio; ciò fatto, con una calma eccezionale, vi diede fuoco. Le scottature subito cominciarono a provocare in lui atroci dolori, per cui levò alte grida e si mise a correre per la stanza, fino, rinvenuta una pistola, si sparava due colpi alla testa, che lo freddavano. I famigliari lo trovarono disteso a terra ancora fumante e già morto, quando poterono forzare la porta per rendersi conto di ciò che aveva provocato le urla del padre.

Aggredito da tre individui e derubato di 150 mila lire

Alba, 23 marzo.

La sera di lunedì 21 corrente il signor Moriara, da Castellinaldo, mentre percorreva a piedi verso le 23 la strada Castelrotto-Guarene diretto a casa veniva improvvisamente assalito da tre individui i quali a calci e pugni lo abbattevano e riuscivano a derubarlo del portafogli contenente oltre 150 mila lire. Il Moriara non poteva tentare difesa alcuna e rimase a terra malconcio. Soltanto molto più tardi veniva trovato da un passante e trasportato a casa in automobile.

I carabinieri stanno indagando e sperano di presto scoprire i malfattori.

I TRAGICI FATTI DI VAL TANARO

Il P. G. chiede trent'anni per Bovero, Camilla e Dante

Novara, 23 marzo

La requisitoria del pubblico accusatore nel processo per gli eccidi di Val Tanaro, avvocato generale Quinto si è protratta più del previsto e si è conclusa con le seguenti richieste: 30 anni di reclusione e 80 mila lire di multa rispettivamente per Bovero e Camilla; 30 anni al Dante per concorso in triplice omicidio; 26 anni e 80 mila lire di multa per Ruffino; 6 anni, 4 mesi e 50 mila lire di multa per Battaglieri e Cosso; per tutti interdizione perpetua dai pubblici uffici; chiede l'assoluzione di Battaglio per non avere commesso il fatto.

Il P. G. nell'iniziare la sua poderosa requisitoria non esita ad affermare che i due imputati Bovero e Camilla e gli altri componenti la squadra agli ordini del primo costituivano una vera e propria associazione a delinquere dalla cui attività esulava qualsiasi idea politica. Faremmo oltraggio al programma e all'attività patriottica della resistenza — ha detto — se considerassimo partigiani costoro. Non c'è stato scopo diverso da quello della delinquenza comune in questi individui il cui capo Bovero ebbe a gettare contro i congiunti in lacrime delle vittime la frase sprezzante: «Il mio mitra fa la legge».

L'oratore osserva poi che mentre i veri partigiani vivevano in montagna una vita di sacrificio, di rischio e di eroismo, Bovero e Camilla e compagni vivevano a casa loro. Passa quindi alla minuta ricostruzione degli omicidi, delineando la figura morale delle vittime che non potevano avere dato motivo alcuno per la loro esecuzione sommaria indiscriminata. Aggiunge che, se per assurdo, si potesse fare una graduatoria dell'innocenza delle vittime il più innocente dovrebbe considerarsi il Del Buono l'ex-carabiniere condannato per non vestire la divisa nera e [illegible] era in procinto di passare alle formazioni partigiane autonome di Mauri.

Ad un certo momento continua l'oratore ecco inserirsi nell'attività terroristica del triste binomio il geometra Dante e il Battaglio egualmente accusati della compilazione della lista di persone di Mombasiglio da eliminare. Ma mentre la chiamata di correità nei confronti del Battaglio è fatta da Camilla in circostanze che costituiscono una situazione di dubbio e di sospetto nei confronti del Camilla medesimo, per il Dante rimane determinante agli effetti del giudizio soprattutto il fatto che 10 minuti prima del prelevamento del segretario comunale Ferrero e dei due Pecollo, il Camilla fu visto uscire dalla casa del Dante con un foglietto in mano mentre il Bovero lo attendeva in strada. In quel foglietto erano i nomi di tre vittime e di altre persone che scamparono per miracolo alla fucilazione.

L'oratore passa infine in rassegna la fucilazione di Berutti di Barberis Cristina, il tentato omicidio in persona di Attilio Barberis, accennando all'esistenza di quel misterioso mandante di cui il Camilla non volle mai fare il nome e soffermandosi sul contegno di quella Albina Bracco che un giorno esclamò contro la maestra Cristina stessa: «Se non ti uccidono i partigiani ti ucciderò io». Il P. G. definisce l'Albina una lingua «sacrilega e viperina» che deve avere concorso all'omicidio della maestra stessa.

Rifacendosi a un punto dell'arringa dell'avv. Savinelli di P. C. il pubblico accusatore accenna anche all'assillo doloroso posto nelle indagini condotte personalmente dal padre di Carlo Boschetti il partigiano catturato dai repubblichini e costretto perchè di leva ad arruolarsi nella marina fascista e successivamente ucciso da Bovero e Ruffino che si giustificarono falsando la descrizione dell'atteggiamento tenuto dal Boschetti stesso e l'interrogatorio a cui quest'ultimo fu sottoposto. Concludendo, prima di formulare le richieste il P. G. afferma che il sangue delle vittime esige riparazione non per spirito di vendetta, ma per il sacro rispetto che si deve alla giustizia.

Parla quindi il primo difensore avv. Musso per il Dante. Dopo un commosso omaggio alle vittime e un saluto ai caduti e ai sopravvissuti del movimento della resistenza descrive l'ambiente in cui vennero a trovarsi i giovani in montagna e parla delle loro esigenze e scagiona il Battaglio dall'imputazione di furto in casa della maestra Barberis, poichè egli ebbe a trovarsi in condizione di dover ubbidire agli ordini del Bovero. Il difensore esclude il concorso nel triplice omicidio mancando gli elementi precisi a sostegno dell'accusa e non potendosi presumere che i motivi di dissidio risalenti a 15 o 20 anni prima esistenti fra qualcuna delle vittime e il Dante potessero spingere questo ultimo a farsi mandante di uccisioni. L'oratore chiede che il Dante sia dichiarato incolpevole e assolto per inesistenza di reato. Il presidente Piras a questo punto sospende la udienza rinviando la prosecuzione della causa a lunedì.

CRONACA CITTADINA

IN ATTESA DEL CONGRESSO PROVINCIALE

Oltre quattromila statali lasciano la Camera del Lavoro

I motivi che hanno indotto i dirigenti di 18 sindacati a dichiarare autonoma la propria Unione

Diciotto dirigenti in rappresentanza di diciotto dei ventotto Sindacati aderenti all'Unione provinciale statali della Camera del Lavoro hanno deciso ieri e di costituire l'Unione statali indipendente e libera da qualsiasi rapporto colla Federazione statali e quindi colla C.G.I.L., finchè non saranno conosciuti i risultati del referendum e dei congressi di categoria; e ciò sia per rispetto ai colleghi statali che hanno il diritto di decidere liberamente, attraverso una regolare consultazione, del proprio orientamento sindacale, sia come atto di protesta verso la Federazione e la Camera del Lavoro».

Hanno firmato tale o.d.g. i seguenti dirigenti sindacali: Grieco, segretario dell'Unione statali, per il Sindacato Dogana, Bosurgi (A.N.A.S.), Trentacoste (Istruzione pubblica), Scalora (Ispettorato industria e lavoro), Bellini (Monopoli), Maffei (A. I.), Bagnato (Intendenza finanza-ragioneria), Della Negra (Alimentazione), Ratti (Industria e commercio), Cembalaio (Utif), Franceschetti (Agricoltura e foreste), Sorrentino (Intendenza finanza-amministraz.), Piertilo (Ispettorato motoriz. civile), Scheprie (Genio civile), Curlie (Ufficio tecnico erariale), Pata (Imposte dirette), Giacon (Aiuto ricevitori lotto), Della Noce.

Secondo loro dichiarazioni, altri tre sindacati stanno per seguire il loro esempio. Uscirebbero quindi senz'altro dalla C.d.L. 21 su 28 dei Sindacati attualmente aderenti all'unione statale. Rimarrebbero nella C.G.I.L. — sempre secondo il dott., Grieco — soltanto i 2.745 aderenti agli altri sette sindacati, su una massa complessiva di settemila organizzati.

Quali i motivi di questa decisione che non mancherà di avere gravi ripercussioni anche sul piano nazionale? Secondo dichiarazioni del dott. Grieco, attuale segretario dell'Unione e leader dei secessionisti, un mese fa circa la C.G.I.L. aveva dato ordine ad un membro comunista del direttivo di sciogliere il consiglio dell'Unione Statale e di considerarsene «reggente». La cosa veniva però tenuta segreta e il segretario dott. Grieco, sebbene venutone indirettamente a conoscenza, decideva di non agire, in attesa dei prossimi congressi di categoria. Ieri l'altro però, il «reggente» firmava con tale sua qualifica ed inviava una circolare ai vari Sindacati.

Tale prima manifestazione ufficiale faceva però rompere gli indugi alla maggioranza dei dirigenti dell'Unione che, riunitisi ieri, approvavano la decisione di staccarsi dalla Camera del Lavoro e dalla C.G.I.L. Essi hanno riconfermato di voler ispirare la loro azione al principio che «il sindacato deve essere completamente libero, autonomo e indipendente da qualsiasi partito politico, convinto che solo su tale principio potrà essere mantenuta l'unità sindacale e che l'indipendenza da qualsiasi partito politico è soprattutto indispensabile per i sindacati degli statali, data la speciale natura dei rapporti di lavoro della categoria. Essa si considera infatti giustamente al servizio dello Stato e non dei partiti politici».

Scade al 30 aprile il diritto ai tessuti Unrra

Il Comitato Provinciale UNRRA-TESSILE informa che, a seguito di superiori decisioni, la distribuzione delle lanerie UNRRA nella Provincia di Torino avrà termine il 30 aprile p. v. Il Comitato Provinciale si è pertanto assicurato un rilevante contingente di tessuti UNRRA di alto pregio e di ogni tipo, che sono stati assegnati a tutti gli spacci della Città e della Provincia, per la successiva immediata distribuzione agli aventi diritto. Il Comitato sollecita perciò tutti i possessori di tessere UNRRA ancora inevase, di voler acquistare lanerie UNRRA entro il termine di scadenza che, come sopra detto, è stato stabilito al 30 aprile corrente anno.

Trova la suocera impiccata

Un'impressionante scoperta veniva fatta ieri mattina, alle 11, in un alloggio di via San Domenico 12. Certa Antonietta Dettoli ved. Vinciguerra, dell'età di circa 80 anni, s'era impiccata nella propria camera, con una funicella sospesa al soffitto. La nuora dava subito l'allarme. Troppo tardi: la poveretta era morta da un'ora.

Cinque miliardi di prodotti all'esposizione del tessile

All'inaugurazione il Ministro I. M. Lombardo - 500 espositori

La partecipazione di case francesi, svizzere e americane

Nei vasti saloni del Palazzo di «Torino-Esposizioni» fervono i lavori per l'allestimento dei vari *stands* dell'ormai imminente «Esposizione Internazionale del tessile e dell'abbigliamento». Lo spettacolo, che ormai comincia a delinearsi, è tale da sfatare il solito luogo comune della mancanza d'iniziativa e di una certa inerzia dei torinesi. Poche città infatti possono vantare un simile complesso d'iniziative, attività, realizzazioni in questo difficile dopoguerra; uno sforzo così tenace per attirare l'attenzione e ripresentare sui mercati internazionali i prodotti tipici della regione. Ieri, il grande «Salone Internazionale dell'Automobile» e la «Mostra della Meccanica»; domani, la «Mostra della casa moderna»; oggi, un'ampia presentazione della produzione tessile.

Qualche cifra chiarirà meglio l'importanza di questa prima «Esposizione Internazionale del Tessile e dell'Abbigliamento». Gli espositori sono circa cinquecento; essi spenderanno circa quattrocento milioni per l'allestimento di trecento *stands*; il valore della merce che verrà esposta, si aggirerà quasi sui cinque miliardi.

Non altrettanto liete le note, per quanto riguarda la partecipazione estera. Esporranno case francesi, svizzere, americane; «ma c'è da rammaricarsi — ha dichiarato ieri nel corso di una conferenza stampa, il presidente conte Giordano — che le difficoltà che si oppongono ad un corrente scambio di merci fra i Paesi non consentano per ora realizzazioni più ingenti nel campo delle esposizioni internazionali. Non è il caso di tacere che alcune bandiere straniere, pronte da tempo per essere alzate sui pennoni del Palazzo, sono tutora riposte nella vana attesa che siano rimossi gli impedimenti creati dai sistemi protezionistici in atto».

Per tali impedimenti — citiamo un unico esempio — è stata costretta a rinunciare alla partecipazione, una casa svedese che era disposta a trasportare anche in aeroplano, parti di macchinario.

Ciò non potrà però diminuire il successo di questa mostra nella quale, per la prima volta dopo la guerra, l'industria tessile italiana presenta al grande pubblico l'insieme delle sue attrezzature manifatturiere, il suo complesso creativo colla esposizione di macchine, procedimenti di lavorazione, prodotti finiti.

Degli 21.000 mq. disponibili, quelli del primo salone saranno utilizzati per l'esposizione della moda: confezioni, tessuti, abiti e biancheria, pellicce, pizzi, tulli e merletti, cappelli, calzature, calze, borsette, monili, gioielli, profumi.

Nel grande salone troveranno posto i grandi complessi dell'industria tessile: mostre collettive e individuali di prodotti lanieri, serici, cotonieri, linieri, canapieri, in juta, fibre artificiali, macchine in moto.

Nel terzo salone saranno ordinati i prodotti chimici per applicazioni tessili e verrà presentato anche un impianto di stampaggio che costituirà certo una delle attrazioni maggiori.

L'Esposizione, che rimarrà aperta 19 giorni, verrà inaugurata alle 10,30 di sabato 2 aprile dal ministro dell'Industria e Commercio I. M. Lombardo, da altri rappresentanti del governo e da parlamentari.

Le maestranze occupano le officine S. Ambrogio

Al termine del normale orario di lavoro, ieri, le maestranze delle officine Sant'Ambrogio hanno occupato lo stabilimento. La decisione è stata presa in seguito ad un comunicato della Direzione che annunciava la chiusura dello stabilimento a partire da lunedì prossimo a causa del mancato accordo sul licenziamento di parte del personale.

La vertenza delle Officine Sant'Ambrogio è sorta circa due mesi fa in seguito alla sospensione di 17 dipendenti su 174. La C. I. respinse questo provvedimento giudicato in contrasto con precedenti accordi aziendali. Successivamente venne proclamato uno sciopero ad oltranza che durò dal 3 al 26 febbraio. Di fronte all'aggravarsi della situazione l'A.M.M.A. e la F.I.O.M. iniziavano trattative per trovare un accordo. Nel frattempo il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'azienda chiedeva il licenziamento del 60 per cento degli operai. La complessa vertenza doveva essere riesaminata nei prossimi giorni tra l'A.M.M.A. e la F.I.O.M.

Di fronte all'improvviso aggravarsi della situazione il Prefetto ha invece convocato le parti ieri notte. Mentre scriviamo sono in corso trattative tra le parti alla presenza del Prefetto.

Lo stabilimento è occupato da circa 150 operai. Le donne e gli anziani sono stati esclusi. La polizia ha disposto un servizio di ordine all'esterno. Non si segnalano incidenti.

La fune si spezza e il lattoniere precipita dal tetto sul selciato

Un'altra sciagura: un ferroviere si uccide cadendo dalla finestra del 3° piano

Una fulminea sciagura è avvenuta, ieri nel pomeriggio, in via San Domenico. Il lattoniere, Francesco Porino fu Francesco, domiciliato in via del Carmine 23, stava lavorando sul tetto dell'edificio segnato col n. 38, probabilmente alla riparazione di grondaie. Il lavoro doveva essere difficile, ma soprattutto pericoloso, poichè il Porino aveva visto la necessità di legarsi alla cintura con una fune, di cui una estremità era attaccata ad un appiglio. Egli intendeva evidentemente tutelarsi contro il pericolo d'una scivolata e quindi di una pericolosa caduta.

Fu purtroppo quel che avvenne: il Porino mise il piede in fallo, la fune si spezzò ed egli precipitò nel vuoto. Nell'urto tremendo contro il selciato, il lattoniere riportava ferite che apparvero subito gravissime. Portato d'urgenza, con una auto-ambulanza della «Croce Rossa» — subito avvertita — all'Astanteria Martini, il Porino vi giungeva ancor vivo; ma purtroppo i sanitari non si facevano illusioni sulle sue condizioni. Infatti, dopo un'agonia straziante, l'operaio decedeva.

Un'altra tragica morte ha incontrato ieri, poco prima di mezzogiorno, Giovanni Gamalero, d'anni 40, dipendente delle ferrovie. A quell'ora egli si trovava nella sua abitazione di via Belfiore 24 in compagnia della moglie; ad un tratto, su invito della donna intenta in cucina a sbrigare alcune faccende domestiche, egli si recava in una camera attigua per chiudere una finestra lasciata precedentemente aperta per rinnovare l'aria dell'alloggio. Si presume che egli, da gran tempo sofferente per una grave malattia, mentre si affacciava al davanzale, sia stato colto dalla tentazione di farla finita. Un istante dopo infatti precipitava nella strada restando orribilmente sfracellato.

La moglie, richiamata dalle grida di orrore dei passanti, accorreva nella camera attigua alla cucina e dalla stessa finestra dove il Gamalero si era buttato nel vuoto scorgeva la terribile scena. La poveretta è stata colpita da una grave crisi di «choc» nervoso.

Il Gamalero era persona molto stimata fra i conoscenti e sul lavoro; la sua tragica fine ha destato molta impressione.

Gli agenti del commissariato San Salvario hanno svolto indagini sul fatto, concludendo, senza ombra di dubbio, per il suicidio.

Sospettata d'infanticidio

Alcuni passanti rinvenivano l'altro ieri poco lontano da Pont Canavese il cadavere di un neonato. Nel pomeriggio di ieri i carabinieri fermavano certa Mafalda Fasana di 23 anni, nubile, da Pont Canavese, operaia presso il locale Cotonificio. La Fasana, già madre di due bimbi, ha confessato di essere stata colpita dalle doglie del parto otto giorni fa, mentre era di ritorno dal lavoro e che, dato alla luce un bimbo, l'aveva abbandonato ritenendo che la creatura fosse nata morta. E' stata tratta in arresto.

Un mendicante ferito e una disgrazia tranviaria

Una singolare disgrazia è accaduta ieri mattina in un cortile di via S. Francesco d'Assisi. Verso le ore 10 vi era qui recato un individuo poveramente vestito, dell'apparente età di 70 anni, per cercare tra i rifiuti depositati in un cassone metallico rottami di ferro e carta straccia. Mentre stava frugando chino sulle immondizie, improvvisamente si chiudeva il coperchio della pattumiera colpendolo al capo.

Il poveretto cadeva a terra esanime con una vasta ferita. Raccolto e trasportato con autolettiga municipale al vecchio S. Giovanni, egli non riprendeva conoscenza e veniva ricoverato con p. r. per commozione cerebrale. Nel pomeriggio le sue condizioni miglioravano sensibilmente ed egli era in grado di dare le proprie generalità; si tratta di Enrico Chiesa, di anni 69, abitante in v. Garibaldi 10.

Un altro incidente è accaduto in una località poco discosta. Erano le 12,45 quando l'esercente Domenico Cattaneo d'anni 34; abitante in corso Brescia 30, rincorreva in via Milano all'altezza di via Basilica un tram della linea 15 diretto verso porta Palazzo. Il Cattaneo riusciva a saltare sul predellino anteriore del rimorchio, ma poi perdeva l'equilibrio per uno scossone e, cadendo, finiva con un piede sotto le ruote. Bloccato il convoglio, il Cattaneo veniva raccolto e trasportato al vecchio San Giovanni dove gli si è dovuto amputare il piede sinistro.

I venerdì letterari

Francesco Chiesa parlerà per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. il 25 marzo alle ore 18 al Teatro Carignano. Titolo della conferenza è: «Versi e Sogni».

Trasformato in "singhiozzo„ lo sciopero a scacchiera?

Il segretario della Fiom afferma che in 45 giorni di agitazione gli industriali hanno perduto un miliardo e mezzo

Le commissioni interne dei metallurgici si sono riunite in assemblea ieri pomeriggio per esaminare l'andamento dello sciopero a scacchiera di un'ora al giorno in atto da un mese e mezzo. L'agitazione, che riguarda 130 mila lavoratori, come si ricorderà, è stata originata dalla richiesta di aumenti salariali avanzata dalla Fiom in sede provinciale.

L'Amma ha risposto ieri a questa richiesta con una lettera nella quale si dichiara che «avendo la C.G.I.L. prospettato direttamente alla Confindustria, con lettera del 14 c. m., il problema del miglioramento della paga base per tutti i settori, ha spostato anche la discussione del settore metalmeccanico torinese dalla sua primitiva sede provinciale a quella nazionale. Di conseguenza ogni negoziato fra l'Amma e la Fiom provinciale risulta superato, in attesa delle decisioni che potranno essere concordate a Roma in base nazionale».

A conoscenza del punto di vista degli industriali l'assemblea delle commissioni interne ha approvato un ordine del giorno con il quale si invita il direttivo della Fiom, convocato per oggi alle ore 14, «a prendere gli opportuni provvedimenti affinchè la lotta venga maggiormente vivificata» in sede di discussione alcuni oratori hanno proposto di trasformare lo «sciopero a scacchiera» di un'ora al giorno in «sciopero a singhiozzo» di un quarto d'ora ogni ora. Nella sua relazione il segretario della Fiom Carosso ha dichiarato che «in 45 giorni di lotta gli industriali hanno già perso oltre un miliardo e mezzo di lire».

Da oggi gli 80 mila dipendenti delle aziende chimiche della provincia sospendono il lavoro per 4 ore secondo un complesso calendario di agitazione disposto dalla Federazione nazionale di categoria. Il sindacato libero non aderisce all'agitazione perchè sono in corso trattative con gli industriali a Roma.

Il falso cognato del barista aveva uno stomaco da struzzo

Per servirsi di caffè e liquori si fingeva anche parente del trattore

Luigi Bellia di Michele, da Sassari, trentaquattro anni, capelli rossi, leggermente strabico, vestito correttamente; professione imprecisata, parlantina sciolta, mimica da attore, ieri a mezzogiorno entra in una trattoria di via Bava; si siede e ordina un piatto ricolmo d'antipasto, una doppia porzione di agnolotti al sugo, mezzo pollo in gelatina con contorno assortito, una qualità di formaggio, una fetta di dolce, frutta cotta e cruda; il tutto innaffiato da un litro di Chianti.

Alle 1 ha finito. Dice al trattore: «Il barista, di faccia è mio cognato, vado da lui a prendere un caffè. Lascio qui la giacca e il portafoglio...». «Prego, s'accomodi» risponde l'altro. Il Bellia attraversa la strada, e va dal barista. «Sono il cognato del trattore di faccia...» esclama, e si fa servire con signorilità: un caffè, un doppio liquore, ancora un caffè. Al momento di pagare dice: «Vado da mio cognato e prendo i soldi. Sarò subito di ritorno...».

Ma il barista annusa qualcosa di poco pulito. Lo segue in trattoria e sorprende il Bellia mentre sta raccontando una strana storia al proprietario, evidentemente per confondergli le idee e filarsela senza sborsare un centesimo. Allora interviene deciso e grida al trattore:

— Suo cognato mi deve la consumazione!

— Mio cognato? Suo cognato, vorrà dire!

Ne nasce una baruffa, chè i due capiscono d'essere stati gabbati. Si avventano sul Bellia. Il Bellia strilla, si dimena, si difende. L'unghia di un avversario gli produce una leggera scalfittura alla guancia. Urlando «Sono ferito! Mi hanno aggredito!», esce di corsa dal ristorante, balza su di un'auto pubblica e si fa portare all'ospedale. L'autista esige il prezzo della corsa:

— Amico mio, mi aspetti qui, sarò di ritorno immediatamente! Ora vede bene, perdo sangue, sto per svenire, non mi trattenga!

Un sanitario lo visita, lo giudica guaribile in tre giorni. Il Bellia tenta di farsi ricoverare. Visto vano ogni sforzo, se la squaglia, senza pagare la visita. L'autista, all'uscita, cerca di fermarlo. Il Bellia fugge. Ma gli sono alle calcagna, oltre all'autista, anche il trattore e il barista. Viene raggiunto, acciuffato, per poco non riceve una scarica di legnate. Al commissariato Castello è dichiarato in arresto e fermato in cella, al riparo dei creditori inferociti. Sullo strano tipo — che non è affatto squilibrato — la polizia ha chiesto informazioni a Roma.

Uno spettacolo allo Stadio per i bimbi mutilati

A favore dei bimbi mutilati si svolgerà, sabato, 26 prossimo, uno spettacolo allo Stadio comunale. I valorosi trasvolatori atlantici Bonzi e Maner Lualdi compieranno alle 15,30 una «picchiata» in aereo per lanciare sul campo un pallone con il quale sarà disputata una contesa tra una squadra di giornalisti torinesi e altri della compagnia di riviste Wanda Osiris e Laura Adani.

Strascico d'una dimostrazione

L'episodio dell'assalto alla Prefettura il 9 aprile del '47 da parte d'una massa di operai disoccupati ha avuto una lontana eco ieri davanti alla 9.a Sezione del Tribunale Penale (Presidente Isvrea; P. M. Giustiniani e Difesa avv. Gioretti). Si trattava di un procedimento contro uno degli invasori, certo Carli Roberto di Filippo, di 21 anni, il quale s'era portato via in quell'occasione alcune valvole di radio come ricordo.

Fu l'unico dimostrante arrestato per quel fatto e venne identificato da una fotografia dell'episodio pubblicata da un giornale. Il Carli era stato fotografato in posa acrobatica mentre s'arrampicava da sotto il porticato su una finestra della Prefettura. Alcuni suoi compagni di lavoro della ditta Viberti non esitavano a riconoscere il Carli e anzi aggiungevano che in quell'occasione aveva trafugato tre valvole di radio e alcune lampadine.

Il Carli non negò la sua partecipazione alla scalata, ma affermò che le valvole e le lampadine le aveva acquistate da uno sconosciuto. E' risultato che il Carli ha riportata già una condanna addizionalmente a 11 mesi di reclusione per ricettazione d'un'auto rubata e inoltre sarebbe indiziato in altre due imputazioni, un furto di una bicicletta e furto alla Viberti. Il P. M. chiese 11 mesi di reclusione pel furto delle valvole e delle lampadine e 1 mese e 20 mila lire per l'episodio della Prefettura. Il Tribunale l'ha condannato soltanto per furto e sette mesi di reclusione proscioglendolo dal reato dell'invasione, visto che invasione propriamente non ci fu.

Una notte al Cenacolo «veglia benefica a favore degli artisti» avrà luogo la sera del 26 p. v. nelle sale di Palazzo Chiablese (piazza S. Giovanni 2).

BORSE

Dopo un'apertura incerta, il mercato ha trovato in buone compere di fiducia la via per una modesta ripresa generale. Limitate oscillazioni hanno frenato il movimento, indicando così la quale memoria ad una migliore fissione nelle tarde battute della seduta. Il listino è stato nel complesso compilato con la sostanziale ripetizione delle precedenti chiusure; qualche vantaggio è ancora per la voci maggiormente colpite nella precedente riunione. Dopoti alcune voci isolate. Nei titoli di Stato sono apparsi ancora sostenuti i Consolidati: ben tenuti i Buoni del Tesoro. Impostoni migliore.

Titoli	22	23	Titoli	22	23
Ren 02	69 60	69 50	Fi[illegible]	396 —	398 —
Red3½	77 70	79 —	[illegible]otta	36 —	35 50
r. f. a.	77 70	78 —	[illegible]ngl.	1085	1080
Red3½	72 65	73 30	Mobile	342 —	351 50
r. f. a.	73 65	75 —	[illegible]	228 50	225 —
Red5%	97 40	97 70	Mont.	2100	2100
r. f. a.	97 40	97 70	Pirell.	670 —	665 —
Red5%	94 50	94 50	Ilva	328 —	325 —
r. f. a.	94 50	94 50	Arsenal	228 50	233 —
Red3½	73 10	73 70	[illegible]	6850	6860
r. f. a.	73 30	73 60	[illegible]	3125	3180
r. 5%	94 20	94 50	Gir	4400	4400
r. f. a.	94 50	94 40	[illegible]	690 —	685 —
Buoni 5-1	100 20	99 80	Anic	1410	1480
» 50-11	99 90	99 95	Rum	170 50	170 —
» 51-1	100 50	100 20	[illegible]	2850	2910
» 51 4	97 50	97 60	[illegible]	276 —	278 —
[illegible] 50	99 90	99 90	[illegible]	1200	1200
Fer3%	529 —	526 —	[illegible]	403 —	400 —
Iri 4½	470 —	470 —	Liet.It.	3790	3780
Imm4½	475 —	473 —	[illegible]	3675	3720
[illegible]4½	950 —	960 —	Parmit.	3375	3370
Tor4½	430 —	425 —	Tere F.	700 —	702 —
e5%33	425 —	425 —	M.A.I.	9900	9900
e5% 37	420 —	418 —	[illegible]	98 50	99 —
S.Paolo	449 —	449 —	[illegible]	5550	5540
» 4%	466 —	466 —	Mar. L	825 —	822 —
» 3.5%	385 —	385 —	[illegible]	1160	1170
[illegible]	374 —	374 —	[illegible]	42 —	42 —
» 4%	370 —	370 —	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]5½	414 —	415 —	[illegible]	505 —	510 —
» 7%	468 —	464 —	W[illegible]	595 —	600 —
Pirel.5	940 —	960 —	Param.	500 —	500 —
Fiat 5	1900	1900	Gilard.	550 —	550 —
[illegible]	1026	1026	Frigi	150 —	150 —
A.Cem.	8700	8700	Saffa	1264	1255
» Tere	8600	8600	[illegible]	518 —	[illegible]
Mont.	2575	2450	Talmo	4757	[illegible]
Morig.	2800	2995	[illegible]	12.400	12.500
Fer. M.	132 —	130 —	[illegible]	7800	7800
[illegible]	30 50	30 25	Piaa	1200	1240
Sip	1360	1357	[illegible]	4800	[illegible]
Terni	575 —	582 —	[illegible]	1200	1300
P.O.E	434 —	434 —	Am. F.	1340	1350
Uma	465 —	470 —	Florio	360 —	360 —
[illegible]	3490	3485	[illegible]	4300	4300
[illegible]	1840	1840	[illegible]	5400	5400
Mar[illegible]	645 —	650 —	[illegible]	4700	4700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 572, cinq. 574, Svizzera 141.

Prezzi Internazionali delle valute: sterlina oro 6750-6850; marengo 7075-7100; sterlina unitaria 5030-5060; dollaro carta 600-664; franco svizzero 166-167; franco francese 167-171; oro fino 1040-1050; argento 17-17,50.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Alle ore 24 del 22 c. m., munito dei conforti della Santa Religione, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, rendeva l'anima buona a Dio

Della Ferrera Angelo
Esattore Consorz. Imposte Dirette

Straziati dal dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio: la moglie Giordano Giuseppina con l'adorato figlio Enzo; la sorella Carla col marito Pisterzi Gerardo; i suoceri Giordano Giovanni e Pisatti Maria; le zie; lo zio; i cugini e parenti tutti. Il fedele Enriore Francesco suo affezionato impiegato. Non si inviano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia. I funerali avranno luogo in Lanzo Torinese giovedì 24 c. m. alle ore 17. Lanzo Torin., 23 marzo 1949.

Prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Della Ferrera, l'amico Pasino Giuseppe e famiglia.

I Colleghi ed Amici della Associazione Prov. Esattori Imposte partecipano con dolore il decesso del signor ANGELO DELLA FERRERA, Esattore di Lanzo e Membro del Consiglio Direttivo.

Dopo un'esistenza interamente spesa al bene della famiglia, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Montali Letizia ved. Pavarani

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Amalia, Alberto, Dante, Rina, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Salerno 5.

Matilde Rasetti prende parte al dolore della famiglia Pavarani per la perdita della mamma LETIZIA.

La Direzione, Impiegati, Operai dello Stabilimento Felice Rasetti di C. Milanesio, prendono viva parte al dolore della loro Amministratrice Sig.na Pavarani Rina per la perdita della sua adorata mamma sig.ra MONTALI LETIZIA ved. PAVARANI.

I dipendenti della Ditta «Opes» si associano alla Ditta Felice Rasetti partecipando al dolore della sig.na Pavarani Rina per la perdita della sua adorata mamma.

Dopo una lunga vita, tutta dedicata alla Patria e alla Famiglia, munito dei conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

S. E. IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
Guido Fonoglio
Ordine Militare di Savoia
Decorato al Valore

A funerali avvenuti, come da suo desiderio, ne danno il doloroso annunzio: i figli: Giovanna, Mariuccia col marito Camillo Feli e figli Guido, Marina, Nicoletta, Giancarlo e Cristina; il fratello Stefano; le sorelle Pepita ed Olimpia ved. Saverini; i nipoti Severino, Imoda e Riccabona; i parenti tutti e le affezionate Evelina e Marietta. La famiglia non prenderà il lutto.

Torino, lunedì 21 marzo 1949. Corso G. Ferraris 56.

Tuccia e Cesare Sobrero prendono viva parte al dolore degli amici Mariuccia e Giovanni per la irreparabile scomparsa del loro adorato Papà.

Ieri, dopo una vita tutta dedita alla sua missione, è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. DOTT.
Antonio Fulchiero
Docente nella Università
Colonnello Medico di Complemento
Medaglia di Bronzo al V. M.

Angosciati lo piangono: la moglie Anita Lusheesa, i figli Renato, Egidio con moglie e bimbi (in Transgiordania), la sorella Germana Ferraris, i cognati Sanquirico, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione, via Carlo Alberto 29. La famiglia, per espressa volontà dell'estinto, non prende il lutto. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Il 21 marzo, dopo una vita troppo breve, improvvisamente rendeva a Dio l'anima eletta

Giovanni Bellecchio Brambilla

Angosciati, ma rassegnati ai voleri divini, ne danno il triste annunzio: la mamma Vittoria Bonardi, il papà avv. Dalmazzo, il fratello Sandro con gli zii Bonardi, Ratti e Bellecchio, i cugini e l'affezionata Giuseppina Menasero.

La cara salma riposa nella tomba di famiglia del cimitero di Mondovì. La Messa di trigesima sarà celebrata il 21 aprile alle ore 10 nella Parrocchia degli Angeli Custodi.

Torino, corso Vinzaglio n. 17.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Salmi Narciso
di anni 76

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo da via Cottolengo 13. Non fiori nè lutto. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

All'alba del 21 c. m. improvvisamente cessava di battere il cuore mite e generoso di

Maria Repetto v. Gillardi

A funerali avvenuti, la figlia Sandra ed i parenti tutti ne annunziano l'irreparabile perdita.

Torino, via Gioberti 69.

Il Consiglio di Amministrazione, dirigenti ed impiegati della Società Immobiliare Romana partecipano commossi la morte del 2067

Comm. Antonio Scalera

membro del loro Amministratore delegato, avvenuta in Maddaloni (Caserta), il 21 marzo 1949.

Nel secondo anniversario della scomparsa di 32949

Ernestina Offidani Piumati

la madre Annina Bacher, il marito prof. Francesco ed il figlio dott. Alessandro la ricordano agli amici e conoscenti e ringraziano quanti interverranno alla Messa di suffragio che avrà luogo sabato 26 corrente alle ore 8 nella chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39.

STATO CIVILE

Vallardi Zaira v. Mangarelli, a. 71; Rossa Rosa v. Cappa, a. 78; Roccaro Orazio, a. 62; Ferrero Martino Michele, a. 68; De Maria Vittorio, a. 75; Alvano Michele, a. 64; Sampò Paola, a. 66; Provero Giuseppe, a. 82; Radelli Piero, m. 9; Terra Augusto, a. 77; Moreno Savina m. Crosetto, a. 44; Basile Candido, a. 69; Ornella Edoardo, a. 65; Bos Mario, a. 1; Gianoro Francesco, a. 56; Balbiano Pier Giorgio, mesi 1; Enrico Battista, a. 56; Dassa Savoso, a. 68.

Decessi avvenuti altrove e trascritti dal 11 al 21 corr.: Derrino Delfina Maddalena, a. 87, morto a Donico S. Michele; Berchialli Antonio, a. 75, a Pon Canavese; Bagliono Edoardo, a. 68, a Moncalieri; Druetto Cristina Teresa A. 70, Alfano Nalla; Bosio Giuseppe, a. 92, a Pinerolo; Orsini Mario, a. 87, Tolmino; Dompé Maria, mesi 6, a Cumio Monf.; Goppi Sergio, a. 23, a Verolengo; Braghin Ettore, a. 90, ad Adria; Bertoni Ugo, a. 48, a Ivrea; Matteis Giacobino, a. 38, a Mondovì; Gribaudo Angelo, a. 90, a Kolowice (Germania).

Morti 30 - Nati 21.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura minima*: +3,9; *massima*: +11,9; *media*: +8,2. *Umidità*: 73%. *Pressione*: 745,2. *Vento* nord-est debole; cielo nuvoloso. — *Previsioni*: *Tempo in lento peggioramento specie sul settore settentrionale, ove si avranno precipitazioni locali. Temperatura stazionaria.*

SPETTACOLI

AL DORIA: *Razzi volanti*, di A. Lubin

Gianni e Pinotto, al seguito di un pilota di circo, s'introducono in una scuola di volo, e accettati come meccanici, vi portano un allegro scompiglio. Il film comico-aviatorio ha una sua formula rigorosa, e i due comici la svolgono scrupolosamente, maneggiando aeroplani che schizzano come razzi, ascensori aliuri imbizzarriti, e vagando nel cielo appesi a subdoli paracadute. Tra un disastro e l'altro, scherzano con una coppia di ausiliarie gemelle e visitano una fiera di divertimenti piena di allucinazioni e di trappole. Non mancano al grasso Pinotto nè in terra nè per aria, occasioni di tremolare per la paura; e il bamboccione le coglie tutte, con grande spasso della platea. La farsa che ha i soliti rinsagni musicali, va avanti un po' a scosse, ma non manca, in complesso, di situazioni azzeccate e di spunti esilaranti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Calindri, Pisu, Volpi «Il marito non conta» di B. Ferdinand.
Alfieri: ore 21 Grandi spettacoli internazionali Wanda Osiris.
Gobetti: Artuffo-Bondi 21 «Feu e flame» 3 atti di Solferini.
Lux: ore 17 e 21,30: Grande spettacolo arte varia.
Repoei: ore 16,15 e 21 Rivista Fredi Pistoni-Mimma Rizzo in «Pallino segue... la flotta».
Club La Florida (p. Solferino, tel. 46-822) 17 Thè, 21-1 Allegriti suoi solisti, cant. Laris-Maccone.
Smeraldo Club: 17 thè ore 21 giovedì dei «bancari».
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Caracas Negro Moorasel, c. Araldo Arnaldo, Angelini e la sua orchestra. Oggi e domani.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti, Cant. M. Carmen, G. Rossi.
Principe: ore 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Direz. Cariga.
La Serenella: ore 21 Orch. Seraciai n. Ello Lotti. Serata premi.
Melody Club Danze via Bogino 17: t. 50-041: 21 Organiz. Nicolettes.
Augusteo: 17-21 Orch. Canessa.
Gin-Gin Danze P. Susa 21.
De Benedetti Danze: ore 21.
Sala Claudio Danze: ore 16 e 21.
Saletta: ore 21-24 Orch. Marina.
Danze Nizza 34: 21 M.o Soffritti.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Ideal Danze (t. 52-470) ore 21-3. Orch. Marchetti: canta Colombo.

SALA DANZE PRINCIPE
Piazza Benefica, telefono 76-051
Tutti i giovedì ore 21, grandi serate «slogan» Prosit.
Fra i partecipanti verranno assegnate numerose bottiglie di aperitivo.

SERATA OMAGGIO
al Plateau Dancant Lutrario
Questa sera a tutti sarà offerto il liquore Curaçao che Napoleone preferiva, della Ditta Pizzolotto.

AUGUSTEO DANZE
Questa sera ore 21 serata Chateletta. Verranno sorteggiati prodotti della Casa.

SMERALDO CLUB
Stasera premi calzature di lusso per signore Masseglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Per sempre e un giorno ancora (Oberon, C. Laughton).
Ariston: «Passaggio conteso». D. Lamour, A. Tamiroff, J. Howard.
Astor: «Giulietta e Romeo» con Norma Shearer e Leslie Howard.
Corso: «Zona torrida» James Cagney, Ann Sheridan, Pat O'Brien.
Doria: «Razzi volanti» con Gianni e Pinotto.
Lux: «Il delitto del giudice». F. March, E. O'Brien. Cine-cronaca gara Milano-Sanremo e grandi spett. arte varia ore 17 e 21,30.
Metro-Cristallo 3a settimana Lassie nel technicolor «Torna a casa Lassie!». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 136.
Reposi: «Freccia nera» Louis Hayward, J. Blair e Riv. 16,15-21.
Torino: «Forza Red!» in cinecolor Robert Paige, N. Nash. Cinecronaca gara Milano-Sanremo. Ap. 10.
Vittoria: «Rivista di stelle» Gary Cooper, Ray Milland, Crosby.

Alessandra: «Fantasia» in technicolor di Walt Disney.
Alpi: «La superba creola».
Augustus: «La monta inesaugurata» George Montgomery, Guild.
Faro: «Il giudice Timberlane» Spencer Tracy e Lana Turner.
Hollywood: «Il fiume rosso» con John Wayne, Montgomery Clift.
Ideal: «Accidenti alla guerra» Nino Taranto e Comp. Riv. Ademi-Gennari ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Amleto (L. Olivier).
Massimo: «Sogni proibiti» (technicolor) Danny Kaye, V. Majo. Segue cine-cronaca Milano-Sanremo.
Nazionale: «Il fiume rosso» con John Wayne, Montgomery Clift.
Principe: «Amleto» Laurence Olivier ore 13,30, 16,20, 19,10, 21,40.
Statuto: «Il fiume rosso», con John Wayne, Montgomery Clift.

Asti: «Rigoletto», cantato T. Gobbi, M. Tullio Serafin. Ult. giorno.
Olimpia: «Femmina» M. Chapman.
Po: «Corriere del re» R. Brazzi.
P. Nuovo: «I due orfanelli» Totò.
Regina: «Fuga a due voci» Var.
Romano: «Uomini dalle 9 vite» e Rivista Ferrero ore 16,30, 21,15.
Sanfelice: Ap. 19,30 «Troppi mariti» J. Arthur e Fred Mc Murray.

Esperia: Terra del senza legge.
Imperiale: Desperados. Col. Var.
Italiano: Fra diavolo (Crik-Crok).
Vinzaglio: «Conte di Essex» Col.

Eliseo: «La grande aurora».
Frejus: Sig. Shangay, Hayworth, R.
S. Paolo: «La grande missione».

Corallo t. 50-521. Ap. 19 «La mia brunetta preferita» Bob Hope.
Radium: Duello al sole. Technic.
V. Veneto: Molti sogni per strada.

Astra: Follie per l'opera (Bechi).
Excelsior: «Canto del deserto».
Odeon: «Amante del sogno».
Star: «Moglie di giorno» con Tyrone Power e Linda Darnell.

Adua: «Alì Babà e i 40 ladroni» in technicolor. Varietà.
Aurora: «I tre moschettieri».
Brescia: «Chiamate nord 777».
Fortino: «Joe il pilota» Spencer Tracy, Irene Dunne e Rivista.
Nord Falchi fiume giallo, Topol.
Palermo: «I rinnegati». Technic.
[illegible]: «Il conte di Essex» technic. Errol Flynn, Bette Davis.

Colosseo: «Il cavaliere misterioso».
Italia: «Indomiti». Film russo.
Moderno: «Sono io l'assassino» e «Muraglia» Crik e Crok.
Piemonte: Tesoro Sierra Madre.
Spezia: Matrimonio affare privato.

Apollo: «Follie per l'opera». G. Campanini, G. Bechi, T. Gobbi.
Diana: «Disonorata» H. Lamarr.
Dora: «Il signor Alibi». Varietà.
Edera: «Dr. Jeckyll». S. Tracy.
Lucento: «I rinnegati» Technic.
Roma: «Ritorno del Dottor X».

ECHI DI CRONACA

ADATTO A QUALUNQUE REGIME. Si sa che il genere di alimentazione prescritto dal medico varia a seconda se il malato è anemico albuminurico, diabetico o gottoso. Ma, qualunque sia il regime alimentare seguito, il Pirosan è sempre indicato se si soffre di acidità, bruciori, crampi di stomaco. *Pirosan in tutte le farmacie.*

ATTENZIONE. *Mobilificio Centro, Piazza Giulio V. 12.* In occasione delle feste Pasquali, mette in vendita un grande stock di mobili. Camere da letto Stile 000 lire 49.000; Camera spaziosa completa L. 90.000; Camere rustiche 60.000; Cucine complete L. 15.000-19.000; materassi traliccio puro cotone 180. Grande scelta salotti, sofà, ecc. ecc. Approfittate la casa che vende ai prezzi più bassi della concorrenza.

MOBILI ARDIOCCASIONE: Per sgombero locali, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 30 (int.)*

PER IMBOTTIGLIAMENTO VINI *elevolgersi Alessio, v. Cavour 10,* tel. 50-948. Turaccioli, vetrerie in genere, macchine enologiche, vasto assortimento a prezzi convenienti.

LIQUIDAZIONE SCONTO 30 %. *Mostra d'Arte Artigiana, Via Lagrange 9.* Tel. 40-126, ambientazioni complete e mobili intarsiati del nostro artigianato. Facilitazioni.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-19. *Via Giacomo Giolitti 4, Torino.*

MOBILIFICIO TRIVERO la migliore... **IN VIAGGIO CON S. PAOLO**, è un libro che potrebbe intitolarsi «la ricetta della serenità». Viene regalato a tutti gli acquirenti della *Coop. Calzature via Cottolengo 22* Torino, negozio arcinoto per i prezzi ultraconvenienti della calzature. Ricordate *Via Cottolengo 22.*

... gliori camere barocco chippendal finanziamento, rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino 21.*

PIOSO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti 35*, telefono 43-601.

MOBILIFICIO ROMA, *Via Berthollet 16.* Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

SOFA' trasformabili letto una due piazze, vende Artigiano, prezzi modici. *Via S. Pio V 8.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Mulaterra, via Garibaldi 29 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musiche richieste - 11,30: Inaugurazione Mostra Fo... - 17,30: Idendiamo radiofoniche - 18,00: Musica leggera - 18,20: Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,00: Borsa di Torino - 17: Per i ragazzi - 17,00: Musiche d'Ameriica - 18: Musica da camera - 19,25: Canzoni - 20,32: «Balle di sapone» varietà musicale - 21,10: «Il Fauto della strada» di Jean Giono - 23,50: Musiche brillanti.

Rete Rossa. — 14,25: Orchestra napoletana - 14,30: Orchestra - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Orchestra - 19: «L'ospite non invitato» radiodramma di M. Serratrice Monno - 19,80: Attualità sportive - 20,32: Il convegno dei cinque - 21,05: Pagine scelte da «L'italiana in Algeri» di Rossini - 22,30: Celebri compositori: Igor Strawinsky - 23,30: Musica da ballo.

AMLETO

La grande notte

Che farà ora Amleto? Egli ora non ha più dubbi, e, nella esplosione irrefrenabile della sua gioia per l'acquistata certezza, grida ad Orazio di poter «accettare le parole dello spettro come oro colato». In realtà però conquistando codesta certezza egli ancora non è uscito dalla propria subiettività. La prova oggettiva capace di persuadere gli estranei, ancora non c'è. La rappresentazione è caduta senza efficacia sull'animo degli spettatori, che nella ignoranza assoluta del delitto non potevano in alcun modo afferrarne l'intimo significato; per i cortigiani l'emozione e la fuga del re sono derivate solo da «ira», rabbia per «stravaganze andate troppo oltre perchè potessero essere tollerate». Viceversa Amleto ha pagato a troppo caro prezzo la conoscenza della verità. Il re ora è pronto a passare alle offese decisive contro l'uomo che oramai sa suo nemico, e il pericolo per Amleto è estremo. Qui è il problema e il nodo della tragedia.

Pensare però che il pericolo potrebbe a questo punto essere troncato e il nodo venire risolto con un colpo di spada, e su cotesta ipotesi costruirsi un Amleto procrastinante di giorno in giorno il proprio atto risolutivo solo per incapacità di passare dal pensiero all'azione, tutto ciò — sia detto con il rispetto dovuto per tanti critici eminenti — non è nè afferrare la situazione nè intendere il carattere di Amleto. Or quando egli si scagliasse sull'assassino e lo trafiggesse, si libererebbe sì dal pericolo imminente, ma la sua sarebbe, per una parte, assai piccola e assai inefficace vendetta in confronto della grande e piena giustizia ch'egli intende avere di lui, per l'altra, tale forma di vendetta mancherebbe al fine della missione ch'egli si è assunto. L'uccisione di re Claudio, quando Amleto non riesca a giustificarla, sarebbe da tutti giudicata assassinio. Come giustificarla? Col portare innanzi la rivelazione dello spettro? Col ricordare la commozione del re durante la rappresentazione del dramma? Fatti e troppo fuori dal naturale e troppo soggettivi perchè possano venire creduti. Rivelazione e commozione sarebbero invece molto più facilmente giudicate fantasie di un allucinato, dall'ambizione del trono spinto al delitto. L'adultero sanguinario sarebbe ritenuto una vittima, e l'infamia ricadrebbe su di lui, Amleto.

Così la posizione spirituale di Amleto in questo momento è, si può dire, doppia. Da una parte la persuasione che l'ora per la vendetta piena non è anche sonata, e la coscienza della necessità di creare questa ora; dall'altra una volontà vigilante e deliberata di profittare di ogni occasione che possa presentarsi favorevole a un atto risolutivo.

Il re conosce Amleto. E perciò «la sua anima è piena di contrasti e di spavento». Come Amleto sia riuscito a sapere, e quanto precisamente egli sappia, gli sfugge; ma questa ignoranza aumenta il suo affanno insieme e la sua paura. Nella febbre che «gli arde il sangue» manda i cortigiani ad Amleto per spiare ogni mossa di lui, lo fa chiamare dalla regina, diffida di lei, fa nascondere il fido Polonio dietro a un arazzo, per sorprendere il colloquio del figlio con la madre e afferrare finalmente la verità. «C'è un perchè in cotesti sospiri, — egli dice, subito dopo il colloquio, alla regina anelante ancora della commozione provata — cotesta profonda angoscia voi dovete spiegarla; conviene che noi sappiamo». Ma non è il pazzo che il re teme. In realtà, il re teme il nemico, del quale sa — e a ogni istante che passa se ne fa sempre più lucida in lui la coscienza — che nasconde un piano minaccioso per lui e che possiede la volontà e la forza per attuarlo. «Egli — e cioè il modo suo di comportarsi — non mi piace». Qui è tutto. Re Claudio non è un uomo che coltivi il delitto per il delitto; ma è un risoluto che «non si lascia tirar la barba dal pericolo». Perciò con rapida progressione, parallela all'acuirsi della coscienza del pericolo che gli viene da Amleto, passa dall'indulgenza, per cattivarsene l'animo, alla sorveglianza su lui, e da questa all'offesa. Alla prima intuizione del pericolo si era proposto di far «partire Amleto, al più presto, per l'Inghilterra»; ora che vede ormai la crisi sia per risolversi, «a mali estremi» oppone «estremi rimedi». Amleto partirà la notte stessa per il luogo fissato. Ma i messi che lo accompagnano portano con sè «lettere pressanti», con le quali si chiede all'Inghilterra «l'immediata morte di lui».

Un solo istante d'indugio mette i brividi nelle vene del re. Riarso dalla febbre incalza i messi: «Seguitelo alle calcagna; tiratelo con velocità a bordo; non indugiate. Voglio averlo già via di qui stanotte. Andate».

La posizione che i due nemici occupano li costringe a limiti che nessuno dei due potrebbe, senza suo irreparabile danno, valicare. Il re, poichè non ha nessun pretesto per colorare il suo delitto, non può far uccidere Amleto dai propri scherani in Danimarca, e deve ricorrere a quel ripiego dell'Inghilterra, nella lusinga che la lontananza glielo abbia a far passare impunito; Amleto, con tutte le ragioni ideali che nel suo intimo possiede per uccidere il re, non può in nessun modo agire contro di lui, finchè il re stesso non gliene dia una ragione pubblica o, almeno, un pretesto ch'egli possa addurre a ragione sufficiente. Ma Amleto ha l'anima pari sempre alla situazione. Di ribellarsi al re e metterglisi pubblicamente contro, forte soltanto delle proprie induzioni, mentre il re è armato e più sollecito che mai, non è, in questo momento, neppure da parlare. Non resta dunque che fingere di cedere, e dare a tutti, al re e ai cortigiani, specie dopo l'uccisione di Polonio, la persuasione dell'assoluta sua incapacità di rendersi ragione de' propri atti. Così mentre il suo spirito è più agile, e raccoglie ogni detto, spia ogni atto per smontare la macchina che si prepara contro di lui, egli esagera in parole e in atti la propria stranezza sino alla follia, perchè si creda all'irrazionalità di ogni sua mossa.

Sapendo d'essere tutto intorno spiato, entra nelle stanze della madre che l'ha fatto chiamare per manifestargli l'ira del re, entra chiamandola a sua volta ad alta voce: «Madre, madre, madre»; e quella chiamata deve dare in chi l'oda — e possono essere molti — la sensazione dello stato della sua anima.

Dal colloquio che la madre gli ha chiesto si serve per eliminare uno de' più gravi inciampi alla piena attuazione della vendetta. Essa porta con sè anche la punizione, sia pure soltanto morale, della madre. Perciò le parole del figlio verso di lei sono taglienti, le rampogne sanguinose. Quel congiungimento carnale, sulla tomba ancora smossa del marito, della madre già vecchia con l'uomo che n'è stato l'assassino, rivolta l'anima del figlio. Ma il rimorso che quelle rampogne vogliono suscitare deve arrivare molto più oltre. Quel rimorso allontanerà la donna dal letto del re: «Non entrare nel letto di mio zio questa notte».

E lo stacco carnale sarà il principio di quel maggiore e perciò deciso allontanamento di lei dal marito, che Amleto tende oramai risolutamente a determinare.

Amleto conosce sua madre. Moglie immersa nella colpa, ma che «non vive» — per attestazione stessa del re — «se non per gli occhi» del figlio. Egli si può dunque aprire sicuro con lei. In ogni modo, mai, per qualunque altro affetto e per qualunque ragione, ella lo tradirà: «Sta sicuro, se le parole sono fatte di fiato e il fiato di vita, io non ho vita per fiatare ciò che tu mi hai detto». Anche dunque se solo ella si stacchi dal re, il distacco porterà a debolezza, e perciò a danno di lui. E così avviene. Rampognata, vilipesa, frustata a sangue, testimone di atti e consapevole di propositi e di cose che potrebbero immediatamente perdere il figliolo, quella donna non si lascia sfuggire parola che possa anche lontanamente nuocere a lui. Il re attende ansioso l'esito del colloquio, ma ella non rivela sillaba. Ella sa che la pazzia del figliolo è finzione («non sono pazzo che per astuzia»), e proprio lei, a scagionarlo e a deviare i sospetti del re, esagera quella follia, fino a eguagliarla alla lotta del mare e del vento «quando contendono a chi sia il più forte». La sua carnalità, tutto l'insieme del suo temperamento non le consente di prendere decisamente posizione contro il re; negli effetti però ella agisce già contro di lui. Non staccata ancora dal marito, ma già complice involontaria del figlio, Amleto, come ha letto nella sua anima, così ha preveduto ogni atteggiamento di lei. Quando egli ritorni dall'Inghilterra per la sua grande vendetta non troverà sulla sua via la donna «che gli è — tale non fosse! — ma pur gli è madre». Ed ella, la madre, all'ultimo momento, con il suo grido rivelatore, sarà la prima a denunziargli il tradimento del re.

Con tale nettezza e rapidità e risolutezza opera Amleto in quella notte tremenda, difendendosi, offendendo, sventando pericoli, preparando il terreno per l'azione futura. Ma l'estrema della chiarezza della sua visione, e della forza della volontà e dell'attività sua egli la dimostra nell'obbedire, che finge senza riluttanza, e nel partire, che fa immediato, per l'Inghilterra.

Amleto non dubita che in quel viaggio si celi una grave insidia del re contro di lui, sa che «i suoi due compagni di scuola» i quali «portano il mandato» suggellato di re Claudio al re d'Inghilterra sono «due aspidi velenosi». Ebbene! «Il gioco» dell'ora è «far saltare in aria il costruttore con il suo stesso petardo». La prova oggettiva del delitto del re contro il padre suo egli non la possiede, nè la possederà mai. Ribellarsi al re in tali condizioni, e tanto meno ucciderlo, egli non può; ma la luce intuitiva che illumina la sua profetica anima gli fa leggere ciò che sia scritto sotto quei suggelli. Il re stesso, col non cessare di consegnare a lui quelle lettere, con l'affidarle con tanto mistero ai due che lo devono accompagnare, ha acceso nell'anima di lui quella luce rivelatrice. Quelle lettere possono dargli, anzi gli daranno certo, la prova della delinquenza del re. La necessità prima del momento è dunque impadronirsi di quelle lettere. Ma per impadronirsene bisogna partire.

Il re gli ha detto di «prepararsi, chè la nave è pronta», e i suoi preparativi sono di prendere e portare con sè il sigillo del padre, che aveva servito di modello a quello onde le lettere del re erano suggellate. Il simbolo del regno è con lui. Inspirazione della Provvidenza, dirà più tardi Amleto; ma le sue inspirazioni la Provvidenza non le manda se non a coloro che le sanno afferrare.

La posta può essere la vita, ma se egli riesca nel suo disegno, sarà il fondamento sicuro della grande giustizia. Perciò spinge l'audacia fino alla temerità. «Benedetta la temerità! Essa, a volte, riesce là dove i calcoli più profondi falliscono». Col favore della notte, mentre i compagni sono immersi nel sonno, s'impadronisce della lettera che il re ha affidato a Rosencrantz e Guildenstern, rompe i suggelli, legge la sua sentenza. «Accerchiato da ogni parte da reti insidiose», non ha un attimo di esitazione, e «prima ancora ch'egli possa dare una direttiva al suo cervello, questo incomincia il dramma». Morte per morte, e scrive un'altra lettera, dove da parte del re si ordina al sovrano inglese di mandare, «appena letta la lettera e senz'altro processo», a morte i due messi. La risuggella e la riporta al posto della prima; poi, mentre i due perfidi veleggiano verso la morte, aspetta con cuore fermo ciò che possa avvenire.

Alfredo Frassati

Come si viaggia in Spagna

La storia dei dollari e del pane - Attenti: è obbligatorio spenderne almeno quattro al giorno. Il complicato tesseramento che permette alla polizia di non perder di vista gli stranieri

(Dal nostro inviato speciale)

BARCELLONA, marzo.

Ho superato la frontiera spagnola da poche ore e non so ancora nulla, ma dollari e pane entrano già nei miei ricordi. Così posso dire: dollari e pane. Scriverò dunque come sono andate queste due storie, quella dei dollari e quella del pane. Dietro ad esse anche chi legge ne capirà molte altre.

Alla frontiera spagnola ogni straniero riceve un trittico, un foglio diviso in tre pezzi, distinti dalle lettere A, B, C. Lo si deve consegnare al primo albergatore che vi dà alloggio, il quale tiene un pezzo per sè, un pezzo lo porta all'ufficio generale di polizia, il terzo lo manda non so a chi. A sua volta l'albergatore vi consegnerà un nuovo trittico che si dovrà consegnare nel nuovo albergo della nuova città in cui si andrà e così di seguito, fino a quando ci si ritrova alla frontiera. Dicono che sia una misura poliziesca per seguire passo per passo lo straniero, ed è facile crederci. Ma alla frontiera spagnola ogni straniero riceve anche un altro pezzo di carta, che da quel momento fa parte integrante del passaporto. E' un foglio piegato in due. Da una parte un questionario chiede il vostro nome, dove abitate, di che nazionalità siete e, infine, quanto denaro portate con voi. E' una cosa abbastanza comune a tutte le frontiere di oggi, ma il bello della storia viene dopo.

Nè lire nè franchi

Con lire italiane o con franchi francesi in tasca si potrebbe morire di fame perchè in Spagna nessuno li vuole. Se avete fiorini o sterline troverete qualche compratore. Se avete franchi svizzeri o, meglio ancora, dollari, le cose cammineranno per il verso giusto. In realtà tutti arrivano con dollari. Se poi avete pesetas, guardatevi bene dal dirlo. E' moneta spagnola, ma non la si può portare in Spagna, così come in Inghilterra non si possono portare sterline, in Svezia corone, in Finlandia marchi, ecc. Ci sono motivi economici che giustificano tale faccenda, ma a me risulta sempre curioso che uno Stato rifiuti la propria moneta. Tornando a quel formulario, a un certo punto bisogna dire quale e quanto denaro si ha in tasca. Un amico mi era venuto incontro alla frontiera. Mi disse, quando vide che stavo con quel foglietto in mano: «Per il denaro devi scrivere la verità e fare il pasticcio con criterio». Io e il mio amico eravamo divisi da un cancello di ferro e tra il via e vai della gente non era possibile parlare.

Nel dubbio di fare male il pasticcio, io dissi la verità. Mi era però rimasto nell'orecchio l'avvertimento di «fare il pasticcio con criterio» e, dopo, domandai al mio amico in che cosa consisteva «il criterio». Mi rispose che voleva vedere che cosa avevo scritto nel mio formulario per la valuta, poi mi domandò quanti giorni sarei rimasto in Spagna. Feci alla svelta un conto e disse che era a posto. «E perchè?» domandai. Mi spiegò allora che tutti i forestieri devono spendere obbligatoriamente almeno quattro dollari ogni giorno e devono cambiare questi dollari presso la Banca di Spagna; e qui, aperto il mio formulario, mi mostrò che ogni operazione di cambio viene registrata. E che cosa può capitare? Che uno, avendo magari denunciato soltanto cento dollari (pensando di cambiare gli altri ben nascosti in tasca al mercato nero prendendo così 25 pesetas per ogni dollaro, anzichè 24 come vuole il cambio ufficiale a turistico), rimane poi un mese in Spagna e quando sta per uscire gli dicono che doveva spendere come minimo obbligatorio 120 dollari; e quel tizio che se ha 20 dollari ancora in valigia, non può dire: «Eccoli, ve li dò». Non avendoli denunciati all'ingresso andrebbe incontro ad altri guai. E allora?

Il mio amico aprì le braccia: «Allora deve tornare indietro e farsi spedire, attraverso gli istituti di cambio, altri 20 dollari dal suo paese. E siccome per fare una simile operazione occorrono almeno venti giorni, e in questi venti giorni deve spendere altri obbligatori 80 dollari, è bene che se ne faccia mandare 100».

Furbizia spagnola

Qui è la furbizia spagnola. In Francia, in Inghilterra, in dieci altre nazioni di Europa, uno può entrare con mille dollari, denunciarli, poi uscire ancora con mille dollari. Se gli chiedessero: «Ma lei non ha speso nulla?», può sempre rispondere: «Ero ospite di un amico». In Spagna gli amici possono benissimo ospitarvi e impedirvi di spendere un soldo: con tutto ciò una somma di dollari uguale al numero dei giorni in cui siete rimasto in Spagna moltiplicato per 4 dovete per forza cambiarla in pesetas. E se non le spendete peggio per voi, perchè non potrete portarle fuori. Dissi al mio amico che avevo capito. Ed egli ridendo mi rispose: «Non è possibile. Aspetta e vedrai con i tuoi occhi». A questo punto entrammo in un ristorante e così adesso racconterò la seconda storia, quella che riguarda il pane.

Era una bella sala, con molta gente. Venne un cameriere, subito portò le posate e la porzione di pane. «Tutto qui?» dissi. Era una pagnottellina grossa come un amaretto, di colore molto triste. La presi in mano, cercai di aprirla. Era dura e compatta. «Pane di guerra» dissi. Era il pane che ricordavo di aver visto da noi in altri anni, e forse non così brutto. Infatti l'amico mi rispose: «Peggio». Dissi ancora: «Ma si riesce a mangiarlo?». Mi rispose che, per forza, molti lo mangiano e mi spiegò che era fatto con farina di lupini, con segala, con farina di riso e anche con altre diavolerie.

La pagnottella che avevo davanti pesava 40 grammi e due ogni giorno dovrebbero formare la mia razione. In Spagna io sono messo nella prima categoria, tra quelli cioè che vivono di rendita; e gli altri? «O, gli altri — mi disse — hanno 100 grammi al giorno se sono impiegati, 150 se sono operai e 450 se sono minatori». Non c'è da stare allegri. Aggiungerò a completare la storia, ancora una cosa. I miei 80 grammi giornalieri costano 50 centesimi e così costano i 100 grammi assegnati alla seconda categoria; i 150 grammi della terza categoria costano appena cinque centesimi di più, cioè 55; e infine una peseta e mezzo costano i 450 grammi dei minatori. Ecco altre storie dell'economia statalizzata.

A questo punto il mio amico allontanò la pagnottella nera, chiamò il cameriere: «Dateci l'altro pane» disse. Venne un filoncino, sul tipo di quelli che noi diciamo francesi, potevano essere due etti di roba. Anche questo non era gran che, l'avevano riscaldato poco prima per farlo tornare soffice, ma insomma era quasi bianco, meglio cotto, mangiabile. «E costa?» domandai. «Oh un pezzo così — mi risponde — te lo metteranno nove pesetas». Era pane che veniva dal mercato nero, e costava dunque sulle ottocento lire il chilo. All'epoca della sua guerra civile la Spagna fu la prima in Europa a conoscere il mercato nero e forse sarà l'ultima a dimenticarlo. Gli spagnoli lo hanno chiamato, e lo chiamano, straperlo, dalle iniziali dei tre bei tipi (Straus, un ebreo olandese, Perlosky e Lopez) che avevano inventato un nuovo tipo di roulette e furono causa di uno scandalo ai tempi di Alcalà Zamora, con grandi ripercussioni politiche. Ve la racconterò un'altra volta questa vicenda. Ora sono alla storia del pane, che io non mangiai in quel primo giorno di Spagna. Il treno ripartiva e pure noi dovevamo andarcene. Gente saliva nella terza classe con pacchi, con involti, con valige, con cesti enormi. L'amico mi disse: «Straperlo, il tutto straperlo».

Lotteria in treno

Nel vagone un uomo distribuiva dei bigliettini per una sua privata lotteria, poi da una scatola faceva sorteggiare da qualcuno un numero. Il vincitore guadagnava un pacchetto di cattive caramelle. Era un uomo molto bello, vivace, teneva testa ai facinorosi che protestavano per non avere mai vinto. Ma il mio amico continuava a parlare di dollari e di pane, di dollari e di pane. Vi è uno studio fatto dal Banco Urquijo il quale dice che la Spagna, suddivisi in quattro anni, avrebbe bisogno di 435 milioni di dollari per ristabilire il livello alimentare di un tempo, di 187 milioni per ristabilire quello della produzione agricola e di 451 milioni per rinnovare l'attrezzatura industriale. In quanto al pane, da due mesi l'Argentina ha sospeso il rifornimento di grano. Il mio amico parlava da tecnico, e continuava a parlare di dollari e di pane; intanto l'uomo correva su e giù per il vagone, offriva i biglietti della sua lotteria, gridava: «Bisogna aver fede nella Provvidenza». Allora il mio amico stanco della mia disattenzione, mi disse: «Anche questo è vero. Capirai più tardi la Spagna».

Enrico Emanuelli

Condannata la Cyliacus

Quattro mesi e 20 giorni con la condizionale alla giornalista svedese riconosciuta colpevole di oltraggio alla forza pubblica

Palermo, 23 marzo.

Con la condanna dell'imputata a 4 mesi e 20 giorni di reclusione col beneficio della condizionale, si è concluso il processo al Tribunale penale contro la giornalista svedese Maria Cyliacus, accusata di oltraggio e violenza alla F. P. nonchè di danneggiamento a pubblici uffici.

L'imputata indossa, su una ampia gonna scozzese, un maglione azzurro cupo con una coccarda giallo-rosa, come quella che ostentavano i separatisti.

Il vetro rotto

Presiede il dibattimento il dott. Guido Turroni; P. M. è il dott. Giovanni Pizzillo. Aperta la udienza, l'imputata chiede di parlare: «Io non ho oltraggiato, ella dice, i carabinieri, nè avevo in animo di farlo, ma intendevo soltanto protestare contro il mio fermo, che ritenevo illegale, dato che non avevo commesso alcun reato e avevo i documenti in regola. Nella mia Nazione, per procedere ad un fermo, occorre un atto del magistrato, e così ritenevo avvenisse in Italia».

A richiesta del Presidente, la Cyliacus risponde di avere rotto il vetro involontariamente, spinta dalla polizia violentemente nel momento in cui voleva uscire dalla stanza della questura dove aveva subito l'interrogatorio e dove le era stata negata l'assistenza, più volte richiesta, dell'autorità consolare.



La trentatreenne svedese

Senza interesse particolare si svolge quindi l'escussione dei testi.

Il commissario di P. S. dott. Tommaso Basile precisa la natura delle ingiurie rivolte dall'imputata alla sua persona in particolare e alla polizia italiana in genere. Al dott. Basile infatti la Cyliacus ha detto, nel corso dell'interrogatorio: «In lei ho la stessa fiducia che ho in un cane», mentre, riferendosi in generale alla polizia italiana, ha detto testualmente: «Siete tutti vigliacchi; questi sono metodi fascisti».

Una particolareggiata descrizione dell'episodio della rottura del vetro nella stanza della Questura viene quindi fatta dal vicecommissario di Pubblica Sicurezza dott. Giovanni Pignatone. Il funzionario conclude affermando di ritenere che la Cyliacus abbia rotto il vetro perchè aveva sentito che egli aveva detto agli agenti di fare attenzione perchè la signora, che si era più volte avvicinata alla finestra levando minacciosi i pugni, non rompesse i vetri.

Prende, quindi, la parola il P. M., il quale ritiene che la Cyliacus sia stata fermata legittimamente.

Doveri degli ospiti

«La Cyliacus - egli rileva - deve prendere atto che gli stranieri sono ospiti, e gli ospiti hanno dei doveri specifici. Quando si opera in questa maniera, vi è la prova della ribellione alle leggi italiane. Maria Cyliacus - conclude il P. M. - voi eseguirete la sentenza che il Tribunale emetterà. Poi, tornando al vostro Paese, potrete continuare a scrivere i vostri articoli. Ma, se direte la verità, non potrete negare di essere stata trattata con umanità e con giustizia». Dopo di che chiede la condanna dell'imputata a un anno di reclusione col beneficio delle circostanze attenuanti generiche per tutti e due i reati.

Il difensore, avv. Giuseppe Savagnone, dopo aver messo in rilievo le risultanze della istruttoria e del dibattimento, afferma che la P. S. la quale da cinque anni spera di catturare Giuliano, ha una mentalità di risentimento verso tutti i giornalisti che, con la stessa temerarietà di Lindberg che ha attraversato l'oceano, si sono recati a intervistare Giuliano. Il difensore sottolinea che in tale contrasto si deve esaminare quale delle due versioni va creduta, e cioè se quella della Cyliacus o quella della polizia, e conclude chiedendo la piena assoluzione dell'imputata.

Successivamente ha la parola l'altro difensore, l'avvocato Romano Battaglia, il quale analizza le emergenze processuali, occupandosi prima del danneggiamento e poi dell'oltraggio.

La scorta di viaggio

Il Tribunale, dopo circa mezz'ora di Camera di consiglio, emette la sentenza con la quale, dichiarata la Maria Tecla Cyliacus colpevole di oltraggio aggravato per la pubblicità del fatto, esclusa la continuazione e concesse le attenuanti generiche, la condanna a mesi 4 e giorni 20 di reclusione e alle spese. Ordina che resti sospesa l'esecuzione della pena per il termine di anni 5 alle condizioni di legge; assolve la imputata dall'imputazione di danneggiamento perchè il fatto non costituisce reato.

La Cyliacus ha ascoltato la lettura della sentenza, impassibile, stringendo nervosamente il giornale che riportava la lettera di Giuliano.

Mentre l'aula sfolla, si avvicinano alla Cyliacus gli avvocati e i giornalisti, con i quali essa scambia qualche impressione, poi, invitata dai carabinieri, docilmente li segue verso l'uscita, dove sale sulla macchina della questura, a disposizione della quale rimane, seguita dalla avida curiosità della folla. La Cyliacus ha presentato ricorso.

La legazione svedese a Roma ha espresso la propria gratitudine alla polizia e alla magistratura italiana per il modo in cui è stato risolto l'incidente.

Domani, alle ore 14, la Cyliacus, scortata da due carabinieri, partirà da Palermo in una vettura di seconda classe concessale dalle autorità italiane, per raggiungere il nostro confine. Le autorità italiane hanno altresì consentito a che la Cyliacus effettuasse una breve sosta a Roma per il disbrigo di quelle pratiche che potessero interessarla, dato il suo definitivo trasferimento all'estero.

L'ultimo allenamento degli Azzurri

Oggi partenza per Madrid - La nazionale si annuncia come un complesso di pregio

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 23 marzo.

La preparazione della Nazionale si è conclusa allo Stadio della Fiorentina con la partitella di allenamento giocata contro il Pisa. Ora non resta ai membri della C.T. che di tirare le somme del lavoro svolto e varare la formazione definitiva. Naturalmente non si può dire fin da questa sera quali saranno gli undici prescelti ma a noi pare, in base a quanto si è visto oggi, che il solo punto ancora in ballottaggio sia quello del centro sostegno. Le prestazioni di Parola e Rigamonti sono state pari all'attesa, classica quella del juventino, improntata a maggior decisione quella del granata.

Nella mediana Annovazzi e Castigliano hanno disputato tutti e due i tempi, assente l'indisponibile Fattori che domenica scorsa, nella partita Inter-Pro Patria, ha avuto da Turconi, del tutto involontariamente, un duro colpo a una caviglia.

Per l'attacco lo schieramento non ha subito varianti, contando sempre su Menti, Lorenzi, Amadei, Mazzola e Carapellese. A Boniperti toccherà quindi il ruolo di riserva. Questa prima linea ha avuto momenti brillantissimi e pause dovute al minor impegno di qualche suo componente. Il fuoco di un incontro internazionale dovrebbe mostrare un complesso di pregio.

La prova è cominciata piuttosto tardi, alle 15.40 dopo il solito lavoro atletico. Nel primo tempo gli azzurri anche questa volta in maglia gialla si sono schierati nella seguente formazione: Franzosi; Ballarin, Becattini; Annovazzi, Parola, Castigliano; Menti, Lorenzi, Amadei, Mazzola, Carapellese. Foltissimo pubblico: almeno 10 mila spettatori. Terreno in condizioni perfette; giornata di sole, ma con forte vento.

Il Pisa presenta una squadra atleticamente forte, allenata da Pasolini, con al centro della mediana il già noto Ferrario dell'Arezzo. L'undici toscano, che pratica in campionato il mezzo sistema, adotta per l'occasione e per la prima volta la tattica pienamente sistemista. Ha in porta Bacigalupo.

La Nazionale, pur giocando in sfavore di vento, scatta decisa all'attacco e segna subito un punto. Al 2', infatti, Lorenzi realizza da pochi passi con un forte tiro raso terra. Il Pisa, a sua volta, gioca bene, manovra con bella disinvoltura, ma trova ostacoli insuperabili ai margini dell'area di rigore. Ballarin, che è in splendide condizioni, riscuote i primi applausi.

Secondo punto all'11'. Autore Annovazzi che tira da fuori area e infila di precisione l'angolo basso sulla sinistra di Bacigalupo. Due minuti dopo toccherebbe ad Amadei di mettere a segno, ma il centro avanti, bene lanciato in profondità da Mazzola cade proprio al momento del tiro e Carapellese che gli si sostituisce manda alto. L'attacco marcia a dovere, assai meglio che non nei precedenti allenamenti e si hanno, tra i suoi uomini, frequenti scambi di posizione, coi bei duetti e una bella intesa. Amadei batte Bacigalupo al 19', a conclusione di una avanzata Carapellese-Lorenzi-Mazzola. Servito in piena area Amadei non ha difficoltà a segnare. Al 21', in risposta a qualche fischio, Mazzola va via solo, dribla e ridribla un avversario e depone la palla in rete per la quarta volta; il Pisa risponde subito con un punto di Trapanelli dovuto a un tiro proprio sotto la traversa. Forti folate di vento disturbano il gioco che è fermato al 25'.

Nel secondo tempo Bacigalupo passa tra i nazionali e Franzosi difende la rete del Pisa. Grosso sostituisce Becattini e Rigamonti Parola. Ora gli azzurri hanno il vento in favore, ma specie in prima linea, sembrano aver perso il filo del discorso. Rigamonti ha sulle prime qualche incertezza e viene fischiato, poi si riprende bene ed ha anche lui i suoi applausi... di reazione. Si ricomincia a segnare al 15'. Azione di Amadei parata di Franzosi tocco finale di Mazzola. Ancora Mazzola marca uno splendido punto al 30' arrivando in corsa a raccogliere un passaggio di Lorenzi. E Lorenzi, che l'aveva aperta, chiude poi la serie dei punti al 33'. Pochi minuti dopo viene fischiata la fine.

La squadra partirà domattina alle 8 in aereo da Peretola, su un quadrimotore Costellation, che farà tappa per un'ora ad Alghero in Sardegna e poi punterà direttamente su Madrid. L'arrivo nella capitale spagnuola è previsto per le 18 circa. La comitiva, tra giocatori, dirigenti e giornalisti, è composta di 33 persone.

LUIGI CAVALLERO

Cuneo tappa del Giro

Cuneo, 23 marzo.

Sono stati presi gli accordi definitivi perchè Cuneo sia sede della terz'ultima tappa del Giro d'Italia. I corridori partiranno da Sanremo e attraverso il Colle di Tenda e con una probabile puntata in territorio francese giungeranno nella nostra città giovedì 9 giugno.

Per la nazionale dei giovani sono stati convocati a Modena i seguenti giocatori nati dopo il 1° gennaio 1926: Cervato, Pandolfini e Sperotto (Fiorentina); Armano (Inter); Angeleri (Juventus); Nay (Lucchese); Giovetti (Modena); Celio (Padova); Masci (Palermo); Arrimondi e Visco (Pro Patria); Delli Innocenti e Pesaola (Roma); Fadini e Operto II (Torino).

La Lega Nazionale ha inflitto multe di 50 mila lire all'Inter, 20 mila al Torino e 10 mila al Novara e al Como. Sono stati squalificati De Santis (Palermo) per due giornate, e Canonico (Bari), Magrini (Lazio) e Bassi (Alessandria) per una giornata. Le riserve formulate dal Novara per l'incontro col Milan sono state respinte.

Centomila lire di multa sono state date dalla stessa direzione della società ai due giocatori della Spal, Badiali e Frizzi, i quali si erano rifiutati di prendere parte domenica scorsa alla partita col Venezia, conclusasi con la sconfitta dei ferraresi. Badiali inoltre è stato squalificato fino al 14 maggio e Frizzi fino a termine indeterminato.

La fidanzata uccisa nel bosco

Gravi deposizioni

Una sorella della vittima - Il maresciallo inquirente

Pisa, 23 marzo.

«Una preghiera, vi faccio — ha detto il Presidente, nell'aprire la terza udienza rivolgendosi al collegio degli avvocati — limitatevi per le vostre osservazioni e contestazioni solo al termine degli interrogatori altrimenti non si finisce più...».

Sale ora sulla pedana la prima teste della giornata: Silvana Orlandini, sorella della vittima. Ha 25 anni. Veste una cappa verde scuro, camicetta e sottana grigio chiaro. Dietro richiesta del magistrato, riassume i precedenti del fidanzamento. Parla dei litigi, delle riconciliazioni e del resto. Riferendosi alla festa che originò il secondo litigio tra Ugo ed Elvira, sostiene che l'imputato ballò, più volte, con donne senza mai chiedere un ballo alla fidanzata. Sulla gita a Pontedera, la donna asserisce che l'Ancillotti comprò una camicia, le scarpe, altri indumenti e i confetti per le nozze. Si dilunga quindi in altri particolari di minor rilievo riguardanti il giorno del delitto. Si dà quindi lettura della deposizione istruttoria, dopo di che il Presidente rinvia la seduta al pomeriggio.

Nel pomeriggio sono chiamati a deporre i marescialli Vincenzo Fiorani e Leonardi. Il primo narra come venne avvertito del fatto e fornisce una particolareggiata deposizione di come vide il cadavere e delle prime indagini che condusse. Più importante è la deposizione del maresciallo Leonardi. Il noto sottufficiale, che presta attualmente servizio presso la scuola di addestramento di Firenze, qualche giorno dopo il fosco delitto ebbe l'ordine dal Procuratore della Repubblica di recarsi sul posto e proseguire le indagini già intraprese dal collega Fiorani.

«Da principio — dice il maresciallo — mi trovai disorientato. Troppe persone erano state sul luogo, cancellando o alterando quelli che sarebbero stati utili indizi. Rilevai le tracce di sangue sul cespuglio e la pozza lasciata dal cadavere prima che fosse trascinato via dall'assassino. La cosa mi sembrò assai imbrogliata. Nessuno aveva veduto o udito niente. Sapevo che la zona, nel passato, era stata funestata da altri misteriosi delitti.

Il Leonardi pensò di chiedere aiuto al parroco del paese, dal quale si fece dare l'elenco di tutti i giovani residenti nella località. L'indagatore escluse, comunque, l'ipotesi che il colpevole fosse un forestiero. Qual giorno sarebbe certamente stato notato. Scartò quindi una presunta colpevolezza del «montenegrino».

Sul luogo del delitto non c'erano tracce di colluttazione. Logico, quindi, dedurre che l'assassino era in intimità con la vittima, o comunque un suo conoscente. Il Leonardi venne a conoscere che dopo i funerali, l'Ancillotti non si era fatto più vedere in casa Orlandini. Affacciò i primi vaghi sospetti su di lui, anche se dal verbale redatto dal maresciallo Fiorani che non aveva troppo approfondito la cosa, il giovane sembrasse in possesso d'un perfetto alibi. Si recò allora in casa dell'Ancillotti. Questi non c'era. Chiese alla madre gli abiti che il figlio aveva indossato il giorno del Corpus Domini, e sul risvolto vide affiorare alcune macchioline color marrone. I pantaloni furono inviati a Pisa per l'esame. Da qui il Leonardi allargava le indagini, interrogando certa Pistolesi che, messa a confronto con l'accusato, confermò di non avergli mai specificato il luogo ove era avvenuto il delitto allorchè lo incontrò nel paese. I sospetti si accavallarono. Seguirono altri interrogatori, tra cui quello della sorella dell'uccisa, Silvana.

Durante un interrogatorio piuttosto delicato (si trattava di accertare la presenza in casa del sospettato al momento dell'assassinio, occasione in cui sorsero gravi dubbi), l'Ancillotti cominciò a tremare. Per intimorirlo, il Leonardi disse: «Portatelo in camera di sicurezza, chè poi me lo crogiolo io...».

«Interrogai mamma Orlandini — prosegue il teste — ed ella riteneva che i due fidanzati fossero insieme quando accadde il fattaccio. Raccolsi poi altri elementi, che contribuirono a radicare i miei sospetti sull'Ancillotti, il cui atteggiamento era troppo strano per non poterlo notare». Le frequenti emozioni dell'Ancillotti, le evidenti contraddizioni del giovanotto e un complesso di altre circostanze, contenute in un verbale che è qualcosa come 50 pagine fittissime, formarono tutto un cumulo di accuse che doveva poi crollare addosso a Ugo Ancillotti, culminando nel suo arresto, avvenuto il 14 giugno.

Le contestazioni degli avvocati di difesa al termine di questo lungo interrogatorio del sottufficiale, si sono limitate a circostanze non eccezionali.

Per domani giovedì, come abbiamo già riferito ieri, il processo viene sospeso per dar modo alla Corte di procedere ad un sopraluogo sul luogo del delitto. A tale sopraluogo anche l'imputato ha chiesto di essere presente, e il Presidente gliel'ha concesso.

Oltre 200 milioni di danni nell'incendio di Trobaso

Intra, 23 marzo.

Nel pomeriggio di oggi l'opera dei Vigili del fuoco e dei volontari che si sono prodigati senza risparmio è valsa finalmente a domare l'incendio che da ieri mattina divampava nello stabilimento dell'Unione Manifatture di Trobaso. Dall'inchiesta condotta dal locale commissario di Pubblica Sicurezza risultano distrutti col vasto magazzino oltre 150 mila chilogrammi di cotone americano fiocco rayon e mako, in buona parte già lavorato. I danni in via di accertamento sono pertanto ingentissimi. La cifra di 200 milioni è ancora passibile di aumento tanto che voci circolanti in città parlano pure di mezzo miliardo. Va da sè che solamente un'approfondita indagine da parte dei periti potrà rivelare la vera entità dei danni. Sulle cause del grave sinistro che solo miracolosamente non ha fatto vittime umane, due sono le ipotesi che trovano maggior credito: corto circuito e autocombustione.

Al Carignano

"Il marito non conta,,

Un signore austero e ingenuo, un giudice istruttore, si trova, per un'oretta, nel suo studio, a tu per tu con la migliore amica della moglie. Un sorriso, una strizzatina d'occhi, non si sa come, tra i due avviene, alla sprovvista, la solita cosa abbastanza banale. Il signore se esce confuso, imbarazzato, inquieto; mentre lei è il fresca e leggera. Il signore dice a Claretta: «Ma se tuo marito venisse a saperlo? Se si accorgesse?». E lei, pronta: «Un marito accorgersi? Ma, Leone! Il marito non conta». E' la rivelazione, il colpo di fulmine. Sì, queste cose possono accadere, e nessuno ne sa nulla. Non gli estranei, meno di tutti il marito. Claretta ritornerà a casa, siederà a tavola, risponderà graziosamente a Edoardo. Ma allora, esclama Leone, anch'io non so niente, anche mia moglie potrebbe...

Il giudice istruttore istruisce subito il processo; contro chi? Contro la moglie; processo immaginario fatto di gelosia assurda (Dionisia è irreprensibile), di maligna incertezza, di dubbi e sospetti puerili. Dal di fuori, egli pensa, ciechi, sordi, gli uomini non sapranno, non capiranno mai nulla delle loro donne. Puoi ridere tu, quando vuoi? No. Esse sì. Puoi piangere tu, quando vuoi? No. Esse sì. Ti guardano negli occhi e ti ingannano. Vengono dalle braccia di un amante, e ti accarezzano garbate. La colpa, il peccato, episodi; un vento lieve si increspa, sfiora, dissolve peccati e colpe; non resta nulla, nè una traccia, nè un sospiro. Nell'animo di Leone giganteggia una gelosia immensa e futile, una gelosia all'antica. La dissennata gelosia di Sganarello.

Il buffonesco della situazione è tutto qui: nel fatto che il sospetto di Leone, il suo accusare la moglie e inferire contro di lei, nasce dall'aver egli tradito, dall'esser stato lui a commettere l'infedeltà. Ben presto nel processo sono coinvolti tutti; con la moglie Dionisia, l'amante Claretta, col nipote Armando, il cancelliere Loiseau. Vederci chiaro, avere una certezza anche odiosa. A questo egli tende. Ed ogni mezzo è buono. Leone si confessa alla moglie; io dirò la verità, mia, ed anche lei dirà, la sua. La moglie gli ride in faccia. Tu, tradirmi, con Claretta! Ma va là. Chiama in causa Claretta. E Claretta cade dalle nuvole. Io, con voi? Ma siete pazzo. Leone incalza. Signore, voi mi offendete! Anche Edoardo, il marito di Claretta, si offende. Toccargli la moglie, calunniarla, quell'innocente! Leone sente vacillare la ragione.

L'autore, messo su questa via, non la smette più; riprende il motivo, lo rigira, lo capovolge, lo sfrutta. La trovata era spiritosa, partiva da una lieve, fuggevole annotazione psicologica: quell'uomo ormai maturo che, per una velocissima avventura galante scopre la necessaria condizione del vivere sociale: vogliamo dire il segreto, il non sapere tutto, il non riuscire a saper tutto. In questo oscuramento della moralità, Leone non vede qualcosa di ironicamente provvidenziale; e si ribella e quasi impazzisce. Ma a buona regola dell'arte comica di non insistere. E qui poi l'argomento è tale ormai, essere o non essere becco, che anche un certo gusto vieterebbe di calcare la mano. Scuola dei mariti, scuola delle mogli, gran tradizione del teatro francese; ma così remota e classica, e così solenne nella comicità, che oggi vuol esser toccata appena appena, quasi dissimulando.

Il pubblico ha riso; il motivo farsesco è spesso, in questi tre atti di Roger-Ferdinand, efficace e comunicativo, gli episodi fortunati rialzano la trama quando è languente. Calindri ha sostenuto la parte di Leone con bravura; ha dato un tono allo spettacolo. Aggraziata la Adani, accorta e sicura la Volonghi, amena la Sammarco, svelto il Volpi, e ricordiamo ancora il Cassoli, e Mario Pisu che ha disegnato una macchietta con piacevolissimo umore. Gli applausi si sono rinnovati più volte ad ogni atto.

f. b.

36 MEDICI AMERICANI *affermano:*



Dopo prove fatte su 1285 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle, normale, grassa o secca, due donne su tre hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni, con la cura di bellezza PALMOLIVE.

RISULTATI EFFETTIVI

pelle meno grassa, più chiara, liscia e vellutata, colorito fresco, più luminoso, meno punti neri

la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE

Esemplice come l'ABC:

A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE.

B Massaggiatevi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma. Poi sciacquatevi bene!

C Ripetere questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla vostra pelle tutto il benefico effetto del SAPONE PALMOLIVE





L. 150 il pacchetto da 5 lame

PROVATE IL FILO CONCAVO

Il filo concavo è la caratteristica della lama del rasoio e della lametta OXFORD - Provatela e troverete:

→ Maggiore facilità e rapidità nel radervi dovuta al taglio flessibile e più affilato

→ La pelle del viso sempre riposata perchè per radervi non dovete premere

→ Una lametta che dura di più perchè rade senza fatica e non si logora

Concessionario di vendita per Piemonte, Lombardia e Veneto GUIDO CAGNUCCI, Corso Re Umberto, 23 - Torino - Tel. 58.487
Importazione e direzione Oxford per l'Italia: Via S. Teresa, 23 - Torino - Tel. 45.571

OXFORD

VERMUT

Grassotti

PUNTINO

LINFATISMO

CURA DEL

PROTON

JODICA

FOSFO - FERRUGINOSA

SPECIALMENTE RACCOMANDABILE IN PRIMAVERA

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

VIAGGIO in ARGENTINA

PARTENZA 21 APRILE RITORNO 14 GIUGNO | Quote di prima Classe da L. 450.000

Programmi - Iscrizioni:

«VIAGGI PERLO» - Piazza S. Carlo, 205 - TORINO

«TURISANDA» - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

GITA PASQUALE

PARIGI - LONDRA

partenza 14 aprile - Quote da L. 81.000 in più

«VIAGGI PERLO» - Piazza S. Carlo, 205 - Telefono 53-487

DENTIFRICIO ERBA

pi.vi.emme

IL DENTIFRICIO SICURO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTANSI blocchi pezzami tela cotone nuova, seminuova, indumenti militari, residuati cotone. Telef. 558-110 Rissone, Settimo.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio, (Concessionario bilance affettatrici Vittoria), piazza Repubblica 2, tel. 50-377. (Porta Palazzo). 90008

ALCUNI trapani Olivetti TS 5 nuovi, trapano bandiera grande, piegatrice 2 metri, gasogeno, pressetta 7 tonnellate, saldatrice elettrica, magli, vendesi. Tel. 35-300.

ATTREZZI, macchinario edile stradale, paranchi, frantoi, granulatori, molini, vibratori per tutte le applicazioni, ingrassatori, utensili, ferramenta. Rip. Orbassano 66. Telefono 35-980. 90080

CALDAIE termosifoni, radiatori, tubi nervati, ovunque acquisto, vendo, installo, riparo. Prezzi convenientissimi. Ghigo, C. Casalis 33. Telefono 70-148 Torino.

CALZATURIFICI calzolai da Viglietti, Piave 3, tel. 42-300, troverete ogni tipo macchine calzaturifici accessori forme tutti i tipi modelli serie visitateci.

CAMOMILLA espresso brevettata. Caffè bar fornitevi direttamente. Erboristeria Marchisio, Torino. Drovetti 5. 81832

CANCELLI ferro tutte misure disegni ruote legno tendoni impermeabili vendo. Villarbasse 45.

CILE. Cercansi disposti trasferirsi investendo capitali in macchinario, agricoltura, negozi. Provvedesi relativo richiamo. Molino, via Romana 2, Genova-Pegli.

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 38. Telefono 50-176. 90034

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento Sacel, Giolitti 16. Telefoni 43-800, 47-432.

ESEGUIAMO lavori per abbellimenti installazione impianti riscaldamento sanitari luce gas valorizzando al massimo case alloggi liberi condividendo proporzionalmente nella vendita. Interpellateci. Ghilardi, via Nizza 65, Telefoni 60-054, 63-673. 81895

FRESATRICE Universale, numero tre, quattro, corsa carrello 150, ottimo stato cerco. Telefonare 85-300.

INGRANAGGI cilindrici, dentatura toroitura, mortasatura. Via Cumiana 63, telef. 31-460.

LAEG elettrificazioni forni costruzioni per panifici pasticcerie ed industriali. Torino, corso Francia 308 telefono 72-486.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate. Barera, corso Francia 900. Telef. 73-314.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90 Telefono 70-064.

LAMIERE, lastame qualsiasi tipo, spiana raddrizza. Trafilatubi, via Frejus 8. 91120

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonetti, via S. Secondo 29.

LEGNAME vario da cantiere costruzioni edili vendesi quantitativi importanti. Tel. 71-022. 23940

MOTORI trasformatori dinamo gruppi elettrogeni saldatrici elettriche prezzi ribassati. Luparia, telefono 67-179

OCCASIONE lamiere ondulate, putrelle, ferri a U, misure varie, trasformatori, impastatrice resine, fociai rame. Parma 1.

ONDULATE lamiere nuove prezzi convenienti. Bosotto, Bardonecchia 15. Telef. 30-897. 61571

PER realizzo vendesi Napoli entro dazio stabilimento nuovo mq. 6000 circa cintati coperti 1900. Palazzina con servizi operai, abitazione custode e personale dirigente. Forza motrice cabina propria, luce, acqua. Adatto qualsiasi industria specialmente chimica. Scrivere casella 987 N, SPI, Milano.

PRESSA eccentrica 70 tonn., tornio Breda, vendonsi via Donizetti 5.

PRESSE meccaniche corsa mm. 300 pressione tonn. 150 buone condizioni cercansi. Deimp, viale Maino 90, Milano. 91367

SGOMBERO magazzini, liquido scaffali, vasche, cisterne, ricambi vari, italiani e esteri, ruote gommate, cinquanta camions americani. Corso Lione 48. 22342

TORNI, pialle, frese, trapani, rettifiche senza centri, qualsiasi macchina lavorazione ferro vende ratealmente Momat, via Nizza 153.

TRITAGHIACCIO elettrico cromato gruppo frullini macinadosacaffè vende Bonazzi, S. Quintino 3.

VENDESI ottime condizioni materiale teleferica per trasporto legna. Scrivere cassetta 116 F, Pubbliman, Biella. 90410

VENDO calandre 2 cilindri lunghezza 56 mm. diametro 30+40. Telef. 24-569. 88065

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ARTIGIANO Salette benzina profumi essenze, flaconi attrezzato riempitura, Electa, via Jacopo Durandi 2, Torino. 81926

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

PER mobili serramenti negozi ambientazioni lusso comuni esecuzione perfetta. Tel. 32-735.

RADIO riparazioni, compera, vendita rateale ogni tipo. Roma 101, cortile. 90036

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AFFARE, azienda minuteria importante lavoro, grossisti Italia estero. Locale moderno con quattro camere, cedesi valore merci otto milioni trattabili. Scrivere cassetta 1434 SPI Torino. 44816

AFFARONE affittasi negozio retro cucinino libero. Viotti, via Boccardo 24 bis. 44066

AGENZIA Sacco, Cavour 9, cede urgentemente ventennale oreficeria ottima posizione. 44751

AGENZIA Sacco, Cavour 9, dispone affari per investimento capitale, 16 per cento netti. Somma 2.800.000.

AVVIATISSIMA Casa lubrificanti grande nome espatriando rimettesi. Scriv. cassetta 4313 SPI Torino.

CAPITALISTI impieghi capitale piccoli grandi altamente garantiti offresi Weil, tel. 62-487.

CAUZIONANDO un milione oltre proprietà immobiliare diplomato cerca gerenza cinema albergo oppure direzione. Scrivere cassetta 136 Z, Sipra, Torino. 23350

CEDESI 1.000.000 redditizia trattoria dehors pergolato, alloggio famiglia. Albertina 71, Fabbri.

CEDO negozio, licenza calze affini, nuovo centrale, rimagliatrice, 180.000, Scrivere cassetta 8319, SPI, Torino. 61920

DROGHERIA centralissima con commestibili forte incasso, alloggetto cedesi. Rag. Gambini, Nizza 9.

FARMACIA trentennale vicinanze Torino vendesi. Scrivere cassetta 1302 SPI Torino. 23770

FIDI assistenza bancaria finanziaria finanziamenti garantiti interpellate Weil, telef. 62-487.

FONDERIA metalli, Torino, attrezzatura completa cedesi. Rivolgersi rag. Torre, via Po 57, Torino.

INVENZIONE importante dispositivo cedesi ad industria macchine utensili. Scrivere cassetta 4135 SPI Torino. 43642

LABORATORIO falegnameria centrale, attrezzatissimo, lavoro assicurato anni due cedesi buone condizioni causa malattia. Scrivere cassetta 4180 SPI Torino.

MIGLIOR offerente cedesi causa espatrio cartolibreria. Via Po 57.

NEGOZIO confezione signora centrale 800.000 cedesi. Canavesio, Re Umberto 11. 44757

PANETTERIA pasticceria 4 camere alloggio 2 forni elettrici 6 q.li cedo vendo proprietà muraria, altra 10 Km. Torino Kz. 220 richiesta 3.300.000. Demaestri, Giolitti 4.

PICCOLA fabbrica birra in Verona, attrezzatura completa cedesi, affittasi. Maggiori chiarimenti notaio Borellini, Mirandola (Modena).

TESSITURA artigiana ampi locali possibilità sviluppo seria uscente cede quote. Scrivere cassetta 7080, SPI, Torino. 62912

VENDESI cedesi gestione, attiva, centrale stazione autoservizi, officina, posteggio. Ramella, Giulio Cesare 138. 90199

TRASFERIMENTO estero, vendesi maggioranza azionaria grande industria tipografica stabili propri 3000 mq. Napoli Roma, attrezzatura modernissima, vasti depositi carta, e cancelleria; 9000 clienti. Casella 36 M, SPI, via Parlamento 9, Roma.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

A buon prezzo vendo soffitte via Garibaldi senza contratto locazione, Bligny 4, pomeriggio.

ALLOGGI negozi modernissimi esenti imposte, tutti confort moderni, vendesi dilazioni pagamento, via Priocca 20, portineria ore 14.30-17. Trattative Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini seminterrati pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4 vende Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI negozi casa corso Belgio 34, liberi sblocco, vendonsi ultime rimanenze 80-190.000 per camera, pagamento rateale. Ottime occasioni. 90081

ALLOGGI vendo da 2 a 5 camere, accessori termobagno, ascensore liberi sblocco. Torricelli 27.

ALLOGGI 2 3 4 5 camere, termo, bagno, liberi sblocco, vendo. Torricelli 27. 22870

ALLOGGI negozi bellissimi, termo, bagno, vendonsi. Sebastopoli 170 (Stadio Comunale) ore 14-16.

ALLOGGI 100-190.000 camera, grande laboratorio, vendonsi. Racconigi 134, pomeriggio.

ALLOGGIO signorile vendo 7 camere più servizi Duchessa Jolanda, esclusi intermediari. Tel. 73-256

ALLOGGIO libero signorile 4 vani, corso Francia vicino piazza Statuto vendesi. Telef. 75-778.

AMERIGO Vespucci 46, casa moderna vendo liberi sblocco alloggi 2-3-4 camere bagni termo centrale. Visite pomeriggio. 78014

ANGOLARE corso centro S. Paolo 190 camere civili, negozi vendo ottime condizioni. Telef. 70-122.

CASA agricola giornate 8 circa Castagneto Po vendesi. Saroglia Defendente, Cemenasco.

CAUSA partenza vendo muri, esercizio caffè bottiglieria tre locali attrezzato avviato. Quattro camere alloggio. Borbonesi mediatori. Telefonare 60-943. 22867

CAVORETTO vendesi 850.000 4 camere due libere 300 giardino. Albertina 27, Fabbri. 44763

VENDONSI alloggi moderni due camere servizi Racconigi 164 liberi sblocco. Visibili 16-17. 92003

VENDONSI laboratori, magazzini, negozi, alloggi, bagno termo, ascensore. Esenti, liberi sblocco. Facilitazioni, V. Cecchi 41, visite pomeriggio

VENDONSI 4 camere due libere. Corso Giulio Cesare 136

VENDONSI Giuseppe Verdi 8 bis, alloggi liberi 3 locali. Visibili ore 15-16. 92000

VIA Garibaldi 10 vendonsi bellissimi alloggi adatti commercio. Visibili 14-15. 92037

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTANSI piazza Quattro Marzo angolo via Porta Palatina 13 bellissimi negozi. 92871

AFFITTANSI locali uso ufficio zona centrale telefono eventuale rilievo mobili. Telef. 51-660.

CERCASI prossimo S. Martino cascina dintorni Santhià giornate 25-35. Superiamo qualsiasi affitto. Scrivere: N. 239 Pubblicità Oliva, Biella. 91407

VIA Cernaia 40 affittasi bellissimo garage. 22374

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTANSI 2 locali grandi centralissimi costruzione moderna (via Roma uso ufficio, seria società). Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 2142, SPI, Torino.

AFFITTANSI via dei Mille 20, alloggi signorili 3 4 5 camere, cucina, bagno, termosifone, annualità anticipata. 22872

AFFITTEREI acquisterei alloggio 7 od 8 vani doppi servizi signorilissimo centrale. Scrivere cassetta 5209 SPI Torino. 44812

AFFITTO alloggetto minimo indipendente ammobiliato, richiedesi moralità assoluta. Telefonare ore ferie 34-062. 44567

AFFITTO signorile 6 camere cucina doppi servizi libero subito. Telefonare 84-484. 44700

ALLOGGI 2 3 4 5 camere Cibrario 36 vendonsi, condizioni come affitto Rivolgersi Palestro 10.

CERCASI alloggetto mobiliato centrale comodità, non intermediari. Telef. 772-033. 91888

VILLA comodità moderne ombroso giardino Pino, Cavoretto, Val S. Martino affitterei stagione estiva. Scriv. cassetta [illegible] SPI Torino.

DATTILOGRAFO corrispondente, indicare referenze pretese. Scrivere Peirini, via Juvara 18.

GIARDINIERE ortolano moglie domestica daremmo alloggio e lavoro. Scrivere età componenti famiglia cassetta 5034 SPI Torino.

IMPORTANTE industria cerca perfetta corrispondente inglese, possibilmente stenografa. Indicare referenze e pretese. Scrivere cassetta 5151 SPI Torino. 44503

IMPORTANTE industria cerca incidatrice per ufficio progettazione impianti. Inviare curriculum vitae. Scriv. cassetta 7080 SPI Torino

IMPORTANTE fabbrica mobili arredamento cerca disegnatore conoscenza perfetta costruzione mobili, referenze ineccepibili, pretese. Scrivere cassetta 5034 SPI Torino.

LAVORO in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavoro domicilio, Manifattura Magnani, casella 34, Pesaro. 22089

ORTOLANO giardiniere moglie domestica daremmo alloggio e lavoro. Scrivere età componenti famiglia cassetta 5034 SPI Torino.

PER nuova produzione film a romanzi a fumetti cercasi da importante società elementi adatti. Chiedere programma a U.C.I., Pinerolo. 61870

RAGAZZA tuttofare cercasi per piccola famiglia. Paga massima. Scrivere età posti occupati cassetta 5053 SPI Torino. 44202

STENODATTILOGRAFA abilissima italiano perfetta conoscenza inglese francese cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino. 44608

TAGLIATORE capace direzione laboratorio confezioni serie uomo cercasi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 44035

TINTORIA cerca stiratore oppure stiratrice a vapore. Arcobaleno, via Mazzini 34. 43248

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

ASSISTENTE edile tecnico occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 4162, SPI, Torino. 43753

CAPOTECNICO tipografo impressore decennale esperienza lavori lusso e comuni, edizioni, pratico organizzazione, disposto trasferirsi occuperebbesi. Scrivere cassetta 2017, SPI, Torino. 22000

IMPORTANTE Ditta particolarmente introdotta campo vetrario edile chiederebbe deposito rappresentanza fabbriche prodotti idraulici sanitari riscaldamento. Rivolgersi corrispondente giornale Stampa, Carrara, Duomo.

INTRODOTTISSIMO ospedali cliniche farmacie ortopedici Piemonte cercasi vendita articoli sanitari. Ottima provvigione. Esigonsi referenze. Scrivere SPI, cassetta 17 P, Genova. 91488

OLEIFICIO cerca rappresentanti per vendita olio oliva a famiglie. Gerlero e Ferrari, casella 81, Oneglia. 22830

PRIMARIA società olearia cerca rappresentanti introdotti vendita olio oliva direttamente consumatori, buona provvigione. Scrivere L'Olearia, casella 92, Imperia.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

PARENTI sposerebbero convenientemente 33enne, priva conoscenze, graziosissima, doti morali, casalinghe, ottima famiglia. Scrivere cassetta 2042, SPI, Torino.

SIGNORINA sola, alloggio proprio, laureata, impiego statale, moralità ottima, relazionerebbe scopo matrimonio condizioni adeguate. Scrivere cassetta 1956, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

DOMENICA 20, Lingotto-Moncalieri smarrita borsa cuoio usata con libro. Mancia scrivendo Piccirillo, Giacosa 31, Torino. 44586

SMARRITO 6 marzo cane pastore tedesco femmina prego telef. 37-801.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ACCERTAMENTI, informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, C. Alberto angolo Cavour. Tel. 41-100.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, tel. 47-372, Carlo Alberto 40. 90074

ACCREDITATA Galleria assume da privati vendita oggetti arte, collezioni arredamenti completi. Nessuna spesa. Provvigioni minime. Realizzi massimi. Telefonare 50-965.

ACQUISTASI ascensore usato. Vi-renza, via Pietro Micca 9.

ACQUISTIAMO stoffe, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6. 90068

AFFARONE vendo Singer mobile lusso 42.000, altra Pfaff. Rivolgersi portineria via Lagrange 29.

ATTENZIONE! A prezzi di fabbrica: impermeabili gabardine, popeline doppio tessuto puro cotone lire 8000-9000 taglio elegante, confezione accurata (vendita anche rateale). Imo, Firenze 27.

ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, cucine 18.000, salotti 18.000. Lagrange 29, cortile. 90095

BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorr. assoluta, sconti lattonieri, impresari. Bogino 17.

BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica. Anselmo 19. Tel. 69-506.

BANCO negozio stufa americana altri vendesi. Bigliani, via Nizza 11

CAMERE letto 30.000, cucine 16.000. Mobilificio Po, via Po 24.

CAUSA cessazione, liquidasi: Barocco, Novecento, Rustiche. Facilitazioni. Ceso Dante 124 (capolinea 16).

CAUSA decesso vendonsi sala noce massiccio scolpita 700 Piemontese, due camere letto, camera pranzo, tappeto 6 mq., piatti ceramica antichi. Tel. 62-808 ore 18.18.

CEDO in affitto macchina maglieria 8x80. Scrivere cassetta 3900, SPI, Torino. 44976

FABBRICA mobili e salotti Teo Bianco vende direttamente a privati salotti trasformabili in studio camera letto e tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Via Roma 101. Telef. 41-867.

FRIGORIFERO domestico nuovo, garanzia, vendesi 100.000. Scrivere cassetta 2152 SPI Torino.

GALLERIA Arte cerca conto privati mobili autentici qualsiasi stile. Scrivere cassetta 9211, SPI, Torino.

GHIACCIAIE novità doppio rendimento, frigoriferi negozio famiglia, riparazioni, cambi, occasioni. Corso Vittorio 86 (cortile).

JACCOD Sorelle, Consolata 16, sprabiti vestiti camicette vestaglie gonne signora. 44113

LIQUIDAZIONE mobilio ogni specie. Ente Aste, Cigna 17, tel. 23-644

MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale. Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 90061

MACCHINE cucire di marca occasione e nuove. Bosco, C. Alberto 18

MACCHINE maglieria ogni finezza e lunghezza vendo con garanzia. Cascoci, Arsenale 40. Tel. 53-368.

MACCHINE maglieria compro vendo riparo. Emilio Cavallo, corso Vittorio 78 90786

MAGLIERISTE! Applichiamo sulle vostre rettilinee doppiaguida tramatore con garanzia. Riparazioni, ripassature. Cascoci, Arsenale 40. Telef. 53-368. 91014

MANCATO matrimonio svendo parte corredo coppia, renard 15.000. Piassio, piazza Vittorio 9.

MOBILI Barovero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo Valperga Caluso.

MOBILIFICIO Pomilia, Mazzini 44, liquida camere tinelli cucine divani letto tavolini radiofonobar.

NON chirocartomanzia, Occultismo, metapsichica, consigli intimi rivelatori. Pomeriggio. Romani 28.

PELLICCE per tutti! Prezzi imbattibili, capretto, pannofix, 20.000, argentè 12.000, ecc. Madama Cristina 133. 90771

PRIVATO vende bilancia Dosca Slaba nuovissima cromata a prezzo d'occasione. Rivolgersi portinaia corso Giovanni Lanza 105.

SCALDABAGNO elettrico Terma scaldabagno gas Cosmos letto rovere matrimoniale panchetta Rinascimento vendonsi. Scrivere cassetta 2120 SPI Torino. 22850

SOFA' Luchini, poltroncletto brevettate, salotti, garanzia convenienza, Sardi, Mille 20.

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

WELL Met macchina ideale cucire. Concessionario Bosco, C. Alberto 18

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ALFA Romeo 2500 super sport, coupé touring Aprilia berlina fuori serie gran prix 1949 Montecarlo Fiat 1500, 1100 apribili, 500 B 1100 6 posti, prezzi convenientissimi. Rateazioni speciali. Autoagenzia Savola, Tiziano 21. Telef. 690.000.

APE come nuova, Cucciolo su Benotto vendo. Tel. 770-474.

A privato ottima Balilla vende Delpiano via Aosta 9. 44724

AUGUSTA 3a serie 1500 cabriolet Balilla 4 marce, Balbis 1.

AUTOCARRO Mercedes 155 HP perfetto vendo. Stupinigi 117. Telefono 693423. 44661

CAUSA partenza vendo Cucciolo con bicicletta Camusso seminuova. Brandizzo, via Torino 54.

FIAT 1500 B ottimo stato. Telefonare 90-207. 90939

MOTOCARRO 500 occasione vendo miglior offerente. Ferrero, Assarotti 7, pomeriggio. 22970

PRIVATO vende a privato motocarro 500 portata q.li 3-5 ottime condizioni. Rivolgersi via S. Giulio 11 dopo le ore 14. 44636

TOPOLINO 1947, Peugeot lussuosa, Balilla quadrimarce. E.M. Broni 8 Telefono 693-177. 92977

TOPOLINO balestra mezza balestra acquista privato. Scrivere cassetta 8014, SPI, Torino. 92068

VENDESI tandem ottime condizioni. Telef. 46-002, via S. Domenico 35

VENDO Ardea 1100 vettura 1100 furgone 10 q.li Topolino Augusta Balilla, Via Macerata 4.

VENDO 1100 Cabriolet Garavini, Carrozzeria Bricco, Beaumont 32.

VENDO Aprilia 1950 quadro bianco furgoncino Topolino recentissimo. Telef. 47-075. 69064

VENDO 666 ribaltabile. Tel. 772-381.

VENDO autocarro 666 precamera 3 Ro, Taurus come nuovo, Taurus tipo militare EsaRo come nuovo, 626 cabina legno, rimorchio Viberti 140 q.li. Medi carpvane motori 691 3 Ro con documenti. Carrara, telefono 693-470. 92298

VENDO 1500 Aprilia cambio. Via Crescentino 18, Torino. Tel. 23-095.

VESPA 125, Topolino, bicicletta Olivetti, vendo oppure cambio. Telefonare 41-615. 72260

500 B nuovi usati Ardea Aprilia 1550 Augusta 300 furgone perfette condizioni vendonsi. Francia 20.

CENTRALISSIMO via Torquato Tasso 5, vendonsi liberi negozi magazzini mq. 400. Ore 15-18 giorni feriali.

CIBRARIO 24 alloggi 2 3 4 5 camere nuovi vendonsi rateazione 1-40 anni. Rivolgersi Palestro 10.

CONVENIENTISSIMI vendo alloggi liberi, occupati, signorili, bagno, termo, ascensore corso Francia angolo via Rosta 1 (piazza Bernini). Doglio, 85-607. 90846

CORSO Peschiera vendesi bellissimo alloggetto camera cucina entrata bagno libero sblocco. Garibaldi 37, Mazzullo. 61813

DOMUS, Garibaldi 39, telef. 51-050, assume incarichi compra vendita case, alloggi terreni. Assistenza tecnico-legale gratuita.

MADAMA Cristina 18, ultime camere 2-3 magazzini, negozi redditizi occupati, prezzi imbattibili vendonsi. 22900

MASSENA 94 vendonsi alloggi 4-5 camere liberi sblocco. Visibili 14-16

NAPIONE 17 (piazza Vittorio) vendo alloggi moderni 3-5 camere termo bagni liberi sblocco

NAPIONE 37 vendonsi alloggi signorili 4-5 camere. Visibili 14-15.

NEGOZI nuovi volendo con alloggio vendonsi pressi Bernini. Rivolgersi Palestro 10. 90687

PIAZZA Repubblica 16 vendonsi alloggi 2 3 4 camere negozi e mansarde liberi sblocco. Visibili 16-16.

PORTA Nuova, corso Vittorio, Valentino appartamenti lussuosi 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini, pronti fine anno, pagamento dilazionato vende Poletti, Giolitti 4, Telefono 48-095.

PORTA Nuova via S. Quintino vendesi bellissimo negozio con locale abitazione. Portinaia via Parini 10.

PORTA Palazzo appartamenti negozi modernissimi esenti imposte tutti conforts moderni, pagamento dilazionato vende Poletti, Giolitti 4. Telefono 48-095.

SIGNORILI alloggi parchettati, termobagno, ascensore, entrata corso Francia 82, posizione incantevole, liberi sblocco vendo convenientemente. Telef. 43-634.

ULTIMO alloggio 7 camere occupate vendesi via Asti 6 bis. Doglio, 85-607. 90846

VENDESI diritto sopraelevazione camere 32 progetto approvato. Via Massena 94. 22873

VENDESI basso fabbricato ampio cortile scantinato. Rivolgersi corso Vittorio 94. 92588

VENDITE acquisti stabili alloggi ville cascine Perito Gonella, Bertero 19, Telefono 47-749

VENDO libero appartamento lusso adatto ufficio 5 camere servizi primo piano corso Matteotti 5 milioni. Telef. 40-639. 44610

VENDO negozio L. 3.500.000 libero comodità mq. 31 sotto portici corso Vittorio prossimità via Donati. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.

VENDONSI alloggi 7 camere liberi o occupati alto reddito. Tel. 45-048.

SPOSI cercano una due camere servizi qualunque zona affitto aggiornato. Scrivere cassetta 5233, SPI, Torino. 44600

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

ALASSIO. Affittansi ville e appartamenti signorili, posizione incantevole giugno settembre. Agenzia Aurelia, Alassio. 91514

SANREMO offro in affitto villetta centrale, due camere, cucina, bagno, tre annualità anticipate. Telefonare 48-175. 22879

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

SCUOLA di taglio e confezioni Lida Bianciotto. Lezioni individuali. Via IV Marzo 14. 90090

SIGNORA assume domicilio o presso ditte tenuta libri paga contributi ecc. oppure impiego fisso. Scrivere cassetta 5232 SPI Torino.

SIGNORINA cerca qualsiasi lavoro eseguibile domicilio anche dattilografia. Scrivere cassetta 9157, SPI, Torino. 22066

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale Porta Nuova, altra per persona sola. Telefonare 69-063

AFFITTASI pied-à-terre. Rivolgersi portineria via Belfiore 9.

CERCO camera ammobiliata indipendente immediate vicinanze via Baveno. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 22960

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobiliata, anche non centrale. Scrivere cassetta 2160 SPI Torino.

SPOSI cercano camera e cucina ammobiliate. Telef. 30-495.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AIUTO corrispondente contabile, conosca perfettamente inglese, assumesi stabilmente, possibilità avvenire. Scrivere cassetta 4178 SPI, Torino. 43745

BAMBINAIA cercasi per bambina mesi 14. Barrone, Francia 23.

CERCASI lavorante sarto disposto trasferirsi. Tabaccheria corso Giulio Cesare 100. 89038

CERCASI falegname per mobili e serramenti, Putero, via Monte Cimone 10. 44707

CERCO cuoca media età piccola famiglia. Esigonsi referenze serie. Presentarsi al mattino piazza Carrara 7. 44613

CERCO dottoressa medicina. Scrivere Giama, via delle Asole 4, Milano. 89050

CONIUGI con bimbo cercano donna tuttofare. Scrivere cassetta 5641, SPI, Torino. 44733

COTONIFICIO del Piemonte cerca capo filatura completa conoscenza ciclo lavorazione. Scrivere cassetta 7097 SPI Torino. 89035

ESPOSITORI Mostra Tessile cercano signorine bella presenza, spigliate. Presentarsi Industria Biellese, Garibaldi 45, venerdì e sabato.

INGEGNERE chimico 27enne offresi Scriv. casella B 1893, SPI, Napoli.

RAGIONIERE, rete corrispondenti, accetta incarichi Italia, estero, delegazioni commerciali, ricupero crediti, pratiche ministeriali, reciprocità, doganali, importexport, casella 12 P, SPI, Parlamento 9, Roma. 91349

TECNICO abilissimo lavorazione gomma, costruzione stampi offresi mansioni direttive. Scrivere cassetta 7035 SPI Torino. 69143

18enne licenza media offresi cassiera o commessa referenze. Geninetti, Assisi 26, Torino.

17enne pratico officina volonteroso offresi qualunque lavoro referenze. Telefono 51-354. 43890

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ASSICURAZIONI Compagnia Inglese iniziando lavoro Italia ricerca agenti ramo incendio principali città e località provinciali Piemonte. Offerte dettagliate a cassetta 335 B, SPI, Milano.

CERCANSI agenti introdotti famiglie vendita olio d'oliva in damigianette buone condizioni. Oleificio Fratelli Tornatore, Oneglia.

CERCANSI rappresentanti colle pelle gelatine alimentari. Scrivere Industrie Colle Gelatine, via Marochetti 29, Torino. 22064

CERCO produttori introdotti vendita rateale abbigliamento, cicli, mobili, sola provvigione. Scrivere cassetta 4139 SPI Torino.

CONCEDIAMO ottima rappresentanza introdottissimi aziende rurali agricoltori. Scrivere cassetta 2131 SPI Torino. 22061

DISINFETTANTI insetticidi importante fabbrica cerca agenti con auto introdotti province, comuni, ospedali, farmacie. Dettagliare. Cassetta 298 N, SPI, Milano.

DISPONENDO capitali ufficio magazzino automezzo cerco rappresentanze deposito o esclusiva per Torino eventualmente cauzione direttamente da fabbriche paste alimentari scatolami zuccherificio salumi formaggi frutta essiccata generi di conservazione. Scrivere cassetta 5401 SPI Torino.

DISPONENDO ufficio magazzino capitali assumo rappresentanze incarichi fiducia. Scrivere cassetta 6977 SPI Torino. 51841

IMPIEGATO concetto 35enne circa titolo studio moralità massima liberazione anzianità banca posti responsabilità indiscussa attività dedizione lavoro assumerebbe Azienda Credito Provincia Ligure possibilità affermazione. Scrivere SPI, cassetta 22 P, Genova.

IMPORTANTE Ditta cerca introduttissimo rappresentante per vendita calzature raffia e pantofole brevettate, referenze ineccepibili. Scriv. cassetta 8618 A, SPI, Firenze

INTRODOTTO grandi industrie cerco seria rappresentanza. Scrivere cassetta 6298, SPI, Torino.





le

FERROVIE DELLO STATO

hanno ripristinato i noti ed apprezzati servizi celeri ed economici:

a) Servizio dei **CARRELLI STRADALI** per la presa e consegna a domicilio dei trasporti a carro nelle principali stazioni della rete con un minimo di L. 2.800 per la distanza di 1 km. ad un massimo di L. 6.000 per la distanza di 6 km. Oltre tale distanza tariffa fissa di L. 600 ogni 1000 metri.

b) Servizio delle **CASSE MOBILI COMUNI E REFRIGERANTI** da mc. 1 fino a mc. 10 per il trasporto delle merci fragili o sfornite di appropriato imballaggio - Noleggi periodici - Trasporto a vuoto gratuito.

c) Servizio dei **COLLI ESPRESSI** per il rapido trasporto delle spedizioni per tutti i capoluoghi di provincia con treni diretti e direttissimi - *Presentabili fino ad un'ora prima della partenza dei treni - Riconsegna a domicilio.*

d) Servizio di **PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO DELLE MERCI A CARRO E COLLETTAME** per mezzo delle Agenzie F. S. - I. N. T. a prezzi modici.

e) Servizio diretto **MERCI A CARRO ED A COLLETTAME** da e per tutti i paesi di Europa.

f) Servizi di **COLLEGAMENTO** per il trasporto delle merci a collettame da e per località servite da linee automobilistiche affluenti alle stazioni F. S. comprese le località situate lungo la stradale (ville, stabilimenti, alberghi, ecc.).

g) Servizio cumulativo con le Poste Svizzere: ***INOLTRO CELERE DI COLLI FINO A 20 KG. IN TUTTI I PAESI DEL MONDO*** Formalità minime. Responsabilità sul valore dichiarato. Tariffe convenientissime.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alle Stazioni e Scali Ferroviari ed alle Agenzie F. S. - I. N. T.



VALLI MILANO

KALIKLOR

...a dir le mie virtù basta un sorriso...

BICICLETTE

ANCHE QUEST'ANNO, I MODELLI PIU' ELEGANTI, IL MATERIALE MIGLIORE, LE CONDIZIONI PIU' VANTAGGIOSE a **RATE** VOLTERRA - Fabbrica biciclette Corso San Maurizio, 27



Mal di testa?



1 o 2 COMPRESSE DI

CIBALGINA







... milioni e orologi MOVADO!

Conservate la Scheda n. 28 del 27 corr.

Totocalcio VI OFFRE MILIONI E L'ORA ESATTA!

CENTINAIA DI OROLOGI "MOVADO" verranno sorteggiati fra i non vincenti

Troverete le modalità del sorteggio ed i numeri estratti nel bisettimanale *Totocalcio* in vendita in tutte le edicole.